TORINO
Anno 73 - Num. 176
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 4 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 3 - Pubblicità [illegible] pubblicata la testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (nel 81-339): Arte Cinematografica - Vari d'arredo - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 22 per linea cantata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla P. I. Via Santa Teresa, 7, Telefoni 42-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritenga di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Impero Coloniale: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20, Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compreso l'edizione del lunedì: Italia, Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1350

NELLA MORSA DI TOKIO

Verso il blocco di Hong Kong

L'inizio delle trattative sui problemi di Tien Tsin - Le autorità militari non allentano la pressione - Energica azione diplomatica a Mosca

Tokio, 25 luglio.

La sottocommissione militare nominata ieri nella prima riunione anglo-nipponica dedicata il problema pacifico di Tien Tsin, si è riunita stamane alle 9,15 alla residenza del Vice-ministro degli Esteri.

La commissione è composta dal console di Tien Tsin, Tanaka e dal colonnello Ohta, da parte giapponese, dal maggior generale Pigott e dal console Herbert da parte britannica. Essa ha iniziato la discussione delle delicate questioni implicanti il mantenimento dell'ordine da parte della polizia nella concessione britannica. L'agenzia «Domei» dice che la discussione si è svolta in un'atmosfera conciliante ed un comunicato dell'ufficio informazioni del Ministero degli Esteri si limita a dare notizia della riunione odierna e ad annunciare una nuova riunione per domani.

«Il Comitato dei quattro membri incaricati di esaminare certi particolari della situazione di Tien Tsin — dice appunto il comunicato, — si è riunito alle 9 alla residenza del vice-ministro degli Esteri. La seduta è terminata alle 17,45. La riunione plenaria delle delegazioni avrà luogo domani alle 10,30».

Si conferma che i risultati delle trattative anglo - nipponiche hanno portato ad un aggravamento nell'atteggiamento antibritannico nella Cina del Nord.

A Tsi-Nan-Fu, capoluogo dello Sciang-Tung, i sudditi britannici sono stati invitati a lasciare la città entro 15 giorni, e vengono segnalate delle misure analoghe in parecchi altri centri. Gli impiegati ed i domestici cinesi hanno lasciato i loro padroni inglesi.

Il blocco del fiume delle Perle

A Sciangai il Consolato generale britannico ha presentato una protesta presso le autorità nipponiche per la detenzione del suddito inglese Harold Rose, funzionario pubblico, che è stato arrestato durante una retata compiuta dai giapponesi nel municipio di Sciangai.

D'altra parte le autorità giapponesi di Canton annunciano con un comunicato ufficiale che per quindici giorni, ad incominciare da oggi, il Fiume delle Perle rimarrà chiuso alla navigazione, a causa delle operazioni militari che si svolgeranno nella zona del delta. Sembra che il provvedimento preluda il blocco dell'isola di Shamsen dove esistono le concessioni inglese e francese. Si apprende che la navigazione sul Fiume delle Perle non è comunque interdetta almeno finora alle navi da guerra estere.

Alcuni osservatori ritengono che anche Hong Kong possa essere bloccata dai giapponesi; supposizione che sembra essere avvalorata dal fatto che i nipponici hanno preso già determinate misure. Viene ostacolato l'afflusso dei viveri e specialmente degli ortaggi e del pesce. In conseguenza, a Hong Kong i prezzi vanno aumentando rapidamente.

Le navi da guerra giapponesi hanno fermato molte giunche sul Fiume delle Perle e il carico di viveri non è arrivato a Hong Kong. Informano poi da Shamen che il Comitato antibritannico locale ha invitato le ditte inglesi a lasciare quella città entro 15 giorni. Numerose case cinesi di Canton in relazioni d'affari a mezzo delle banche con commercianti stranieri di Shamen ai sono viste sospendere tutte le trattazioni. Si sta preparando un ufficio di controllo per la perquisizione di tutte le persone che entrano o che escono da Shamen.

Alla frontiera mancese

Un messaggio dal fronte mongolo-mancese, pubblicato dall'agenzia *Domei*, annuncia che le truppe mongolo - sovietiche che avevano varcato il fiume Khala avanti'ieri, sono state il nuovo ricacciate in completo disordine sull'altra riva di questo corso d'acqua. L'artiglieria e l'aviazione nipponiche hanno ridotto al silenzio le batterie sovietiche stabilite sulla riva sinistra del Khala.

Nella regione di Nomohan la aviazione nipponica ha dato battaglia ad un centinaio di aeroplani da caccia sovietici di scorta a 30 apparecchi da bombardamento. Venticinque aeroplani sovietici da caccia e 16 da bombardamento sono stati abbattuti.

Si apprende inoltre dalla zona settentrionale che 27 aeroplani nipponici da bombardamento hanno sorvolato ieri sera e violentemente bombardato la città di Ciung-King. Sino ad ora mancano particolari sull'incursione, ma si sa che è durata oltre mezz'ora e sono state lanciate parecchie centinaia di bombe che hanno arrecato danni ingentissimi.

D'altra parte, pure da Ciung-King, si ha notizia che Ciang-Kai-Scek in un discorso ha dichiarato che, malgrado la mancanza di appoggio da parte dell'Inghilterra, la Cina continuerà la sua lotta.

«La Cina — egli ha detto — dispone di riserve di materiale sufficiente a non inquietare minimamente il Paese per il nuovo stato di cose. Noi ci rifiutiamo ancora di credere che la nazione amica abbandonerà la Cina. Del resto l'idea di una «Monaco dell'Estremo Oriente» è sbagliata, perchè la Cina non è la Cecoslovacchia che doveva la propria esistenza alla guerra mondiale ed agli altri trattati di pace».

Situazione paradossale

Complessivamente, la situazione appare tutt'altro che chiara per il contrasto che si nota tra lo stato d'animo e di fatto che si nota alla periferia e nella zona di guerra e quello che, ad esempio, caratterizza gli ambienti finanziari di Tokio.

Così l'agenzia *Domei* è informata che le autorità militari giapponesi nella Cina settentrionale, ritenendo che l'accordo anglo-nipponico su Tien Tsin rivesta soltanto un carattere temporaneo e lo da considerarsi come prematuro, hanno deciso di non allentare le misure di controllo nella Concessione britannica di Tien Tsin. In altre parole il blocco nipponico nella concessione continuerà fin tanto che l'Inghilterra non avrà tradotto in pratica gli impegni sottoscritti a Tokio. Lo stato maggiore giapponese in Cina è insomma scettico sulle risultanze dei negoziati diplomatici di Tokio e vuol vedere chiaro prima di fare la minima concessione all'Inghilterra tanto nei riguardi di Tien Tsin quanto in altre questioni.

Viceversa alla Borsa di Tokio, vi è stata oggi una grande attività e un rialzo generale di tutti i fondi di Stato e titoli industriali, in seguito all'accordo anglo-giapponese. Ma ancora più forte è stato il rialzo dei titoli della società parastatale concessionaria dei giacimenti petroliferi e carboniferi nel nord Sakalin. Ciò viene attribuito all'energica azione spiegata dal Giappone a Mosca.

I problemi discussi

La polizia inglese di Tien Tsin opererà con quella nipponica

(DAL NOSTRO INVIATO)

Tien Tsin, 25 luglio.

A Tien Tsin il previsione generale che le trattative anglo-giapponesi porteranno ad un accordo definitivo entro luglio. I negoziati continuano in un'atmosfera serena e dopo l'odierna riunione antimeridiana Arita ha trattenuto a colazione i delegati delle due parti. Oggi a Tokio si è parlato di un punto delicato della situazione, cioè dell'atteggiamento degli elementi comunisti e antigiapponesi nella Concessione inglese di Tien Tsin i quali adesso sono ricercati insieme dalla polizia inglese e giapponese che, a quanto sembra, si muoveranno cooperando anche al mantenimento dell'ordine. In altri termini, l'Inghilterra ha sacrificato certi principii sinora che non troppo tempo addietro costituivano il suo orgoglio ed è da ritenere che pure sul campo economico la ritirata sarà ugualmente completa.

Però Craigie, ricevendo i Tass i giornalisti anglo-americani, ha creduto di poter affermare che l'accordo non costituisce nessun mutamento nella politica del Governo inglese che mai ha avuto l'intenzione di ostacolare le operazioni giapponesi in Cina appare di compromettere la sicurezza dell'esercito nipponico e di disturbare l'ordine pubblico nelle zone cinesi controllate dai giapponesi. L'ambasciatore ha ineccepibilmente riconosciuto la difficoltà del trapasso del mezzo milione per il mantenimento della pace dalle vecchie autorità delle Concessioni alle nuove autorità civili cinesi e militari giapponesi.

Dalla speranza di Craigie, che la nazione giapponese si liberi nonostante ogni diffidenza e da ogni pulitezza, gli organi ufficiosi si affrettano di temere conto collegandosi del senso politico sfuggito dall'Inghilterra alla Conferenza di Tokio, permettendo l'accordo, data la storia dell'attività della Cina con il Giappone. L'Asahi Shimbun loda l'Inghilterra per il coraggio morale dimostrato, riconoscendo l'attuale situazione in Cina, e confida in una amichevole intesa per altre questioni pendenti. Non mancano però i giornali che, pur rallegrandosi di quanto finora si è fatto, vogliono stare a vedere se veramente l'Inghilterra rinuncierà alla simpatia per Ciang Kai Scek, mentre qualcuno tiene a far rilevare che per il Times l'incidente di Tien Tsin non è un fatto un episodio secondario nel dramma mondiale, dovendosi tener presente il complesso delle questioni sollevate e rese mature dalla soluzione dell'incidente stesso.

A proposito di Ciang Kai Scek, la ripresa dei bombardamenti aerei su Ciung King da parte della aviazione giapponese, ha tutta l'aria di un nuovo insulto al governo del Kuomintang di arrendersi di fronte alla realtà. Ciang Kai Scek continua però a tacere e resta a vedere se Mosca, considerando l'accordo di Tokio come una manovra giapponese molto pericolosa nei suoi riguardi, non stia tentando di giocare a Ciang King l'ultima disperata sua carta.

Le sanzioni contro la Concessione inglese di Tien Tsin saranno mantenute sino alla conclusione definitiva delle conversazioni di Tokio.

I. Zingarelli

Gli inglesi di Tien Tsin accusano Londra di viltà

Londra, 25 luglio.

Stanera è giunto a Londra il seguente telegramma della Camera di Commercio inglese di Tien Tsin:

«L'accordo anglo-nipponico di Tokio — dice il messaggio — dimostrerà probabilmente di essere un tradimento deplorevole dei diritti, degli interessi e degli impegni britannici in Cina. Implicitamente esso riconosce come ingiustificati gli insulti e le umiliazioni che furono patiti da cittadini inglesi a Tien Tsin e che erano stati definiti dal Primo Ministro Chamberlain come intollerabili. A meno che l'accordo non sia limitato con definizioni precise, nel presente e nel futuro le operazioni britanniche in Cina saranno soggette al controllo militare dei giapponesi e dipenderanno dalla interpretazione che questi ultimi daranno ai diritti molto ampi che sono stati loro concessi. E' notevole il fatto che non si fanno riserve a proposito degli interessi legittimi della Gran Bretagna, interessi i quali vengono messi alla discrezione dell'Esercito giapponese senza che il Governo di Tokio si assuma alcuna responsabilità. Questo accordo — termina il telegramma — è giudicato qui come un segno che l'Inghilterra rinuncia ai suoi doveri, ai suoi obblighi e alle sue posizioni di diritto in un modo altrettanto ingiurioso per il suo onore e per il suo prestigio, quanto per i suoi interessi».

Questo è il commento della gente che vive sul posto, la quale, come ben si vede, non esita a interpretare l'accordo preliminare concluso sabato tra l'ambasciatore britannico ed il ministro degli Esteri giapponese, come una capitolazione.

Il redattore diplomatico del *Daily Telegraph* si occuperà domattina in una breve nota delle trattative anglo-russe. Egli dice che il Foreign Office nutre ora un maggior ottimismo. Sarebbe stato convenuto a Mosca di iniziare subito una conferenza tra gli Stati Maggiori d'Inghilterra, di Francia e di Russia, senza aspettare che i negoziati politici conducano alla alleanza. Sarebbe stato cioè accettato, se è vera questa affermazione dei giornalisti, la proposta francese di girare l'ostacolo più grave, costituito dalla questione delle garanzie contro l'aggressione indiretta, affidando il compito alla diplomazia militare. Pare che la notizia sia stata data al redattore del *Daily Telegraph* dopo che lord Halifax ebbe oggi un colloquio con l'ambasciatore sovietico. Se le conversazioni militari saranno iniziate, è probabile che si recherà a Mosca il generale Ironside, che fa recentemente a Varsavia.

La risposta di Mosca alla nota nipponica

Il linguaggio minacciose del Commissario del popolo per la Marina Militare

Mosca, 25 luglio.

Il Consiglio Supremo della Federazione delle Repubblice Sovietiche Russe si è riunito oggi nella sessione annuale al Kremlino. Erano presenti tutti gli uomini di Stato dirigenti dell'U.R.S.S. ad eccezione di Stalin. Fra i delegati è stato notato anche l'ex-commissario agli esteri Litvinof. Il funzionario supremo del partito a Leningrado, Jdanov, uno dei collaboratori più intimi di Stalin, ha comunicato al termine della seduta un ordine del giorno il cui punto principale è il bilancio di Stato. La sessione durerà parecchi giorni.

La riunione odierna è stata preceduta ieri da un discorso pronunciato davanti a ventimila lavoratori dal Commissario del popolo per la Marina militare dell'U.R.S.S., Kuznetzof. Questi ha detto tra l'altro che l'aumento della potenza delle forze armate sovietiche in terra, sul mare e nell'aria è la migliore garanzia contro tutti i pericoli di attacchi armati contro i Soviets.

«E' noto, ha proseguito Kuznetzof, che alcuni vicini troppo importuni, diciamo ad esempio in estremo Oriente, hanno bisogno di qualche lezione delle nostre forze armate per convincersi che le nostre frontiere sono inviolabili e che non permetteremo ad alcuno di varcarle».

Il Commissario per la Marina ha poi fatto elogio delle industrie sovietiche le quali, grazie al grado di sviluppo raggiunto, egli ha affermato, possono costruire navi moderne piccole e grandi in nulla inferiori a quelle delle maggiori Potenze marinare. Kuznetzof ha terminato dicendo che l'U.R.S.S. è una potenza marittima, che quella sovietica sta diventando una Marina potente e che nuove navi saranno costruite.

Il giornale la *Pravda* pubblica oggi il testo di una nota sovietica che il Commissario interinale degli esteri Losowski, ha rimesso a nome di Molotof all'Ambasciatore giapponese Togo. La nota si occupa delle divergenze di opinione verificatesi in questi ultimi mesi tra i concessionari della parte settentrionale dell'isola di Sakalin e le autorità sovietiche. In fondo alla nota figura la risposta al memorandum giapponese del 27 aprile nel quale il Governo giapponese difendeva il punto di vista dei concessionari interessati. La nota rileva che gravi conflitti si sono prodotti tra il Giappone e l'Unione Sovietica pel commercio del petrolio e del carbone locali nell'isola di Sakalin.

In sostanza nella sua risposta il Governo sovietico respinge la protesta giapponese circa gli atti irregolari che Tokio imputa agli organi sovietici verso le Concessioni.

Vice «Kowtow John Bull»

La stampa americana rileva con sdegno la capitolazione inglese

New York, 25 luglio.

Il riconoscimento inglese della posizione nipponica in Cina è considerato negli ambienti americani come una capitolazione mal dissimulata.

L'Herald Tribune e il *New York Times* giungono alla conclusione che la Gran Bretagna ha riconosciuto al Giappone i diritti di belligeranza e che tale è pure l'interpretazione giapponese. *L'Herald Tribune*, notando la sensibile perdita di prestigio per la Gran Bretagna, dice che il «tradimento consumato ai danni della razza bianca» causerà del malcontento in America, anche senza parlare delle ripercussioni del tradimento compiuto a spese della Cina.

Il *Wordl Telegram* dedica all'accordo anglo-giapponese un editoriale intitolato «Kowtow John Bull», che è la forma giapponese per «Inchinati John Bull». Il giornale scrive che il piccolo Giappone ha costretto la grande Inghilterra a piegare il ginocchio.

Disaccordo o commedia?

La Francia irritata per il tentativo di Hudson

Parigi, 25 luglio.

Parlare oggi di politica internazionale significa commentare la seduta di ieri della Camera dei Comuni e dei Lords ed è quello che fa la stampa parigina occupandosi delle dichiarazioni di Chamberlain e di lord Halifax al Parlamento britannico. Qualcuno ritorna sull'accordo anglo-nipponico che viene considerato, a seconda delle proprie tendenze, come una prova di abile realismo o come una concessione inutile e magari un avviamento verso una Monaco estremo-orientale. Ma la maggior parte dei commentatori si occupa dell'incidente Wohltat-Hudson a proposito del quale molti non si mostrano affatto persuasi che il giovane Sottosegretario per il commercio estero abbia preso all'insaputa del Primo Ministro l'iniziativa di parlare di un «piano di pace» con il consigliere economico del Maresciallo Goering.

Il *Temps*, ricordando che Chamberlain non ha cessato di lasciar capire che la Gran Bretagna non si rifiuterà a nessuna discussione utile a favore della pace ma solo quando le Potenze autoritarie avranno definitivamente rinunciato ai metodi di forza, sostiene che la diplomazia tedesca si studia di turbare l'opinione internazionale e di trarre dalle disposizioni conciliatrici che possono esistere a Londra e a Parigi il miglior partito possibile per il fine politico particolare del Reich. Ad ogni modo al *Temps* sembra che Hudson abbia mancato alquanto di prudenza nelle sue conversazioni con Wohltat e che, pur facendo notare che non parlava che a nome suo personale, egli si sia lasciato trascinare a considerare con il suo interlocutore tedesco delle eventualità che non sono prossime a prodursi.

Da parte sua *Paris Soir*, rilevando che Chamberlain si è studiato nelle sue dichiarazioni di ridurre la portata di queste ormai famose conversazioni che avrebbero dovuto rimanere segrete e che la Germania ancora più categoricamente ha dichiarato che «il piano Hudson Wohltat non esiste», constata che tutti cercano di cancellare questa pagina di storia per farne una pagina bianca. Questa iniziativa è riuscita solo ad irritare i tedeschi e ad inquietare gli inglesi e se Hudson ha creduto di realizzare un riavvicinamento fra Germania e Gran Bretagna la sua buona fede non può più conservare nessuna illusione al riguardo; malgrado la sua migliore intenzione le sue conversazioni con Wohltat non hanno fatto che scavare più profondamente il fosso che separa i due paesi.

Per il *Journal des Débats* Hudson è semplicemente caduto in un agguato tesogli non avendo nella sua ingenuità previsto che la stampa tedesca avrebbe senza alcun scrupolo approfittato di questo incidente per affermare che la politica inglese cede e che il governo britannico ha cercato di comperare la Germania».

Come conclusione, il *Temps* esorta a non accogliere se non con la massima prudenza gli scandagli ufficiosi tedeschi a Londra e altrove fino a che la Germania non giustifichi con atti di fiducia che si potrebbe essere disposti a concedere.

Nulla di nuovo da segnalare circa l'accordo anglo-nipponico a proposito del quale il *Temps* constata con soddisfazione che in esso non vi è nessun riconoscimento *de jure* della sovranità nipponica sulla parte del territorio cinese attualmente occupata nè alcun mutamento nella politica britannica in Cina e questo basta per il momento a rassicurare l'opinione francese.

In quanto ai negoziati con la Russia, si mormora che il Governo inglese avrebbe fatto grandi concessioni e particolarmente quella di permettere le conversazioni tripartite di Stati Maggiori reclamate dai Soviets e che l'unico motivo di contestazione che ancora rimarrebbe la data dell'inizio di questi consulti. Si aggiunge inoltre che una formula transazionale potrebbe dare soddisfazione ad entrambe le parti nella questione della «minaccia indiretta».

Insomma si attenderebbe questa volta il varo dell'accordo per la fine della settimana. Ma la sua conclusione è già stata preannunziata come imminente tante e tante volte, che aspetteremo l'annunzio ufficiale per crederci.

Manovre d'una flottiglia di sottomarini germanici al largo del golfo di Kiel: alle esercitazioni ha presenziato, con altre autorità tedesche, l'ammiraglio Raeder

LA PRESENZA DEL DUCE dove si compiono opere di bene

L'inaugurazione del centro post-sanatoriale e di un preventorio per fanciulli a Vecchiazzano, tra le appassionate manifestazioni dei ricoverati - La visita alle colonie che ospitano bimbi albanesi

Forlì, 25 luglio.

L'anima generosa di Romagna si è stretta ancora una volta attorno al suo Duce, per dirGli tutta la propria fede incontenibile.

Il Capo del Governo è partito da Riccione in automobile scoperta, accompagnato dal suo segretario particolare S. E. Sebastiani, alle ore 15,30. La vettura del Duce si dirigeva immediatamente verso la Colonia marinara della Federazione fascista milanese, ove sono accolti 300 bimbi del Fascio primaverile e 250 bimbi albanesi.

L'arrivo del Duce ha provocato nei piccoli ospiti della colonia manifestazioni di schietta gioia infantile. Il Capo del Governo si intratteneva in mezzo ad essi, interessandosi della loro attività e che ora, gradatamente, vengono abituati al lavoro per essere restituiti domani, rigenerati nel fisico e nello spirito, alle loro famiglie.

Il Capo del Governo discendeva anche nelle officine che la Direzione del Centro ha dedicato alla memoria del Padre del Duce, e dove i ricoverati inizieranno la loro attività secondo sani criteri graduali.

Oltre al padiglione post-sanatoriale per adulti, il Duce inaugurava anche il nuovo imponente padiglione per bambini «21 Aprile», capace di oltre trecento posti-letto. I piccoli ricoverati che vestivano tutti la loro buda divisa, hanno accolto il Fondatore dell'Impero con spontanee dimostrazioni, elevando i canti della passione nazionale.

Il Duce, cridcalmente compiaciuto di simili toccanti manifestazioni infantili, ha accarezzato alcuni di essi e quindi ha continuato la visita alle due Scuole maschile e femminile, dedicate rispettivamente ad Alessandro e Rosa Mussolini, e alle palestre ove i piccoli vengono avviati alla pratica degli esercizi ginnici.

In un reparto il fanciullo Giuliano offriva al Duce una favola che rappresenta un caro ricordo, poichè, su di essa, attenne insieme allo studio la madre del Duce e la madre del Giuliano, la compianta Paolina Baroni, le quali poi furono sempre legate da sincera amicizia, e insieme esercitarono la nobile missione dell'insegnamento.

Fra i piccoli albanesi

Scesa poi nel piazzale antistante il grande fabbricato dalle linee semplici e maestose, dominato dai drappi tricolori e dai vessilli albanesi, il Capo del Governo veniva fatto oggetto alle nuove entusiastiche acclamazioni dei bimbi, che elevavano nell'aria i loro canti argentini.

Il Capo del Governo raggiungeva successivamente la Colonia di Reggio Emilia, che accoglie 500 bimbi della città emiliana e 300 della terra schipetara. Nuove manifestazioni di calde amore provocava l'apparizione di Benito Mussolini. I piccoli internavano gli inni nazionali, col volto illuminato di gioia serena.

Un bimbo albanese, rendendosi interprete dei sentimenti di tutti i compagni, rivolgeva al Capo del Governo ardenti parole di gratitudine, in lingua italiana. Benito Mussolini lo abbracciava e rispondeva, commosso, al saluto prorompente dei piccoli italiani e albanesi.

Il Duce si interessava particolarmente dei piccoli ospiti albanesi, che sono felici e vedono giorno per giorno rifiorire la vita sulle loro pallide guancie. La sana vita all'aperto e la cura benefica ai sali mettono nelle loro fibre nuove energie e favoriscono il loro sviluppo fisico.

Ammirevole è pure il loro desiderio di imparare presto la nostra lingua. In contatto con i piccoli camerati italiani, è avvenuto una fusione fraterna di sentimenti ed è nato un vivo amore all'Italia come loro seconda Patria.

Nelle colonie del litorale adriatico ci sono oltre tremila bimbi albanesi ospiti delle varie colonie dei comandi federali di Bologna, Ferrara, Bergamo, Brescia, Cremona, Modena, Piacenza, Parma, Novara, Reggio Emilia, Milano e Trento. Il loro più ardente desiderio era quello di vedere il Duce: e il Duce ha voluto soddisfare la loro attesa, accorrendo in mezzo ad essi, interessandosi alla loro nuova vita.

Il dono di una trebbiatrice

Lasciato il litorale adriatico, seguendo la via consolare Emilia, il Duce si dirigeva poi verso Forlì, che aveva assunto un aspetto festoso e una animazione particolare. L'auto del Capo del Governo percorrendo il viale 28 Ottobre raggiungeva lo stabilimento Bartoletti e Cigli, situato nel viale Crespi.

La ditta Bartoletti, sorta 55 anni or sono come piccola azienda familiare e rapidamente sviluppatasi in modo da impiegare ora alcune centinaia di lavoratori, è specializzata nella costruzione di trebbiatrici per aziende agricole. Anticamente era condotta da Francesco Bartoletti, il quale fu il primo ad introdurre il sistema di trebbiatura a macchina nella nostra provincia. E' stato in ricordo di quello primo tipo del fondatore della ditta, che i fratelli Bartoletti hanno fatto dono al Duce, con simpatico gesto, della macchina trebbiatrice che attualmente è in funzione nelle zone di Carpinello e di Bevegnuta. Lo stabilimento è stato ora attrezzato con grandi macchinari moderni, atti a dare un maggiore impulso produttivo. La ditta Bartoletti costruisce, con i suoi 300 operai, due rimorchi ed una carrozzeria per autocarro al giorno.

Una veranda di cura del nuovo Centro sanatoriale di Forlì creato dall'Istituto nazionale della Previdenza sociale

La folla delle maestranze accoglieva il Fondatore dell'Impero con prorompenti «alalà», in mezzo a entusiasmo indescrivibile. Il Duce, ricevuto dalle maggiori autorità provinciali, visitava i vasti stabilimenti affermandosi ad ammirare gli impianti e le installazioni. Le maestranze accoglievano l'eccezionale visitatore ai posti di lavoro, intente alla febbrile attività quotidiana.

Il Capo del Governo ammirava in modo particolare due tipi di rimorchi, a due e tre assi, a ribaltamento unilaterale, i quali consentono di manovrare molto razionalmente gli autocarri pesanti ed i rimorchi. Tali tipi sono dotati di uno speciale dispositivo per retromarcia e gli esperimenti compiuti hanno dato esito favorevole. Percorrendo i vari reparti il Capo del Governo osservava con interessamento le operazioni di saldatura del telaio di un autocarro.

All'uscita, le maestranze hanno entusiasticamente acclamato il Duce. Successivamente il Fondatore dell'Impero visitava i locali del Dopolavoro, dove Gli veniva offerta in «pastina» romagnola con l'aribana».

Il Duce risaliva quindi sulla propria macchina, e, rimanendo in piedi, rispondeva al saluto di una doppia ala di folla accalcata ai margini della strada. La figura eretta e statuaria del Fondatore dell'Impero solleverà ondate di entusiasmo nel passaggio attraverso le varie città.

A Vecchiazzano seguito da una lunga teoria di macchine, il Capo del Governo raggiungeva il centro sanatoriale 5 Maggio, ore ricevuto dal Ministro delle Corporazioni Ferruccio Lantini, dal presidente della Previdenza sociale Bruno Buozzi, dai presidenti e rappresentanti delle Confederazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori e da oltre 300 dirigenti periferici dell'Istituto nazionale fascista della Previdenza sociale.

Al Centro sanatoriale

Il Centro sanatoriale 5 Maggio, uno dei più importanti e più perfetti del Regno, è stato costruito dall'Istituto nazionale fascista per la Previdenza sociale, alla confluenza dei fiumi Rabbi e Montone, a circa tre chilometri dalla nostra città. Il vasto complesso costruttivo, che occupa un'area di 36 ettari, risulta formato di tre imponenti edifici: un ospedale sanatoriale per adulti, un padiglione per bambini e una colonia lavorativa post-sanatoriale. Questi due ultimi fabbricati sono stati inaugurati nel pomeriggio odierno dal Capo del Governo.

Accompagnato da S. E. Biagi, Benito Mussolini visitava i vari reparti del nuovo Padiglione 28 Ottobre, ove i ricoverati al suo passaggio testimoniavano in mille modi spontanei la propria riconoscenza. Sorrisi di gioia, espressioni di devota gratitudine e di infinito amore affioravano con moto spontaneo sui volti di quegli operatori che la crudeltà del grave morbo ha costretto ad una lunga degenza.

Benito Mussolini si recava quindi alla Villa Carpena, ove era ad attenderLo la consorte Donna Rachele. Dopo pochi minuti riprendeva la via del ritorno, passando per la frazione di San Martino in Strada, sostando a visitare la nuova graziosa Casa del Fascio costruita con il Suo concorso generoso. I ruderi della piccola fortezza, orata sentiere della visita imperiale, si raccoglievano nel grandioso ambiente in Casa Littoria e tributavano una calda manifestazione di omaggio all'indirizzo del Duce che, risalito in automobile, si dirigeva poi alla volta di Riccione.

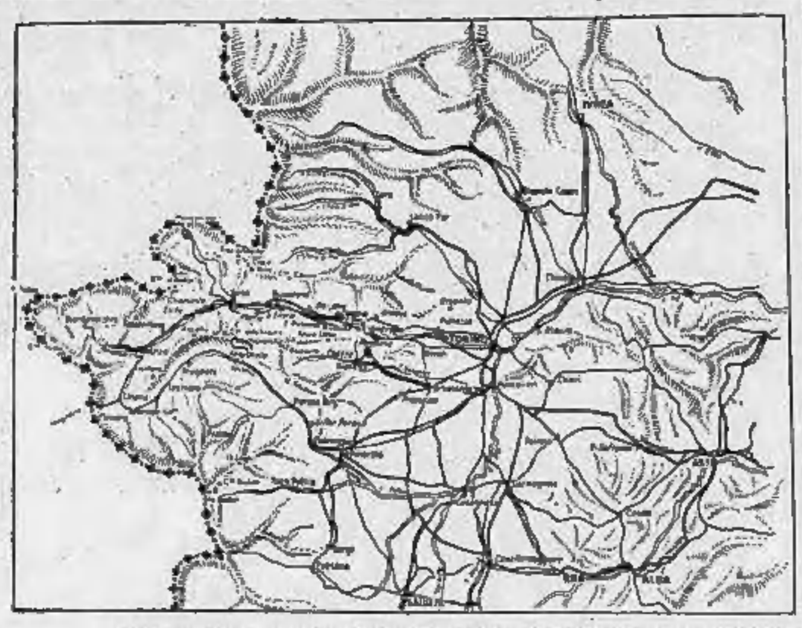
Una corona di S. E. Grandi alla lapide dei Caduti al Palazzo di Giustizia

Roma, 25 luglio.

Questa mattina, alle 11, S. E. Grandi, Ministro di Grazia e Giustizia, si è recato al Palazzo di Giustizia a deporre una corona alla base della lapide dei Caduti in guerra, sita nell'atrio principale del palazzo e dinanzi ai busti della Medaglia d'Oro Garrone e di S. E. Rocco, collocati nel primo piano.

LE GRANDI MANOVRE

I limiti e le caratteristiche della zona delle operazioni



Roma, 25 luglio.

La striscia di terreno ove si svolgeranno le grandi manovre dell'anno XVII, nelle quali, come è stato più volte annunciato, opererà l'Armata del Po contro reparti dei Corpi d'Armata del Piemonte, si può così delimitare: a ovest e a est, rispettivamente dai meridiani di monte Tabor e di Verona; a nord dal parallelo che passa per l'Orco-Novara-Milano-Verona; a sud dal parallelo che passa per Pinerolo-Alessandria-Viadana Po. Nella sua parte occidentale e settentrionale è incorniciata dalla cresta alpina (Alpi piemontesi, lombarde e venete) e sue immediate diramazioni. Dimensioni massime: nel senso longitudinale Km. 350; nel senso trasversale Km. 76; nella parte più occidentale della regione che si considera, corre la linea di confine sullo spartiacque principale fra il versante francese della Durance e dell'Arc e quello italiano del Chisone e della Dora Riparia, formando il saliente del monte Tabor.

Sulle Alpi piemontesi

La fascia montana nel nostro versante, è nel suo complesso di limitata profondità e superata da numerosi passi, quelli del Monginevro, del Moncenisio, del Piccolo San Bernardo ecc., coiechè si può considerare facilmente percorribile e prestantesi all'impiego delle varie armi. Vi corre il Po, il nostro maggior fiume. I suoi affluenti più lunghi e importanti sono quelli alpini di sinistra. La valle del Chisone, nel suo tratto montano lungo una cinquantina di chilometri, è piuttosto angusta, erbosa nelle conche di Villar Perosa e di Pragelato, che pure sono di scarsa capacità logistica. Presenta strette di notevole efficacia difensivo. Fra esse, le più importanti sono quella di Fenestrelle, quella a monte di Perosa e quella di Malanaggio, allo sbocco in piano. La valle della Dora Riparia o di Susa, nel suo tronco superiore del passo del Monginevro a Ulzio, ha direzione generale sud ovest-nord est. E' piuttosto angusta e con versanti molto ripidi sulla sponda sinistra. Allo sbocco in piano di valle Dora, si stende l'anfiteatro morenico di Rivoli, il quale esercita azione di dominio e di fiancheggiamento per un tratto di dodici chilometri circa fra Sant'Ambrogio e Rivoli. Le conche di Bousson, Cesana, Bardonecchia, Moncenisio, sono ben collegate tra loro, e consentono buone possibilità di manovra, rappresentando nel complesso un ottimo centro logistico.

Con la regione delle colline di Torino e del Basso Monferrato, la zona occidentale si collega a quella orientale. Essa si presenta, a prima vista, come un paese molto confuso, solcato da profonde e tortuose incisioni, a fianchi frequentemente franosi, con pochi corsi d'acqua a regime torrentizio. Le comunicazioni si svolgono di preferenza sopra le dorsali, ma la zona è servita da due buone rotabili con andamento equatoriale, che passano per Casale e Asti-Alessandria, raccordate a numerose trasversali.

Nella pianura padana

La zona orientale delle esercitazioni è costituita dalla pianura padano-veneta, fertilissima, ricca di acqua e intensamente coltivata, che si estende ai piedi delle Alpi. La parte che riguarda le esercitazioni, comprende, dopo la pianura piemontese che gira intorno alle colline del Monferrato, dal Tanaro al Ticino, il tratto più basso sulla sinistra del Po, tra il Sesia e il Ticino, detto Lomellina, mentre sulla destra si trova la pianura di Marengo e la pianura lombarda. L'estremità della zona orientale comprende una parte della zona prealpina compresa fra il lago di Garda e il Piave e la pianura fra il Mincio e il Po.

Tutta la zona delle esercitazioni è attraversata dalle grandi linee ferroviarie, la Torino-Milano che prosegue per Venezia-Trieste e la Torino-Piacenza che prosegue per Bologna.

In conclusione la zona della manovra per l'anno XVII si presta in modo eccellente allo studio e all'impiego di grandi unità moderne, e anche nei riguardi del movimento di forti masse e di mezzi motorizzati.

Gli scambi commerciali con la Jugoslavia

Dal 1938 il saldo è divenuto attivo per l'Italia, con andamento crescente nel 1939

Roma, 25 luglio.

Si è iniziata oggi a Roma, presso il Ministero degli Esteri, una delle riunioni del Comitato misto italo-jugoslavo che si tengono periodicamente ogni semestre, per adeguare le correnti degli scambi alle rispettive esigenze sopraggiunte dalla data dell'ultima riunione, e con l'intento di assicurare agli scambi medesimi il migliore equilibrio e sempre un maggiore incremento.

Le Commissioni sono rispettivamente presieduta da S. E. il senatore Amedeo Giannini, direttore generale dell'Ufficio Trattati al nostro Ministero degli Esteri e da S. E. Sava Obradovic, Ministro aggiunto del Commercio dell'Industria e delle Miniere jugoslave.

Gli scambi commerciali sono regolati da un accordo di *clearing*. Secondo le statistiche italiane l'andamento degli scambi fra i due Paesi, in questi ultimi cinque anni è il seguente:

1934: importazioni italiane lire 204 milioni, esportazioni 140 milioni, saldo passivo per l'Italia 64 milioni;

1935: importazioni italiane 186 milioni, esportazioni 101 milioni, saldo passivo 85 milioni;

1936: importazioni 69 milioni, esportazioni 45 milioni, saldo passivo 24 milioni;

1937: importazioni 254 milioni, esportazioni 192 milioni, saldo passivo 62 milioni.

Dal 1938, invece, il saldo diviene attivo per l'Italia; in tale anno il nostro Paese importa dalla Jugoslavia per lire 350 milioni e vi esporta per 219 milioni, con un saldo favorevole di 69 milioni. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso le nostre importazioni sono di 87 milioni di lire contro 113 milioni di esportazioni e con il saldo a nostro favore di 25 milioni, mentre nel corrispondente periodo 1938 il saldo fu a noi favorevole per 19 milioni di lire, essendo state le importazioni italiane di 67 milioni e le esportazioni di 86.

Il legno da fuoco segato o rozzo costituisce la principale delle nostre importazioni: L. 80.296.000 durante il 1938. Gli acquisti di frumento, che erano nulli nel 1934, sono divenuti considerevoli: nel 1938 L. 33.003.000; nel 1937 L. 26.047.000; 1936 L. 48 milioni. Una contrazione si è avuta nell'importazione dei bovini, che da L. 18 milioni del 1934, saliva a L. 46 milioni nel 1937 ed è discesa a 10 milioni nel 1938. Notevoli fra le altre numerose importazioni (ci riferiamo al 1938) quelle del pollame vivo, delle uova, del granturco, dei legumi, delle pietre.

Fra le nostre esportazioni in Jugoslavia della maggiore entità è quella dei filati di cotone: L. 66 milioni 452.000 nel 1938. Seguono il riso con L. 25.735.000, gli agrumi con L. 10.623.000, i tessuti e manufatti di cotone con L. 16 milioni 215.000, i filati di lana con 14 milioni, il rayon e i cascami di rayon con L. 13.500.000, tessuti e altri manufatti di lana; lavori di ferro, acciaio e ghisa, macchine, apparecchi e loro parti, aeroplani, navi, marmi, colori.

Il Principe di Piemonte al Castello di Sarre

Aosta, 25 luglio.

S.A.R. il Principe di Piemonte è giunto oggi ad Aosta e si è diretto subito al castello di Sarre, dove si trova la Principessa di Piemonte con i Principini per trascorrervi l'estate. Non appena la notizia dell'arrivo dell'augusto Principe si è diffusa, la città si è ammantata di bandiere assumendo una particolare nota di festosità. Gli ufficiali della Scuola di applicazione di fanteria di Parma, che si trovano ad Aosta per vigilare la zona militare di spionaggio, si portavano al castello di Sarre, ove venivano passati in rivista dal Principe, ispettore generale dell'Arma. Poi gli ufficiali, al comando del generale Giodà, si recavano dinanzi al castello, al cospetto dei Principi di Piemonte e dei Principini.

S.A.R. il Principe Umberto è ripartito questa sera per Roma.

Il Segretario del Partito per due orfani albanesi

Bari, 25 luglio.

Sono giunti a Bari i due fanciulli orfani albanesi, per i quali, dietro ordine del Segretario del Partito e per interessamento del Federale di Bari, sono stati messi a disposizione posti gratuiti nel collegio della GIL di Bari. Al loro arrivo i ragazzi sono stati cameratescamente accolti dal vice-comandante federale avanguardisti e balilla e dal comandante del collegio.

Otto balenotteri catturati in una tonnara cirenaica

Bengasi, 25 luglio.

Una pesca eccezionale è avvenuta nella tonnara calata quest'anno sulla costa cirenaica a El Mongar, che nella prima mattinata, effettuata prima della fine di maggio, aveva catturato circa sette tonnellate di tonni. Questa volta, però, non si trattava di tonni, bensì di pesci di assai più grandi dimensioni, che entrando nella tonnara hanno recato qualche danno alle reti. Una squadra di otto balenotteri, una specie della famiglia delle balene, che qualche volta capitano nel Mediterraneo, ma la cui presenza avviene molto raramente su queste coste, infilavano la tonnara, avviandosi verso la camera della morte, dove i tonnaroli si davano tosto alla loro caccia, abbattendoli quindi a fucilate.

Trasportati a terra, gli otto balenotteri venivano pesati e mentre i sei più piccoli oscillavano fra i quattro e i sei quintali, gli altri due oltrepassavano la tonnellata, raggiungendo i cinque metri di lunghezza, con una circonferenza di oltre due metri.

La presenza di questi otto balenotteri, che erano accoppiati, quattro maschi e quattro femmine, aveva provocato l'allontanamento dalla zona circostante dei tonni, rendendo quindi la tonnara pressochè inoperosa.

La demografia in Italia

La natalità nelle Provincie

Roma, 25 luglio.

Ecco i quozienti di natalità delle Provincie al 1° luglio 1939-XVII in ordine decrescente:

1ª Zara 39,4; 2ª Derna 37,8; 3ª Foggia 36,8; 4ª Isonzo (Tarnaro) 35,2; 5ª Matera 34,3; 6ª Catanzaro 33,4; 7ª Cagliari 33,2; 8ª Brindisi 32,9; 9ª Caltanissetta 32,9; 10ª Lecce 32,8;

11ª Bari 32,7; 12ª Potenza 32,4; 13ª Reggio Calabria 31,9; 14ª Enna 31,3; 15ª Agrigento 31,7; 16ª Misurata 31,7; 17ª Benghasi 31,5; 18ª Salerno 31,4; 19ª Cosenza 31,1; 20ª Napoli 31;

21ª Avellino 30,9; 22ª Littoria 30,8; 23ª Benevento 29,7; 24ª Nuoro 28,8; 25ª Tripoli 29,2; 26ª Pescara 26,8; 27ª Campobasso 26,5; 28ª Sassari 28,4; 29ª Bergamo 28,4; 30ª Palermo 27,7;

31ª Venezia 27,7; 32ª Teramo 27,5; 33ª Frosinone 27,4; 34ª Brescia 27,4; 35ª Catania 27,2; 36ª Chieti 27,1; 37ª Trapani 26,9; 38ª Siracusa 26,7; 39ª Bolzano 26; 40ª Ravigo 25,9;

41ª Padova 25,8; 42ª Pesaro e Urbino 25,7; 43ª Ragusa 25,5; 44ª Roma 25,2; 45ª Vicenza 24,4; 46ª Messina 24,3; 47ª Macerata 24; 48ª Ascoli Piceno 23,9; 49ª Istria (Pola) 23,8; 50ª Treviso 23,7;

51ª Perugia 23,7; 52ª Forlì 23,3; 53ª Sondrio 22,5; 54ª Ancona 22,4; 55ª Aquila d'Abruzzo 22,3; 56ª Terni 22,2; 57ª Verona 22; 58ª Ferrara 21,8; 59ª Rieti 21,7; 60ª Arezzo 21,6;

61ª Cremona 21,4; 62ª Gorizia 21,3; 63ª Carnaro (Fiume) 20,8; 64ª Friuli (Udine) 20,8; 65ª Modena 20,5; 66ª Como 20,2; 67ª Reggio Emilia 20,1; 68ª Viterbo 20,1; 69ª Milano 20,1; 70ª Grosseto 19,8;

71ª Varese 19,6; 72ª Trento 19,3; 73ª Mantova 19,3; 74ª Belluno 18,9; 75ª Apuania 18,8; 76ª Cuneo 18,3; 77ª Piacenza 18,1; 78ª Lucca 18,0; 79ª La Spezia 18,1; 80ª Parma 18;

81ª Siena 18; 82ª Livorno 17,8; 83ª Bologna 17,5; 84ª Savona 17,4; 85ª Trieste 17,3; 86ª Pistoia 17,2; 87ª Aosta 16,8; 88ª Savona 16,8; 89ª Firenze 16,6; 90ª Pisa 16,3;

91ª Torino 15,8; 92ª Novara 15,7; 93ª Pavia 15,3; 94ª Genova 14,7; 95ª Vercelli 14,2; 96ª Imperia 13,7; 97ª Asti 13,6; 98ª Alessandria 13,3.

LA VITA NELL'IMPERO

Gli acquedotti

Nel giro di tre o quattro anni le popolazioni dell'Impero godranno del beneficio della rete idrica — 200 milioni previsti per la costruzione degli impianti

Roma, 25 luglio.

E' imminente la costituzione di un Ente per gli acquedotti dell'Impero. Dopo lo sforzo della costruzione della prima rete stradale, sta per essere iniziata la costruzione di acquedotti. Nel primo, che è costato circa tre miliardi e mezzo, figurava principalmente il Ministero dei Lavori Pubblici, perchè nell'Azienda autonoma della Strada possedeva uno strumento adatto, con i suoi quadri, per assolvere il formidabile compito. Sotto la direzione dell'Azienda autonoma si sono infatti finora costruite le strade.

Nel nuovo sforzo che si sta per iniziare, apparirà invece l'amministrazione direttamente interessata e responsabile, cioè quella dell'Africa Italiana, che si è creata gli organi necessari. Vi è un piano finanziario per cui sono scaglionati, in un certo numero di anni, dodici miliardi per le opere pubbliche nell'Impero, sette per le strade e i rimanenti cinque per le opere portuali e idrauliche e per le costruzioni edili. Il problema dell'acquedotto è stato affrontato per primo. Gli acquedotti li avranno per ora i maggiori centri, da Addis Abeba all'Asmara, da Mogadiscio all'Harar, da Gimma a Gondar e anche Massaua, Dessiè, Dire Daua, Assab, Chisimaio. I progetti saranno studiati, si intende, sulle possibilità di ciascuno di essi, con un larghissimo senso anticipatore della loro evoluzione e del loro sviluppo. Tuttavia si prevede che nello spazio di tre o quattro anni, gli acquedotti daranno acqua salutare ed economica alle popolazioni dell'A.O.I.

Sono stati chiamati a partecipare all'Ente, oguno con cinque milioni, l'Istituto Nazionale Assicurazioni, l'Istituto Previdenza sociale, l'Istituto Infortuni e una Banca. La spesa globale per la costruzione di questi acquedotti è prevista in circa duecento milioni, ma essa non è spendibile che in un certo numero di anni. Viceversa, per ogni anno non è prevista la spesa che di 20-25 milioni al massimo. Cosicchè, regolando la costruzione alle somme disponibili, si condurrebbero a termine tutti gli acquedotti finora allo studio in un assai lungo numero di anni. La costituzione dell'Ente, con un suo capitale circolante che servirà alla gestione, consente invece di realizzare l'opera nel tempo puramente necessario, senza aspettare e rispettare le esigenze del bilancio.

Come sorge la nuova Assab

Il villaggio indigeno e il centro metropolitano - Il porto ospiterà la prima nave il 28 ottobre

Asmara, 25 luglio.

Accompagnato da un gruppo di tecnici del governatorato, il Governatore dell'Eritrea si è recato ad Assab per visitarvi i grandiosi lavori del porto, che procedono alacremente secondo il piano prestabilito. Egli intanto ha pure visitato le altre opere dell'importante centro, guidato dal Commissario di Assab, colonnello Martellini che ne ha illustrato lo svolgimento. Ora Assab sta facendosi ogni giorno più bella, più grande, più capace di ospitare metropolitani e indigeni convenientemente. Lo sfondo dei neri vulcani morti e la cornice di pietre bruciate che sono una caratteristica della Dancalia, dànno ancora un maggiore risalto alla città che offre la sua visione bianca, ornata di verdi e folti palmeti.

Il villaggio indigeno è completamente separato dal centro nazionale metropolitano: anche esso però cresce con le sue belle, sane, estetiche costruzioni ispirate alla tradizione. Il colonnello Martellini ha voluto che nel centro vi fosse una bella piazza tutta circondata di portici e nel mezzo una bella fontana: due vasti padiglioni servono pel mercato: intanto sta costruendosi una moschea per la popolazione musulmana.

Una comoda magnifica strada imperiale è ormai a servizio del movimento e del traffico commerciale che renderà Assab un centro di massima importanza. Tra Assab, la costa e l'altopiano è già in attività un traffico notevolissimo, però la strada è ancora in via di perfezionamento e le colonne degli autocarri vi si avviano sicure. Bisogna pensare che questa nuovissima strada riuscirà a dimezzare il costo dei trasporti dalla costa alla capitale, poichè accorcierà il percorso di circa 300 chilometri in confronto di quello da Massaua ad Asmara. Il tracciato della strada è tale che presenta assai minore dislivello e permette di usare i rimorchi. Ormai le automobili fanno i loro 465 chilometri fino a Combolcià in appena dodici ore: e a strada perfezionata si avrà un miglioramento.

I lavori del porto sono notevolissimi: essi procedono esattamente secondo che era stato previsto e nessuna difficoltà li può contrastare o ritardare. Ricordiamo che i lavori furono consegnati all'impresa costruttrice nel gennaio 1938 e subito vennero preparati i cantieri, i silos per il pietrisco, le gru per deporre i massi nel fondo del mare, la centrale elettrica per azionare i motori, quella dell'aria compressa per i martelli pneumatici, le installazioni per le cave di pietra, insomma tutti i preparativi adeguati per tanta impresa: allora si iniziarono i veri lavori portuali.

Si può dire che per il XXVIII ottobre il molo sottoflutto sarà pronto ed in quel giorno vi attraccherà la prima nave. Il molo è largo 30 metri, sporge nelle acque per 200 metri e gode di un fondale di metri nove: perciò vi potranno scaricare contemporaneamente due piroscafi: uno grande ed uno di stazza media. Col prossimo agosto sarà terminato un pontile in cemento armato che si aggiungerà a quello in ferro, ora adoprato per lo scarico delle merci, attivando una possibilità di movimento più che sufficiente ad ogni bisogno.

Poi, appena terminato il molo sottoflutto suddetto, verrà iniziata la costruzione della diga frangi lunga 900 metri e poi la sistemazione di due sporgenti di 110 metri ciascuno, larghi 200 metri con fondali utili di 9 metri; e banchine di riva pure attraccabili, lunghe quasi 600 metri, con quattro vasti magazzini sugli sporgenti. Come è noto, per quanti lavori sono stati stanziati 92 milioni di lire. Ferve il lavoro perchè si vuole che il porto entri presto in funzione, esso per l'Anno XIX sarà del tutto terminato. Italiani e indigeni che vi lavorano, accelerano perchè tutto sia compiuto nel termine fissato.

Mortale infezione di un medico in seguito a esperimenti scientifici

Domodossola, 25 luglio.

E' deceduto a Villadossola, dopo lunga agonia, il medico dott. Germano Rondolini, di 29 anni, vittima di esperimenti scientifici. Pare che il Rondolini sia stato morso da un animale, al quale aveva iniettato un siero per esperimento; il morso avrebbe poi provocato una letale infezione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Luglio 1939-XVII.

Località	Mass.	Min.	P. prec.	Cielo	Mare
Torino	24,8	17,5	sum	ser.	—
Roma	28,0	22,6	var.	nuvol.	—
Milano	24,5	15,2	sim.	ser.	—
Genova	29,8	20,8	sum	»	agit.
S. Remo	25,2	18,8	»	»	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	23,2	19,4	sum.	nuvolo	mosso
Tranio	—	—	—	—	—
Bologna	24,6	22,6	dim.	ser.	—
Firenze	29,6	20,0	sum.	coper.	—
Rimini	26,0	20,7	var.	»	mosso
Ancona	27,3	21,3	sum	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	32,6	25,7	sim.	sereno	mosso
Taranto	28,6	21,8	dim.	»	agit.
Messina	31,6	25,0	sim.	»	»
Catania	30,4	22,6	»	ser.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	32,0	24,7	sim.	ser.	cal.
Bengasi	—	22,6	sum	»	»
Hodi	30,6	26,0	»	»	mosso

Previsioni del tempo

Si è fortemente intensificato l'afflusso di aria temperata fredda che in direzione verso sud-est il limite della Turchia tropicale. Pertanto le condizioni del tempo saranno buone. Cielo prevalentemente sereno quasi ovunque. Venti moderati intorno a pomeriggio. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

Cento anni fa

Incendio della Cattedrale di Bruges

BELGIO

Bruxelles, 25 luglio.

Un gravissimo incendio si dichiarò il 29 nella città di Bruges. In poco d'ora la bella cattedrale e varie case vicine erano in fiamme. La chiesa fu ridotta in cenere: distrutti similmente rimasero i preziosi archivi posti sotto le volte. Il fuoco fu sì gagliardo che le campane fondevano, lamentevolmente a goccia a goccia. La cattedrale di Bruges fu già prima del XII secolo distrutta da un incendio, fisicamente e consacrata nel 1122 fu di nuova preda delle fiamme nel 1358. In quest'anno la negligenza de' saldatori-conciatetti fu origine dell'incendio.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 luglio 1839).

L'OROSCOPO

Si comincia con un brutto segno: un sesquiquadrato Luna-Venere turbato di contrasti e di rotture, ma un trigono Luna-Giove accerchierebbe facili successi finanziari. Il pomeriggio sarà per gli studiosi d'ogni scienza (semiquadrato Luna-Marte).

LUMEN.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Mercato attivo in continua ascesa con chiusura ai massimi. Dopo Borsa anche migliori. Interessato particolarmente Viscosa. Huguenot, Amiata e Sip.

Titoli trattati N. 23.650.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ l.	72 20	Edison	315 25
Id. l. c.	72 30	Unes	10 50
Rend. 3% l.	90 85	S. T. E. T.	108 —
Id. l. c.	90 35	Marelli	138 —
Rend. 3½ l.	97 80	Savigliano	702 —
Id. l. c.	97 80	Nebiolo	1020 —
Id. 5% l.	98 —	I.N.C.E.T.	98 —
Id. l. c.	98 10	Meccanotipo	208 50
I.R.T.N. 1940	99 12	Ilva	113 —
Id. 1942	100 30	Ansaldo	43 50
Id. 1943	99 75	Fiat	471 —
Id. 1943 II	99 75	Gilardini	655 50
Id. 1944	99 70	C. I. R.	100 —
Torino 4½	108 —	Schiappar.	92 —
Id. 5% (35)	125 —	Mira Lanza	194 —
Id. 5% (37)	131 —	A. N. I. C.	100 50
S. Paolo 4%	444 50	Rumianca	54 50
Id. 3½ %	107 —	Montepem.	2056 —
Cr. Ker. 4%	415 —	Tubi Grdl	201 —
Ferrar. 3%	288 —	M. Amiata	262 —
Idrel 4%	101 —	Montecatini	164 50
I.M.I. 4½ %	110 —	Acqua Pot.	210 —
Iller 4½ %	108 50	R. Zuccheri	30 50
Imi-Mary	110 —	Florio	23 75
Irilerc. 4½	100 75	Vernid.-Un.	71 50
Stipel	101 —	Linoleum	1115 —
Mediterr.	101 —	Luis Berg.	1115 —
Meridion.	101 —	Valli Lonati	91 50
Assic. Gen	3850 —	Viscosa	3098 75
Torino Navig.	115 —	Cotoniere	895 —
Navig. A. I.	810 —	F.I.A.C.	78 —
Italgas	13 40	Beni Stabili	203 50
Sip	57 75	Cartiere It.	107 —
Terni	220 50	Borgo	110 —
Valdarno	101 —	Fern. Ricci	137 —
Merid. El.	104 50	Frigi	137 50
P. C. E.	79 —	Silos	105 —
Seco	87 25	Rinnam.	700 —

CAMBI: Parigi 60,35; Belgio 333; Svezia 458,50; Svizzera 426,25; Olanda 1019,25; Norvegia 447,15; Germania 762,85; Londra 89; Portogallo 80,77; Polonia 357,95; Canada 18,98; New York 19; Danimarca 397,50; Argentina 440; Turchia 1210.

MILANO, 25. — La Centrale 990; Assicurazioni Generali 3360; Ferr. Mediterranee 497; id. Meridionali 317, Veneto Costruzioni Ferr. 501; Rubattino 65,50; Cot. Fantoni 3160; id. Fiorentini 328; id. Val d'Ossola 181; id. Val Trebbia 150; Ital. Oleose 477,50; Ile Augusti 958; Cantieri Conte 422; Linif. Can. Nazionale 487; Mont. Rossiori e Varzi 967; id. Belondi 440; id. Tosi 801; id. Colonniere Meridi. 237; 237; Unione Manifatture 303; Linif. Gavardo 540; id. Busti 2385; id. Targetti 90,50; Cavo Std. Seta 310; Bemberg 75,50; Châtillon 75,25; Rina Vienna 368; Pacchetti e fi. 211; Ansaldo 44,50; Ilva 219; Metallurgica Italiana 345; Monte Amiata 361,50; Montecatini 164,50; Dalmine 149; Orobia 351,50; Automobili Bianchi 96,50; id. Isotta Fraschini 19,50; id. Viat 470; OMI, 31; Rogeloser 75; Adriatica di Elettricità 174,50; Geli 359; Diamine 374; Edison 315,50; id. postergate 237; Elettr. Meridionali 303; id. Valdarno 195; id. Piacentina 285; Emiliana Eserc. Elett. 859; Elett. Cisalpina periti. 341,25; id. id. ord. 141,50; Sondrio 86,50; Sip 84; Terni 134; Vizzola 462; Meridionale di Elettr. 297,50; Terni 259; Unione Eserc. Elettr. 10,65; Tecnomasio 103,50; Distillerie Italiane 224; Eridania 584; Raffineria L. L. 756; Ansc 99,25; Italiana Gas 13,25; Mira Lanza 197; Perlch (Italia 10,45; Pirelli 563; Silurificio di Fiume 460; Franco Tosi 319; Sarda 76; Tett 654; Cartiere Burgo 308; Industrie Elettriche 20,75; Rex 859; Marelli 107,5; Wagon Centrale 49,50.

ROMA, 25. — Colonniere Meridionali 259; Romana di Elettricità 497; Romana Zuccheri 33,75; Pantanella 116,50; Fondi Rustici 96,75; Immobiliare 676; Beni Stabili 803,50; Imprese Fondiarie 47,50; Risanamento 202; Acqua Marcia 795; Condotte 250; Acquedotto Belloo 678 ex; id. Palermo 410; Fondiaria Vita 390.

GENOVA, 25. — Rubattino 65; Alta Italia 317,50; Ilva 219; Ansaldo 43,50; Metallurgica Italiana 344; San Giorgio 337; Terni 259,50; Ansaldo 70; Beni Stabili 204; Fin. Ind. Agr. 368; Trans. El. Gen. 400; Coton. Ligure 234; Off. El. Genov. 360; Montecatono 85,50; Semolerie 332; Molini A. I. 324; Rice Canova 194,50; Eridania 585; Raffinerie ord. 755; Ind. Zuccheri 1584.

TRIESTE, 25. — Premuda 680; Assicurazione Generali 3340; Assicuratrice Ital. 455; Adriatica 1070; Ade. Sicurtà 3598; id. id. B 1480; Gerolimich 118; Martinolich 90; Tripcovich 224; Cantieri 100; Ampelea 225; Silurificio 410.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 25: Italia 89,05; New York 4,6825; Francia 176,72; Germania 11,6675; Spagna 42,25; Amsterdam 8,7595; Belgio 27,8068; Svizzera 20,78; Copenaghen 22,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,9050; Helsingfors 936,90; Praga 137,12; Budapest 24,24; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 655; Costantinopoli 585; Atene 846; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15-17; id. non uff. 20,20; Rio Janeiro 2,56; Yokohama 14. Parigi: Italia 148,60; Londra 176,75; New York 37,74; Svizzera 851,50; Belgio 841,37; Olanda 2018,80; Germania 15,15; Norvegia 898,75. — Zurigo: Italia 23,50; Francia 11,74; Inghilterra 20,76; New York 443,12; Belgio 79,50; Olanda 237,15; Germania 177,85. — New York: Roma 5,25 e 1/4; Londra 4,6825; Berlino 40,33; Amsterdam 53,48; Parigi 2,65; Bruxelles 19,9925; Svizz. 22,57.

MERCATI

BESTIAME

Cassia Monferrato, 25. — Buoi al Kg. l. 3,50-3,75; vacche cal. 1400-1800; vitelli al Kg. 3,50-4,0; suini 40-45; maiali grassi 56-59.

Castellamonte, 25. — Suini al Kg. l. 68-74; vitelli 58-65; vacche 28-34; suini grassi 46-47; lattonzoli cad. 140-160; oche 180-210.

Cavi Ligure, 25. — Buoi l. 3,5-4,2; vacche 3,0-3,5; vitelli 3,0-4,2; suinetti 30-60; maiali grassi 56-62.

Mondovì, 25. — Da reddito e d'allevamento: buoi e manzi al Kg. l. 40-45; vacche e manze cad. 1400-3000; vitelli 1400-3000; pecore 90-150.

Stradella, 25. — Bestiame da macello a peso vivo: buoi al Qli. l. 400-440; id. 2.a 360-380; tori e torelli 300-350; vacche 1.a qual. 360-380; id. 2.a 300-324; vitelli 600-650; vitelloni 380-430; suini da ingrasso 420-440; maiali e suinetti d'allevamento 400-420.

CEREALI

Cassia Monferrato, 25. — Granoturco al Qli. l. 92-93; segale 110-115.

Cavi Ligure, 25. — Granoturco al Qli. l. 90; segale 125-130.

Varzelli, 25. — Riseo originario mercantile l. 99,30; riso raffinato 152; id. agostano originario 148; id. id. mezzani 142; id. originario brillato 169; id. id. canalino 169; id. ribelle 154; id. mezzani 190; segale 106; avena 95.

FORAGGI

Cassia Monferrato, 25. — Fieno maggengo al Qli. l. 66-68; id. agostano 54-56; id. terzuolo 52-54; paglia di frumento 18-20.

Castellamonte, 25. — Fieno maggengo al Qli. l. 50-55; id. agostano 50-55; id. terzuolo 48-49; paglia di frumento 7-9.

Mondovì, 25. — Paglia erbiolla al Kg. l. 1,80-2,00; id. pressata 1,350-2,50.

Stradella, 25. — Fieno maggengo al Qli. l. 42-44; id. agostano 40-42; erba medica 36-38; id. agostana 33-35; trifoglio 28-30; paglia pressata di frumento 10-11.

Vercelli, 25. — Fieno maggengo lire 44; id. agostano 28; paglia 10.

VINI

Cassia Monferrato, 25. — Barbera all'Hl. l. 115-140; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 160-175.

Castellamonte, 25. — Vino comune da pasto all'Hl. l. 135-150; barbera 170-185; id. in bottiglia 190-205.

Cavi Ligure, 25. — Barbera all'Hl. l. 185-230; comune da pasto 145-155; bianco secco sorlese tipico Gavi 150-160.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — **Saronno Irma** (maglieria, mercerie e tessuti), via Torino 148, Michelino; sentenza 24-7-39 istanza propria. Giudice delegato: cav. Antonino Prestamburgo; Curatore: Testa avv. Raimondo, via S. Agostino 7. Verifica crediti: 8 settembre 1939, ore 10. — **Molinari Michele**, titolare della ditta G. B. Cunsiri (pellitteria), via Silvano 10; sentenza 24-7-39 determina cessazione pagamenti al 1° gennaio 1939.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI AGOSTO 1939-XVII

AMERICHE

«Italia - Soc. Nav.»

NORD AMERICA

REX
da Genova e Cannes 2 agosto
da Napoli 3 agosto

VULCANIA
da Trieste 3 agosto
da Napoli 6 agosto
da Palermo 7 agosto

CONTE DI SAVOIA
da Napoli 23 agosto
da Genova e Cannes 24 agosto

SATURNIA
da Trieste 24 agosto
da Napoli 27 agosto
da Palermo 28 agosto

SUD AMERICA

NEPTUNIA
da Trieste e Spalato 3 agosto
da Napoli 4 agosto

CONTE GRANDE
da Genova e Cannes 10 agosto
da Barcellona 11 agosto

AUGUSTUS
da Genova e Cannes 24 agosto
da Barcellona 26 agosto

PRINCIPESSA MARIA
da Genova 31 agosto
da Napoli 2 settem.

CENTRO AMERICA NORD e SUD PACIFICO

FELLA (Nord Pacifico)
da Genova 1 agosto
da Marsiglia 6 agosto

RIALTO (Nord Pacifico)
da Trieste 23 agosto
da Venezia 25 agosto
da Napoli 26 agosto
da Livorno 27 agosto
da Genova 29 agosto
da Marsiglia 30 agosto

VIRGILIO (Sud Pacifico)
da Genova 2 settem.
da Marsiglia 3 settem.
da Barcellona 4 settem.

Servizi commerciali Nord, Sud, Centro America Nord e Sud Pacifico - Indie Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

«Lloyd Triestino»

INDIA - CINA

GIULIO CESARE
da Trieste e Venezia 9 agosto
da Bri. Ibi 3 agosto

CONTE BIANCAMANO
da Genova 16 agosto
da Napoli 17 agosto

CONTE VERDE
da Trieste e Venezia 30 agosto
da Brindisi 31 agosto

SUD AFRICA

PIAVE (andata via Suez - ritorno via Gibilterra)
da Trieste 15 agosto
da Fiume 16 agosto
da Venezia 18 agosto
da Brindisi 20 agosto
da Catania 21 agosto
da Genova 22 agosto

TACLIAMENTO (Africa Occid.)
da Genova 16 agosto
da Marsiglia 19 agosto

SISTIANA fondata via Gibilterra - ritorno via Suez)
da Genova 23 agosto

AUSTRALIA

REMO
da Genova 5 agosto
da Livorno 6 agosto
da Napoli 8 agosto
da Messina e Catania 9 agosto

AFRICA ORIENTALE Napoli - Massaua - Assab

TEVERE
da Napoli 1 agosto

PO
da Napoli 8 agosto

ARNO
da Napoli 15 agosto

TEVERE
da Napoli 23 agosto

PO
da Napoli 29 agosto

Trieste - Massaua - Gibuti

ITALIA
da Trieste 4 agosto
da Venezia 6 agosto
da Fiume 9 agosto
da Brindisi 7 agosto

URANIA
da Trieste 12 agosto
da Venezia 13 agosto
da Bari 13 agosto
da Brindisi 13 agosto

Genova - Africa Orientale

COLOMBO (Gibuti)
da Genova 2 agosto
da Napoli 3 agosto

L. DA VINCI (Chisimaio)
da Genova 9 agosto

G. MAZZINI (Chisimaio)
da Genova 23 agosto

Servizi commerciali Asia-Africa-Australia (Calcutta, Saigon, Indie Olandesi, Golfo Persico, A. O. I.)

Mediterraneo Orientale

«Adriatica - Soc. Nav.»

EGITTO

MARCO POLO
da Trieste e Venezia 19-26 agosto
da Brindisi 13-27 agosto

ESPERIA
da Genova 8-19 agosto
da Napoli 6-20 agosto

CALITEA
da Trieste e Venezia 6-19 agosto
da Fiume 6-20 agosto
da Brindisi 7-21 agosto

ADRIA
da Genova 13 agosto
da Napoli 14 agosto

EGEO
da Genova 27 agosto
da Napoli 28 agosto

BARLETTA
da Venezia 2-16 agosto
da Bari 3-17 agosto
da Brindisi 4-18 agosto

CIPRO - PALESTINA

GALILEA
da Trieste 2-15 agosto
da Brindisi 3-24 ag

Vado un momento in Cina...

...ossia da Budapest a HongKong in 48 ore – Un'occhiatina al mondo da 3000 metri di altezza – Gli alberghi che si incontrano per la strada e i loro inquilini – Volando non si ingrassa nemmeno con molti pasti – La politica degli indiani non deve aver sviluppi oltre tre o quattro parole – Un cambiamento di rotta consigliato dalla voce del cannone

HONGKONG, luglio.

Con licenza di Marco Polo, ho raggiunto la Cina in aeroplano, ma per non darmi l'aria d'aver compiuto imprese paragonabile con quella del nostro grande esploratore, mi affretto a riconoscere che strada facendo ho visto assai meno di lui. Un po' la nicchia, un po' quel filare ad una media di 250 all'ora, stando quasi sempre fra i due e i quattromila metri d'altezza, mi hanno impedito di scendere ai dettagli. Percorrere dodicimila chilometri in 48 ore effettive di volo (forse meno) significa, del resto, dover rinunziare agli studi.

Partenze: lasciato il Danubio a Budapest, ho volato sulla Drava e sul Vardar, sul Canale di Suez e sul Tigri, l'Eufrate, l'Indo e il Gange, l'Irrawaddy e il Fiume rosso. Ora aspetto un piroscafo stando a oriente del Fiume delle perle. Ho attraversato Ungheria, Jugoslavia, Grecia, Egitto, Palestina, Irak, Iran, l'Arabia intta, l'India, il Siam e l'Indocina, e ho preso il caffè e ho fatto colazione e pranzo in quattordici posti diversi. Sebbene l'aereo transcontinentale da me utilizzato sia uno di quelli che sbarca i suoi passeggeri tutte le sere per riprenderli al mattino, non sono però riuscito a dormire che nella poltroncina dell'apparecchio, posto N. 11, prima fila a sinistra. La ragione è la seguente: avendomi il mio mestiere abituato a non andare a letto mai prima dell'una, mi è stato letteralmente impossibile prendere sonno aspettando la sveglia.

Sonno, mosche e doganieri

Budapest-Belgrado in un'ora e venti. Nel pomeriggio l'aerodromo della capitale jugoslava è una stazione di smistamento interessantissima. Chi va e chi viene, chi si leva e chi atterra. L'altoparlante non sta mai zitto, e a brevi intervalli chiama, in due o tre lingue: «Passeggeri per Zagabria, Venezia, Torino! Passeggeri per Sofia ed Istanbul! Passeggeri per Bucarest! Passeggeri per Budapest, Vienna, Berlino! Passeggeri per Atene e l'Estremo Oriente!». Una dopo l'altra gli apparecchi si portano sulla pista, rombano un poco con maggior fragore, poi si lasciano andare giusto a scegliere nell'aria il suo invisibile binario. Quello lo diresti un capresso, quello un rapido, questo un modesto treno viaggiatori. Ciao Lola! Ciao Etna! Due italiani: bisogna salutarli.

Vola e vola, sono l'Olimpo, la Tessaglia: chissà cosa direbbero i centauri se potessero alzare il collo verso di noi. L'atterraggio ad Atene rassomiglia a una discesa in un cratere in crociera. Durante il resto del viaggio mi sono poi convinto che l'unico posto in cui, di estate almeno, si sta veramente bene è l'aeroplano. Il quale si va a cercare, quando più piaccia, un freschetto da inglesi in Dolomiti o Sicilia. Aggiungi a questo il divieto di fumare a bordo e vedi il vantaggio che ne ricava in salute.

La sosta ad Atene rimane dunque per me legata al ricordo del caldo che non mi ha consentito refrigerio nemmeno prendendo in riva al mare e della diligenza dei doganieri che bene esaminando le valigie mi hanno permesso di salvare a tempo alcuni capi di biancheria a contatto con una bottiglia di dentifricio, il cui tappo non aveva resistito alle oscillazioni dell'apparecchio. Perdere per le bellezze dei denti (così dice la reclame del dentifricio) la pace biancheria che vi autorizzano a portare in un viaggio che comunque dura sei giorni e non dà modo d'entrare in un negozio sarebbe stata disgrazia immensa, ragion per cui ho deciso di non dire mai più male dei doganieri.

Alla partenza da Atene, alle 5 del mattino, sono spuntate le prime tenute tropicali: chiari e pantaloni corti, calzettoni e mocassini, e camice di tela. Essendo i passeggeri tutti abbruttiti dalla mancanza di sonno, le supreme eleganze sono rimaste assolutamente inosservate e siamo saliti taciturni nell'omnibus che ci ricondusse all'aerodromo. Tenuta fermo, come all'ancoraggio, la corda legata ad anelli fissi al suolo, il nostro apparecchio, coi suoi motori incappucciati, pareva gustasse le delizie dell'ultimo riposo mattutino (durante la notte, un olandese e un italiano, una dirimpetto all'altro, s'erano ripartiti così di un lungo volo). Aperta la porta della cabina, prima di noi è entrato un nugolo di mosche presto pentitesi della proditoria invasione: micabili compiuto realizzato dal genio umano nel campo della chimica e della meccanica (liquido incidibile schizzato da potenti spruzzatori e vigorosa palette di gomma con manico di filo di ferro) hanno sbaragliato in brevi istanti le moleste bestie, tanto che all'arrivo ad Alessandria, importai l'uscio del velivolo, un'altra ondata di mosche è entrata rapida per tentar vendetta; ma ha subito uguale sorte. Ad Alessandria io poi, ad ogni partenza, il cameriere di bordo — personaggio che per i passeggeri ha le premure di un'affettuosa governante e chiede di continuo se avete fame o sete, o voglia di scrivere una lettera, o di leggere gli ultimi giornali — spruzza prima le mosche e poi, con un liquido profumato, anche noialtri.

Un po' di vantaggio al sole

Vediamo il Canale di Suez da 3500 metri d'altezza, entriamo nel cielo dell'Arabia, facciamo colazione a Lydda, in Palestina, dove pranziamo a Bassora, nel Golfo Persico, e dormiamo a Karachi, in India. Ho visto Beirut, Damasco, Baghdad, Bassora, Lahore, Delhi, Allahabad, Jodhpur, Karachi, Calcutta, Rangoon, Bangkok, Hong-Kong, Nanchino, Nanchang, Hankow, Canton, Amoy, Swatow, Foochow, Wenchow, Ningpo, Hangchow, Shanghai, Nanchino, Hsuchow, Tsinan, Tientsin, Pechino, Mukden, Hsinking, Harbin, Manchouli, Dalai Nor, Urga, Irkutsk, Krasnoiarsk, Novosibirsk, Omsk, Sverdlovsk, Kazan, Mosca, Smolensk, Minsk, Varsavia, Cracovia, Vienna, Budapest. Ho visto tutto questo? Ho visto molto di più: ho visto, cioè, quello che non si può vedere, ma che si può immaginare: qui diresti che la gente la vestono non sarti ma pittori. Terra, uomini, cielo formano una meravigliosa tavolozza.

Ad Atene l'aeroplano si ferma un'ora e mezza, e ne approfitto per andare a vedere l'Acropoli. Ma, ahimè, non ho tempo di salire fino in cima: ho appena il tempo di fare il giro del Partenone, di ammirare il tempio di Giove Olimpico, di dare un'occhiata al teatro di Erode Attico, di fermarmi un momento davanti alla tomba del Milite Ignoto, di bere un bicchier d'acqua alla fontana Callirroe, di comperare una cartolina illustrata e di ritornare all'aeroporto. Ho fatto tutto questo? Ho fatto molto di più: ho visto, cioè, quello che non si può vedere, ma che si può immaginare: qui diresti che la gente la vestono non sarti ma pittori. Terra, uomini, cielo formano una meravigliosa tavolozza.

Il volto di Hong Kong

Addio India: passiamo nel Siam e a Bangkok chi prenderà per Hongkong cambia apparecchio. Lasciato il bel monoplano di lucida metallo, la cui pelle è Batavia, trasbordo sopra un biplano di vecchia costruzione che fa la spola fra Bangkok e Hongkong e che, stracarico di posta, prende due soli passeggiari, avendo dovuto togliere le poltroncine per collocare casse ribocanti di pacchi e sacchi di lettere. E' come un trasbordare dall'elettrotreno sul trenino d'una linea secondaria. Però fra i due piloti (che formano l'equipaggio) e i passeggiari (che dai piloti aspettano la colazione nel mattino, dovendosi in questa linea arrangiare alla buona) si stabilisce una certa cordialità di rapporti.

Il mio compagno di viaggio è un indiano il quale non condivide la mia ammirazione per il suo paese: non è libera l'India. Il suo volto si rischiara parlando di Mussolini e dell'Italia, si fa pensoso allorchè mi dice che in India c'è una percentuale fortissima di analfabeti. Dopo di che avverte che ne argomenti politici non bisogna mai dire più di tre o quattro parole. Io mi metto a studiare le agili mosse d'un passeggiero di fondo montato dopo la partenza (uno lucertolo che corre disperato per la cabina), lui cava di tasca una piatra preziosa che, piccolina, fa dèi suo meglio per sfavillare e in contempio come se niente fosse il Gran Mogol. E' un indolente stremo.

— Bellissima — esclamo quando m'invita ad ammirarla — è per son moglie?

— Niente meglio, fa l'indiano, che deve essere molto evoluto; è per l'amorosa. A wife is not so sweet... Una moglie non è così dolce...

Così ho rammentato un altro aspetto dell'India. Ad Hanoi (Indocina francese) l'indiano ho visto comperare al ristorante dell'aerodromo una bottiglia di spumante francese dry e una di liquore francese sweet e mi ha pregato di assistarlo nell'operazione, in qualità d'interprete fra lui e l'annunziato al banco. Dopo Hanoi, l'apparecchio fila diritto verso il Golfo del Tonchino; sotto di noi il Fiume rosso, sboccando nel mare, lo colorisce tutto di smagliante rubino e manda schiuma rossastra assai lontano dalla riva. Ma qui debbiamo deviare dalla rotta normale, che questa è già zona di guerra: non vediamo la baia di Along con le sue cento isolette, volando il pilota evitare le battarie antiaeree giapponesi che in un precedente viaggio l'hanno circondato di particolari battaglie, e allontanandoci della costa più che possiamo badiamo a non spaventare troppo verso Haiman, al sud, eventuali incrociatori nipponici.

Malgrado la deviazione, arriviamo da Hanoi a Hongkong in un'ora e mezza. Nella baia e nel porto di Hongkong vicino navi da guerra: giapche cinesi dalle vele rosse e gialle e piroscafi d'ogni Stato e ogni bandiera. Soltanto dopo ho intravisto un sommergibile e un pontone. G'inglesi non mostrano in nessun modo, neppure nei contatti con gli stranieri, che si considerano fra guerra e pace e in vita coloniale continuano a svolgersi come ieri e come sempre, sebbene i giapponesi siano già ad ovest di Hongkong e per Shanghai non si possa proseguire in aereo. Da questo punto in poi si fa sentire la voce del nuovissimo padrone.

Italo Zingarelli

Furiosi acquazzoni si sono abbattuti in questi giorni sulla Francia; esso la famosa Avenue des Champs Elysées a Parigi, disertata dal pubblico

LA LETTERA

Il postino le consegnò una lettera la mattina della vigilia di San Biagio. Era andata a farsi riempire lo scaldino di brace in casa della mercitaia, e passando per la piazza dove già stavano dispiegando tende e panche per la fiera del giorno dopo, vide che il postino le faceva cenno sventolando una cosa bianca. Ella si fermò, con un tuffo al cuore; e il nevischio che s'infilava a sbuffi col vento dal cielo a turbinava gelido e furioso le avvolse le vesti, e le aferrò la faccia. Il postino, con una grossa borsa di pelle gialla sulla pancia e col berretto sull'orecchio, le disse: «C'è; mettici i miei saluti nella risposta». Pulchèria prese la lettera, la guardò, leggera e morbida: le tremavano le mani. E tornò indietro, dalla mercitaia; per farla leggere. La mercitaia stava davanti al banco, col metro in mano che misurava una pezza di tela a una ragazza alta e grossa con un viso rosso e paciuto. Prese la lettera, la posò accanto allo scaldino che teneva sul banco e disse: «Aspetta un momento». Pulchèria fece appena in tempo a sedersi su una cassa; il cuore le faceva in petto dei tonfi che pareva volesse saltarle in gola. Non levò mai gli occhi da quella busta, finchè la mercitaia ripiegato il cotnio di pezza e rinfoderato a posto, prese la lettera, la guardò contro luce, poi aflò un ferretto tra i capelli e lo ficcò a un lato della busta, lacerando con cura. Pulchèria s'alzò, e s'avvicinò al banco.

La lettera partiva da un paese vicino a New York; un paese difficile, e diceva che dopo diciotto giorni di mare erano sbarcati e avevano trovato subito i pacsani, ma che prima di trovar lavoro avevano girato di qua e di là, a piedi e in treno, giorno e notte. Egli era rimasto col figlio del guardaboschi, e insieme s'erano allocati con un padrone a un lavoro che, tolta un po' di pazza, era un lavoro leggero. Diceva che stava bene; che appena arrivati, i paesani gli avevano fatto prendere una sbornia di birra, e poi avevano ballato tutta la notte. Ora guadagnava quattro scudi al giorno, e alla fine dell'altra settimana le avrebbe rimesso i primi soldi. Tanti saluti a tutti quelli che domandavano di lui, e che, in quanto a tornare, ora che ci si trovava, bisognava afferrar la fortuna per la coda, chè solo gli stupidi se la lasciano scappare. Prima di Natale avrebbe scritto un'altra volta; e chiudeva con la firma e l'indirizzo.

Pulchèria stette a sentire, parola per parola, con gli occhi fissi sulle labbra della mercitaia che leggeva a stento. Della mercitaia lei si fidava, per quanto non fosse del paese. Dopo aver ripiegata e rimessa la lettera nella busta, gliela riconsegnò, mentre entrava nel negozio il marito di lei, col sarto. Pulchèria infilò la lettera nel corpetto, sotto il fazzoletto bianco che portava al collo, e uscì sulla piazza. Con tutte quelle parole nella testa, poco ci mancò che non inciampasse negli scalini. Rasente il muro, tornò a casa, con le mani calde sotto il grembiule. E appena fu a casa, tirò fuori la busta dal seno, la ripiegò col foglietto in mano si andò a sedere vicino alla finestra. Guardava i segni che aveva scritti il suo figlio: s'incantò con gli occhi in fondo alla lettera, al posto dove lei pensava che fosse la firma, e riconobbe veramente le parole: Franco Colantoni, e sotto lo scarabocchio che egli faceva sempre, tutte le volte che scriveva il suo nome.

Era mezzogiorno: suonavano le campane di San Biagio, e il vento le faceva tremare. L'impannata della finestra s'inalnava. Il nevischio tra l'imposte, sibilando. Ella pensava a quel paese, che doveva essere Broccolino, lo aveva sentito nominare altre volte perchè c'era anche il figlio di Carmela, ch'era partito da quattro anni, e ora diceva che per Natale sarebbe tornato. Un paese con strade lunghe che non si vedeva la fine, e ferrovie sotto e sopra le strade, e giorno e notte un gran frastuono, e fischi, e sempre folla come fosse una fiera tutto l'anno. Vedeva suo figlio saltare su uno di quei treni, e scendere, con la bisaccia in mano, e buttare qua e là in cerca di lavoro. Ora diceva che, tolto un po' di puzzo, il lavoro era leggero. Che lavoro era? Quattro scudi al giorno era una bella paga; ma a lei non importava che fosse una paga grande, purchè suo figlio godesse la salute. «Salute e libertà, l'uomo è ricco e non lo sa»: glielo aveva detto sempre quando, dopo avere bevuto un bicchiere di più all'osteria, egli si bisticciava con questo e con quello, e dava pugni sui tavoli, faceva ballar le bottiglie, e gridava che voleva ammazzar tutti, finchè non la portavano nella strada quasi a spintoni e glielo accompagnavano a casa. Entrava dando un calcio alla porta, poi saliva le scale al buio, col rischio di scivolare e di rompersi la testa. Lei stava lì, accanto al fuoco, ad aspettarlo, mentre diceva due o tre volte il rosario, attenta a ogni rumore della strada, finchè non si sentiva più nessuno, nemmeno più un'anima. Allora si avvicinava col cuore che le batteva forte alla finestra, l'apriva piano piano, e udiva delle voci in fondo, e dei passi sul selciato. Erano tre ore di notte, tutti dormivano. Possibile che quel birbone di Ciancarella tenesse sempre aperta l'osteria! Lo faceva per rovinare i figli degli altri e far disperare le povere mamme che li aspettavano a qualunque ora, fin che i galli cominciavano a cantare. Il figlio, quando la vedeva lì, seduta accanto al fuoco, andava su tutte le furie perchè diceva che lui non aveva bisogno che l'aspettasse nessuno; che la via di casa la sapeva da sè, e anche quella del letto. Lei allora s'alzava, e senza rispondergli per non farlo uscire ancora, accendeva la candela, e la metteva sul tavolino. Ma quello si gettava sulla panca, sbuffando e sacramentando come l'anticristo. «Figli grossi guai grossi», lei pensava, e intanto preparava il piatto con la cena che aveva messo sulle ceneri, avanti al fuoco, e gli diceva, piano: «Tieni, mangia». Il figlio guardava il piatto, poi guardava la mamma, con gli occhi torbidi e la faccia scura; allora lei si avvicinava alla porta, metteva il paletto dietro, e tornava a sedersi accanto al focolare...

Ma che le importava di questi dolori? Avrebbe preferito riaverli, purchè suo figlio non fosse partito. Ora s'attaccava a quei dolori, a quei ricordi, come se fossero cose dolci, godute e non sofferte. Non poteva piangere, un nodo le stringeva il petto; l'aver sofferto e pianto per lui ora le pareva come una consolazione...

Una ventata più forte sbattè contro l'impannata, e fece scricchiolare l'imposta. La finestra si spalancò, ed entrò una folata gelida di acqua e nevischio. Pulchèria chiuse a fatica la finestra, lottando col vento che fischiava come fosse indemoniato: e la lettera che teneva sul grembiule svolazzò sul pavimento e s'andò a fermare accanto a una cesta. La raccolse, mezza bagnata d'acqua, sporca, la pulì col lembo del grembiule, e se la rimise nel corpetto. Ma aveva una voglia di risentire ancora quelle parole scritte, di mettersele bene in mente, con l'indirizzo. E uscì. Passava sulla strada un carro di mercanzia che andava in piazza, con gran rumore di ruote e di zoccoli sul selciato. Le campane suonavano a festa.

* *

Il giorno dopo la festa andò dalla mercitaia a farsi scrivere la risposta. Che gli doveva scrivere? Che lei stava bene, e dicevano che per Natale sarebbe tornato il figlio di Carmela, e che avrebbe potuto dare a lui i soldi che voleva rimettere; ma che a lei non le mancava nulla, e se avesse voluto tenerseli poi rimandarli poi tutti in una volta, lei glieli avrebbe messi nel libretto della posta. Nel paese non era successo niente; solo era morta la vacca al guardaboschi, ma se al figlio non glielo voleva dire, forse era meglio. Voleva però sapere cosa era quel pezzo di cui parlava. La mercitaia si mise a ridere: «Cosa vuoi che sia! starà in qualche officina». «No, mi hanno detto che in America levano le immondizie con le pompe, e che ci impiegano i nostri e li calano con la fune, noi puzzi» rispose Pulchèria. «Allora sarà una miniera». A sentire il nome di miniera, le si sollevò il cuore, perchè da due giorni non faceva che pensare ai pozzi e all'immondizie, e vedeva il suo Franco in fondo a un pozzo, tutto nero e sporco, con una pala in mano, che gettava quella roba schifosa dentro le pompe. «Cosa credi, disse la mercitaia, che in America non ci sia pulizia? Son più puliti di noi, te lo dico io; ed è proibito gettare il pitale dalla finestra, come fanno in questo paese». La mercitaia ce l'aveva sempre in bocca quella parola: «come fanno in questo paese». Eppure in questo paese, se non c'era nata, lei ci aveva trovato pane e companatico; e quand'erano venuti lei e il marito, tanti anni addietro, con quel correttino tirato da un cavallaccio rieco da un occhio, che tutti dicevano «è il cavallo degli zingari», e s'erano messi a vendere tre o quattro pezze di stoffa e di tela vicino al forno del Comune, e andavano a dormire in una camera d'affitto, allora il paese era bello e buono; e «buon giorno» e «signora», il marito lo dava a tutti, ricchi e poveri, con grandi scappellate. Poi quando s'erano comprata casa e negozio in piazza, il paese ecco che era diventato il più disperato paese della vallata. Ma queste cose allora Pulchèria non le poteva dire alla mercitaia: però le venivan in mente, e teneva che quella gliele leggesse in faccia. La mercitaia sbuffava con la penna in mano, curva sul banco, come se in mano ci tenesse una zappa invece della penna; e quando, come Dio volle, ebbe finito e le consegnò la busta chiusa, dicendo: «ora portala alla posta», lei restò male, perchè nella lettera ci avrebbe voluto mettere ancora tante cose che le erano venute in mente in quel momento. Tuttavia, la prese, la mise sotto il grembiule e quasi senza dir grazie uscì dal negozio. «E' una scena» e si ribilò dietro dal banco, con una smorfia di [illegible], la mercitaia. Pulchèria non sentì, perchè pensava che quella smorfiosa superba aveva potuto scrivere anche delle bugiarde nella risposta; e quasi quasi, prima di portarla alla posta avrebbe voluto farla leggere da una persona proprio fidata. Poi si ricordò che sulla busta c'erano già i francobolli; allora entrò nell'ufficio postale ch'era lì a due passi, e diede la lettera a don Vincenzo. Don Vincenzo, che stava seduto davanti al tichettio misterioso del telegrafo, la prese con due dita allungando la mano dallo sportello senza voltarsi. Lei avrebbe voluto chiedergli quanto tempo ci avrebbe messo la lettera per arrivare a suo figlio; ma nel veder quell'uomo con una faccia scorbutica e scura e con quegli occhi cattivi dietro gli occhiali, restò interdetta. «Tutti americani - cafoni e scalzacani», cantarellò don Vincenzo; gettando la lettera in un cestello nel mucchio delle altre. Era la cannonetta che fischiettavano i signori del paese, e Pulchèria si sentì tremare le spalle, come se le avessero spuntato sulla schiena. Uscì, curva, silenziosa; e sul cuore pareva che ci avesse una pietra.

G. Titta Rosa

Una veduta del palazzo arcivescovile di Toledo parzialmente distrutto da un incendio che ha anche mitracolato la famosa biblioteca e la stessa cattedrale

L'allegra notte di Basra

Fra Baghdad e Basra altra sconfortante pianura, e viaggiare in aeroplano senza aver punti di riferimento è come non star fermi. Siamo arrivati a Basra, sul Golfo Persico, ch'era calato il sole e il diligente pilota aveva acceso, per non incorrere in contravvenzioni di vigili, i fanali sulle ali ed in coda. Nel crepuscolo le eliche, girando vorticose, descrivevano come un alone, o un arcobaleno. Sull'aerodromo stava fermo il Lisa, l'apparecchio della squadra che ha studiato l'organizzazione della linea Italia-Tokio, e a sentire parlare in romanesco in questo angolo di mondo, Frascati e Genzano mi sono più sembrati lontani: ci si va «passando per il Cairo».

A Basra si dorme all'albergo dell'aerodromo, che ha un ristorante illuminato alla veneziana, in un giardino tutto grilli, [illegible] e rane. Ho visto pure un gatto, ma era magro, e la notte, appena l'orchestrina ha terminato di suonare, ho goduto un concerto di cani lamentanti. Nel giardino, durante la cena, il cameriere ci ha spruzzato le gambe col Flit a più riprese: e l'odore e il bruciore. Il mio compagno di tavola, per rendermi la serata più allegra, mi diceva:

— Avete fatto la iniezione contro il tifo, il colera ed il vaiuolo?

— Nossignore, le farò.

— Meno male. Non mangiate intanto frutta o legumi non cotti. Attenti all'inumidita. Quest'acqua è distillata, spero bene. Il pesce quasi quasi non lo toccherei. Guardatevi dal mettervi subito sotto il ventilatore attaccato al soffitto della camera da letto: il uomo che potete buscarvi è una dissenteria.

Augurategli il buon riposo, sono andato in camera da letto a mettermi sotto il ventilatore. La camera è pure provvista di rispettivo dell'aria ed ha reti alle finestre. Però la puntofale scottano come se le tirassi nel forno, il pigiama rassomiglia a un termoforo, il materasso è una lastra incandescente. Fumo una sigaretta; vuoto la bottiglia di acqua ghiacciata; prendo un bagno; ascolto i cani ululanti; mi rivesto e scendo ad ammirar le stelle. Un viaggiatore che va a Calcutta dovrebbe essere abituato, lui; se n'è andato a dormire sul tetto, incerando nella stanza un pezzo di carta con l'avvertenza di chiamarlo alle 3: ma i facchini degli alberghi sul Golfo Persico l'inglese non lo sanno ancora leggere e ne i motori del PH-A non avevano fatto un po' di fracasso, il mio compagno sarebbe rimasto sui luoghi. L'ignorista che mi aveva dirigito i consigli per la dieta tropicale è arrivato sul campo con aria trionfante, avendo frantumato gli occhiali da miope con un tovagliolo afferrato precipitosamente per asciugare il sudore. «Meno male che ho ancora gli occhiali da lettura», ha sospirato. Lì ha inforcati, e per farne la prova s'è accinto a decifrare — come alla leva o agli esami per la patente di guida — le tabelle e le insegne del campo, che sono in persiano.

Una proposta derisa

Alla partenza da Budapest non avevo mai sentito nominare due località sulle quali avremmo dovuto fermarci: una era Lydda, in Palestina — e ve ne ho già parlato —, l'altro Djask sull'Iran, e ve ne parlo adesso, affinchè anche voi possiate, eventualmente, calcolare una lacuna nelle vostre cognizioni geografiche. Djask, la tappa che si fa dopo Bassra, consiste in una spiaggia: essendo una spiaggia, non c'è che sabbia. Da lontano, atterrando, s'intravvede un villaggio di case costruite col fango, suppongo, e con le canne. Lo spirito di osservazione viene però in noi, sedata stanie, soffocato dall'afa e dal sole che batte spietato. Siccome a Djask bisogna fermarsi per rifornirsi di benzina, la compagnie di navigazione aerea durante le soste trasportano i passeggeri in una casetta nella quale si può prendere un rinfresco e comprare delle bibite talmente stracariche di frammenti destinati a formare la gioia di cuoci futuri, che chi ne imposte una sfiane subito assalito da dubbi circa la sicurezza dell'arrivo. Djask, pulitino da raccomandare ai milantropi, abbrevia noi candidati alla fatica il processo d'incubazione del sonno. Quando ne ripartite ringraziate il Signore e non vi sembrerà vero che ai mondo abbiano ad esistere angoletti come questo. Djask aveva un tempo una certa importanza perchè vi sorge una stazione telegrafica inglese; Marconi l'ha rovinata. I molluschi che il mare riversa sulla spiaggia — unici esseri viventi da me accertati sul luogo — non se ne preoccupano.

Ho così intensamente pensato a Djask mentre viaggiavo con la testa al di sopra delle nuvole, che quasi non mi sono accorto del tragitto Djask-Karachi-Jakdpur. Solo ricordo di aver fatto ridere il capitano dell'apparecchio domandandogli se non sia possibile mettere una ringhiera sui bordi delle ali, in modo da consentire ai passeggeri di uscire, tratto tratto, dalla cabina, per sgranchire le gambe. Le più grandi invenzioni del genio umano appena lanciate sono state derise, quindi non è da meravigliarsi che la mia abbia subito la stessa sorte. Col capitano la discussione sull'argomento non ha potuto essere approfondita, limitandosi a bordo lo scambio di parole fra equipaggio e passeggeri, per esigenze di servizio, altamente necessario; del resto sarebbe stato permettere ai piloti di aeroplani quello che è proibito ai manovratori dei tram elettrici. A ciò si aggiunga che dei due piloti quello che non è al timone vuole dormire, mangiare o leggere un giornale per poter dormire, mentre il marconista è sempre in faccende e il secondo ufficiale non fa che annidare, come in un furgone postale, la corrispondenza ricevuta all'ultima stazione e quella che dovrà consegnare alla successiva.

Io e le bestie

La seconda notte l'abbiamo trascorsa a Jokdpur, che sarebbe la capitale del Marwar, o parse della morte. Il nome non è allegro. In altri tempi gli abitanti erano dei feroci guerrieri, ma adesso hanno un principe dalle larghe vedute, che amando l'automobilismo e l'aviazione ha voluto attirar strade e un aerodromo come ce ne son pochi in India e fuori; vicino all'aerodromo il saggio principe ha pure fatto costruire un albergo con ogni comodità possibile e immaginabile, nel quale non manca veramente nulla. Nel cambio della stanza da letto (che per fortuna non era acceso) ho notato la trappola per i topi. Nel bagno andava a spasso su e già per le pareti una specie lucertola contro la quale non ha avuto agire per due motivi: prima perchè m'hanno detto che in India la lucertola è un'usanza dell'uovo, in quanto dà la caccia alle mosche, e poi perchè ho letto che gl'Indù non uccidono mai un animale, sostenendo la loro religione che l'anima di un defunto può ritornare sulla terra incarnandosi nell'animale il più vile. Il cameriere non so se la pensa così — del quale ho sollecitato l'intervento, spendendo la lucertola affermata sull'asciugamano da bagno, s'è messo infatti a discorrere con la bestiola, e con belle parole l'ha indotta a cambiare posto.

Della loro privilegiata situazione gli animali debbono essere consci: per le vie di Jokdpur le bianche mucche hanno la precedenza su veicoli e pedoni e nessuno le irrita o le scaccia. Nel bazar, le cui strade hanno la larghezza di vicoletti, le mucche si divertono di traversare e le automobili debbono arrestarsi tutte il tempo necessario per farle riflettere sull'opportunità di alzarsi o meno. L'intangibilità delle bestie dell'India ha paralizzato i miei istinti violenti anche a Rangoon, dove — sempre nella stanza da bagno! — alle 4 del mattino ho visto spiccare sopra una bianca conduttura d'acqua un mugnifico scorpione, che se anche fosse stato di cioccolato avrebbe fatto paura al bimbo più goloso del mondo. Ma era uno scorpione tranquillo e in cui cattedrale atteggiamento il attesa, che lasciando le stanze da bagno e l'albergo, m'è dispiaciuto il non avere indovinato cosa volesse.

Sulle rive del Gange

Siamo partiti da Jokdpur prima del levar del sole, con fari e fanali accesi. Voliamo al buio. La notte ha tirato vento forte, e qualche aspetto dell'aria profetizza che un forte bollo non ci permetterà di ricuperare il sonno perso, il bollo, viceversa, non viene. Passa mezz'ora ed il silenzio nella cabina si fa assoluto; dormono tutti. Li sveglia tempo dopo il freddo che troviamo fra i 4 e 5000 metri e presto il rimbombante una larga distribuzione di coperte. Mi sono infilato addormentato anch'io, e quando il cameriere mi ha svegliato col caffè, essendo l'atterraggio prossimo, accostato il naso al finestrino ho visto il Ganga.

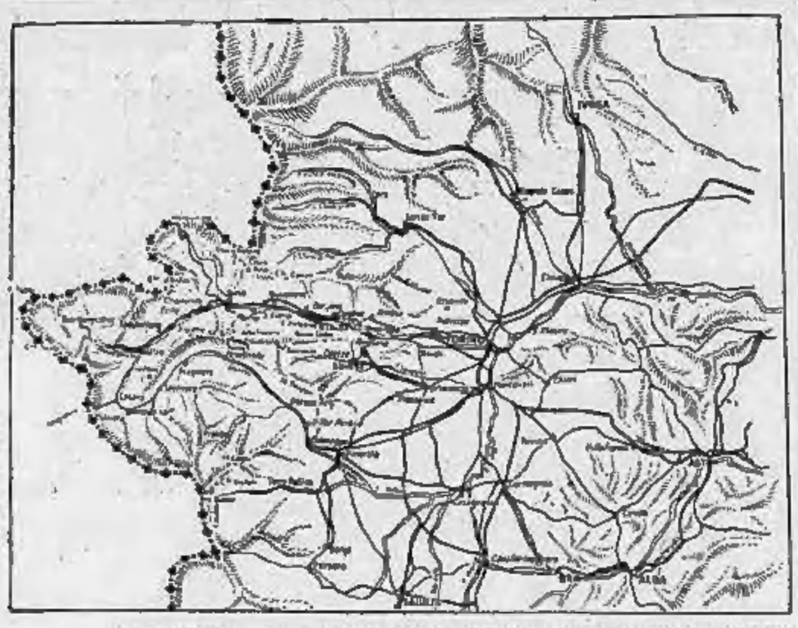
Allahabad sorge alla confluenza del Gange col Gimuna; in città è lontana dall'aeroporto e di Allahabad io mi ricorderò soltanto per aver partecipato, alle 8,30 del mattino, ad una colazione composta di minestra, peace fritto, [illegible] prosciutto, marmellata, frutta e caffè. Non è però stato [illegible], giacchè la mensa di Calcutta — successive tappe — l'hanno disciolta in un batter d'occhio in macchie. A voler mangiare tutto, questo volo assume il carattere d'una cura per ingrassare, radicalmente diversa da quella consigliata alle americhe stelle di Hollywood: si vede, comunque, che il cibo compensa l'organismo della perdita di sonno, giacchè nessuno di noi è cresciuto neppure di un chilo. Subito dopo Calcutta, vediamo il sacro e grave Gange sfociare col suo immenso delta nel golfo del Bengala e filiamo, sul mare, verso Rangoon, ultima nostra fermata in India. Quattro ore e mezza di volo. Il cielo non è più azzurro, il tempo non più benigno: nuvole in alto e in basso, pioggia scrosciante. Le quattromila metri scendiamo a mille e proseguiamo come in una gigantesca galleria: sulle nostre teste le nuvole si succedono a drita e a manca, ad altezza uguale, una dopo l'altra, e fanno l'effetto di quinte appese al soffitto di un palcoscenico sperdimensionale.

Rangoon ha un aerodromo piccolo piccolo: il principe del luogo non è evidentemente un entusiasta delle cose moderne e dello sport, come il suo collega di Jokdpur, e gl'inglesi non si curano di migliorare l'aerodromo, perchè le loro linee non lo toccano. L'atterraggio è una prova di abilità, per decollare bisogna avere la previggenza di non fare il pieno della benzina. A parte simili inconvenienti tecnici, Rangoon, con la sua pagoda dalla cupola d'oro, il verde dei prati, la rossa bardeggiatura della strada che porta dal centro all'aerodromo, è città assai ridente e pittoresco. Ho anche assistito a una partita di calcio con giocatori in costumi i più policromi che si possano immaginare.

Una veduta del palazzo arcivescovile di Toledo parzialmente distrutto da un incendio che ha anche miracolato la famosa biblioteca e la stessa cattedrale

LE GRANDI MANOVRE

I limiti e le caratteristiche della zona delle operazioni



Roma, 25 luglio.

La striscia di terreno ove si svolgeranno le grandi manovre dell'anno XVII, nelle quali, come è stato più volte annunciato, opererà l'Armata del Po contro reparti dei Corpi d'Armata del Piemonte, si può così delimitare: a ovest e a est, rispettivamente dai meridiani di monte Tabor e di Verona; a nord dal parallelo che passa per l'Orco-Novara-Milano-Verona; a sud dal parallelo che passa per Pinerolo-Alessandria-Viadana Po. Nella sua parte occidentale e settentrionale è incorniciata dalla cresta alpina (Alpi piemontesi, lombarde o venete) e sue immediate diramazioni. Dimensioni massime: nel senso longitudinale Km. 350; nel senso trasversale Km. 70; nella parte più occidentale della regione che si considera, corre la linea di confine sullo spartiacque principale fra il versante francese della Durance e dell'Arc e quello italiano del Chisone e della Dora Riparia, formando il saliente del monte Tabor.

Sulle Alpi piemontesi

La fascia montuosa nel nostro versante, è nel suo complesso di limitata profondità e superata da numerosi passi, quelli del Monginevro, del Moncenisio, del Piccolo San Bernardo ecc., cosicchè si può considerare facilmente percorribile e prestantesi all'impiego delle varie armi. Vi corre il Po, il maggior fiume. I suoi affluenti più lunghi e importanti sono quelli alpini di sinistra. La valle del Chisone, nel suo tratto montano lungo una cinquantina di chilometri, è piuttosto angusta, meno nelle conche di Villar Perosa e di Pragelato, che pure sono di scarsa capacità logistica. Presenta strette di notevole coefficiente difensivo. Fra esse, le più importanti sono quella di Fenestrelle, quella a monte di Perosa e quella di Malanaggio, allo sbocco in piano. La valle della Dora Riparia o di Susa, nel suo tronco superiore del passo del Monginevro a Ulzio, ha direzione generale sud ovest-nord est. E' piuttosto angusta e con versanti molto ripidi sulla sponda sinistra. Allo sbocco in piano di valle Dora, si stende l'anfiteatro morenico di Rivoli, il quale esercita azione di dominio e di fiancheggiamento per un tratto di dodici chilometri circa fra Sant'Ambrogio e Rivoli. Le conche di Bousson, Cesana, Bardonecchia, Moncenisio, sono ben collegate tra loro, e consentono buone possibilità di manovra, rappresentando nel complesso un ottimo centro logistico.

Con la regione delle colline di Torino e del Basso Monferrato, la zona occidentale si collega a quella orientale. Essa si presenta, a prima vista, come un paese molto confuso, solcato da profonde e tortuose incisioni, a fianchi frequentemente franosi, con pochi corsi d'acqua a regime torrentizio. Le comunicazioni si svolgono di preferenza sopra le dorsali, ma la zona è servita da due buone rotabili con andamento equatoriale, che passano per Casale e Asti-Alessandria, raccordate a numerose trasversali.

Nella pianura padana

La zona orientale delle esercitazioni è costituita dalla pianura padano-veneta, fertilissima, ricca di acqua e intensamente coltivata, che si estende ai piedi delle Alpi. La parte che riguarda le esercitazioni, comprende, dopo la pianura piemontese che gira intorno alle colline del Monferrato, dal Tanaro al Ticino, il tratto più basso sulla sinistra del Po, tra il Sesia e il Ticino, detto Lomellina, mentre sulla destra si trova la pianura di Marengo e la pianura lombarda. L'estremità della zona orientale comprende una parte della zona prealpina compresa fra il lago di Garda e il Piave e la pianura fra il Mincio e il Po.

Tutta la zona delle esercitazioni è attraversata dalle grandi linee ferroviarie, la Torino-Milano che prosegue per Venezia-Trieste e la Torino-Piacenza che prosegue per Bologna.

In conclusione la zona delle manovre per l'anno XVII si presta in modo eccellente allo studio e all'impiego di grandi unità moderne, e anche nei riguardi del movimento di forti masse e di mezzi motorizzati.

Gli scambi commerciali con la Jugoslavia

Dal 1938 il saldo è divenuto attivo per l'Italia, con andamento crescente nel 1939

Roma, 25 luglio.

Si è iniziata oggi a Roma, presso il Ministero degli Esteri, una delle riunioni del Comitato misto italo-jugoslavo che si tengono periodicamente ogni semestre, per assicurare le correnti degli scambi alle rispettive esigenze sopraggiunte dalla data dell'ultima riunione, e con l'intento di assicurare agli scambi medesimi il migliore equilibrio e sempre un maggiore incremento.

Le Commissioni sono rispettivamente presiedute da S. E. il senatore Amedeo Giannini, direttore generale dell'Ufficio Trattati al nostro Ministero degli Esteri e da S. E. Sava Ohradovic, Ministro aggiunto del Commercio dell'Industria e delle Miniere jugoslave.

Gli scambi commerciali sono regolati da un accordo di *clearing*. Secondo le statistiche italiane l'andamento degli scambi fra i due Paesi, in questi ultimi cinque anni è il seguente:

1934: importazioni italiane lire 204 milioni, esportazioni 140 milioni, saldo passivo per l'Italia 64 milioni;

1935: importazioni italiane 186 milioni, esportazioni 101 milioni, saldo passivo 85 milioni;

1936: importazioni 69 milioni, esportazioni 45 milioni, saldo passivo 24 milioni;

1937: importazioni 254 milioni, esportazioni 192 milioni, saldo passivo 62 milioni.

Dal 1938, invece, il saldo diviene attivo per l'Italia; in tale anno il nostro Paese importa dalla Jugoslavia per lire 150 milioni e vi esporta per 219 milioni, con un saldo favorevole di 69 milioni. Nei primi cinque mesi dell'anno in corso le nostre importazioni sono di 87 milioni di lire contro 112 milioni di esportazioni e con il saldo a nostro favore di 26 milioni, mentre nel corrispondente periodo 1938 il saldo fu a noi favorevole per 10 milioni di lire, essendo state le importazioni italiane di 67 milioni e le esportazioni di 85.

Il legno da fuoco segato o rozzo costituisce la principale delle nostre importazioni: L. 80.296.000 durante il 1938. Gli acquisti di frumento, che erano nulli nel 1934, sono divenuti considerevoli: nel 1935 L. 33.003.000; nel 1937 L. 26.047.000; 1938 L. 48 milioni. Una contrazione si è avuta nell'importazione dei bovini, che da L. 18 milioni del 1934, salita a L. 45 milioni nel 1937 ed a poco a 10 milioni nel 1938. Notevoli fra le altre numerose importazioni (ci riferiamo al 1938) quelle del pollame vivo, delle uova, del granturco, dei legumi, delle pietre.

Fra le nostre esportazioni in Jugoslavia della maggiore entità è quella dei filati di cotone: L. 86 milioni 462.000 nel 1938. Seguono il riso con L. 25.735.000, gli agrumi con L. 10.623.000, i tessuti e manufatti di cotone con L. 16 milioni 235.000, i filati di lana con 14 milioni, il rayon e i cascami di rayon con L. 15.300.000, tessuti e altri manufatti di lana; lavori di ferro, acciaio e ghisa, macchine, apparecchi e loro parti, aeroplani, navi, marmi, colori.

Il Principe di Piemonte al Castello di Sarre

Aosta, 25 luglio.

S.A.R. il Principe di Piemonte è giunto oggi ad Aosta e si è diretto subito al castello di Sarre, dove si trova la Principessa di Piemonte con i Principini per trascorrervi l'estate. Non appena la notizia dell'arrivo dell'augusto Principe si è diffusa, la città si è ammantata di bandiere assumendo una particolare nota di festosità. Gli ufficiali della Scuola di applicazione di fanteria di Parma, che si trovano ad Aosta per seguire la Scuola militare di alpinismo, si portavano al castello di Sarre, ove venivano passati in rivista dal Principe, ispettore generale dell'Arma. Poi gli ufficiali, al comando del generale Gioda, sfilavano dinanzi al castello, al cospetto dei Principi di Piemonte e dei Principini.

S.A.R. il Principe Umberto è ripartito questa sera per Roma.

Il Segretario del Partito per due ordini albanesi

Bari, 25 luglio.

Sono giunti a Bari i due fantaili ordini albanesi, per i quali, dietro ordine del Segretario del Partito e per interessamento del Federale di Bari, sono stati messi a disposizione posti gratuiti nel collegio della GIL di Bari. Al loro arrivo i ragazzi sono stati cameratescamente accolti dal vice-comandante federale avanguardisti e ballila e dal comandante del collegio.

Otto balenotteri catturati in una tonnara cirenaica

Bengasi, 25 luglio.

Una pesca eccezionale è avvenuta nella tonnara calata quest'anno sulla costa cirenaica a El Mongar, che nella prima mattanza, effettuata verso la fine di maggio, aveva catturato circa sette tonnellate di tonni. Questa volta, però, non si trattava di tonni, bensì di pesci di ben più grandi dimensioni, che entrando nelle tonnara hanno recato qualche danno alle reti. Una squadra di otto balenotteri, una specie della famiglia delle balene, che qualche volta capitano nel Mediterraneo, ma la cui presenza avviene molto raramente su queste coste, infilavano la tonnara, avviandosi verso la camera della morte, dove i tonnaroli si davano tosto alla loro caccia, abbattendoli quindi a fucilate.

Trasportati a terra, gli otto balenotteri venivano pesati e mentre i sei più piccoli oscillavano fra i quattro e i sei quintali, gli altri due oltrepassavano la tonnellata, raggiungendo i cinque metri di lunghezza, con una circonferenza di oltre due metri.

La presenza di questi otto balenotteri, che erano accoppiati, quattro maschi e quattro femmine, aveva provocato l'allontanamento della zona circostante dei tonni, rendendo quindi la tonnara pressochè inoperosa.

Contro lo spreco del pane

Come dovrà essere distribuito nei pubblici esercizi

Roma, 25 luglio.

Il Sindacato Fascista Esercizi pubblici ha diretto a tutti gli esercizi, ristoranti, trattorie, osterie con cucina e ristoranti di stazione una circolare per la lotta contro lo spreco del pane. In essa sono precisate le seguenti norme: negli esercizi di lusso e di prima categoria debbono essere distribuiti panini di pezzatura non superiore al peso di cinquanta grammi e grissini. Negli esercizi di seconda, terza e quarta categoria ove non si distribuiscono gli anzidetti panini, il pane deve essere presentato in piccole dosi bene affettate e tagliate, che corrispondano al peso sopra specificato. Queste istruzioni non implicano una limitazione al consumo del pane da parte dei clienti, i quali, come per il passato seguiteranno ad averne a volontà. Esse hanno il solo scopo di far cessare ogni spreco di quest'altra grande ricchezza della Patria. «Tali superiori direttive, conclude la circolare, oltrechè incidere sensibilmente nel campo della panificazione nazionale si appalesano di immediato interesse aziendale, in quanto è chiaro che invitando il pubblico a non sciupare il pane, vi sarà per ogni ditta un risparmio. Facciamo affidamento sulla vostra comprensione delle norme sopra impartite, nel mentre vi consideriamo personalmente impegnati in questa lotta che ha un significato spirituale ed economico altissimo».

987 nuovi impianti industriali autorizzati nel 1938

Circa un miliardo investito nelle nuove aziende, che assorbono l'impiego di 40.000 operai

Roma, 25 luglio.

Viene rilevato da fonte competente che nel corso dell'anno 1938 sono state concesse 987 autorizzazioni per la installazione di nuovi impianti industriali e per l'ampliamento di impianti esistenti, delle quali 227 riguardanti l'industria tessile, 300 riguardanti l'industria meccanica e metallurgica, 288 l'industria chimica e 132 tutte le altre industrie, complessivamente.

I capitali investiti o da investire nei nuovi impianti ammontano a circa un miliardo di lire, così suddivisi: 135 milioni per l'industria tessile, 276 milioni per l'industria metallurgica e meccanica, quasi mezzo miliardo per l'industria chimica ed 88 milioni circa per tutte le altre industrie.

Le nuove installazioni riceveranno l'impiego di circa 40.000 operai di cui 8.700 nell'industria tessile 17.000 nell'industria metallurgica e meccanica, 10.000 nell'industria chimica e il resto nelle altre industrie.

La demografia in Italia

La natalità nelle Provincie

Roma, 25 luglio.

Ecco i quozienti di natalità delle Provincie al 1° luglio 1939-XVII in ordine decrescente:

1ª Zara 38,4; 2ª Derna 37,9; 3ª Foggia 36,9; 4ª Jonio (Taranto) 35,2; 5ª Matera 34,3; 6ª Catanzaro 33,4; 7ª Cagliari 33,3; 8ª Brindisi 32,9; 9ª Caltanissetta 32,9; 10ª Lecce 32,8;

11ª Bari 32,7; 12ª Potenza 32,4; 13ª Reggio Calabria 31,9; 14ª Enna 31,8; 15ª Agrigento 31,7; 16ª Misurata 31,7; 17ª Bengasi 31,5; 18ª Salerno 31,4; 19ª Cosenza 31,1; 20ª Napoli 31;

21ª Avellino 30,9; 22ª Littoria 30,8; 23ª Benevento 29,7; 24ª Nuoro 29,3; 25ª Tripoli 29,2; 26ª Pescara 26,5; 27ª Campobasso 25,5; 28ª Sassari 22,4; 29ª Bergamo 38,4; 30ª Palermo 27,7;

31ª Venezia 27,7; 32ª Teramo 27,5; 33ª Frosinone 27,1; 34ª Brescia 27,4; 35ª Catania 27,2; 36ª Chieti 27,1; 37ª Trapani 26,9; 38ª Ravenna 26,7; 39ª Bolzano 26; 40ª Rovigo 25,9;

41ª Padova 25,8; 42ª Pesaro e Urbino 25,7; 43ª Ragusa 26,3; 44ª Roma 25,1; 45ª Vicenza 24,4; 46ª Messina 24,3; 47ª Macerata 24; 48ª Ascoli Piceno 23,9; 49ª Istria (Pola) 23,8; 50ª Treviso 23,7;

51ª Perugia 23,7; 52ª Forlì 23,3; 53ª Sondrio 22,5; 54ª Ancona 22,4; 55ª Aquila d'Abruzzo 22,3; 56ª Terni 22,3; 57ª Verona 22; 58ª Ferrara 21,3; 59ª Rieti 21,7; 60ª Arezzo 21,6;

61ª Cremona 21,4; 62ª Gorizia 21,3; 63ª Carnaro (Fiume) 20,8; 64ª Friuli (Udine) 20,5; 65ª Modena 20,5; 66ª Como 20,3; 67ª Reggio Emilia 20,1; 68ª Viterbo 20,1; 69ª Milano 20,1; 70ª Grosseto 19,9;

71ª Varese 19,6; 72ª Trento 19,5; 73ª Mantova 19,3; 74ª Belluno 18,9; 75ª Apuania 18,8; 76ª Cuneo 18,8; 77ª Piacenza 18,7; 78ª Lucca 18,5; 79ª La Spezia 18,1; 80ª Parma 18;

81ª Siena 18; 82ª Livorno 17,6; 83ª Bologna 17,5; 84ª Ravenna 17,4; 85ª Trieste 17,3; 86ª Pistoia 17,2; 87ª Ancona 16,8; 88ª Savona 16,8; 89ª Firenze 16,6; 90ª Pisa 16,5;

91ª Torino 15,8; 92ª Novara 15,7; 93ª Pavia 15,1; 94ª Genova 14,7; 95ª Vercelli 14,2; 96ª Imperia 13,7; 97ª Asti 13,6; 98ª Alessandria 13,3.

LA VITA NELL'IMPERO

Gli acquedotti

Nel giro di tre o quattro anni le popolazioni dell'Impero godranno del beneficio della rete idrica — 200 milioni previsti per la costruzione degli impianti

Roma, 25 luglio.

E' imminente la costituzione di un Ente per gli acquedotti dell'Impero. Dopo lo sforzo della costruzione della prima rete stradale, sta per essere iniziata la costruzione di acquedotti. Nel primo, che è costato circa tre miliardi e mezzo figurava principalmente il Ministero dei Lavori Pubblici, perchè nell'Azienda autonoma della Strada possedeva uno strumento adatto, con i suoi quadri, per assolvere il formidabile compito. Sotto la direzione dell'Azienda autonoma si sono infatti finora costruite le strade.

Nel nuovo sforzo che si sta per iniziare, apparirà invece l'amministrazione direttamente interessata e responsabile, cioè quella dell'Africa Italiana, che si è creata gli organi necessari. Vi è un piano finanziario per cui sono stagionati, in un certo numero di anni, dodici miliardi per le opere pubbliche nell'Impero, sette per le strade e i rimanenti cinque per le opere portuali e idrauliche e per le costruzioni edili. Il problema dell'acquedotto è stato affrontato per primo. Gli acquedotti avranno per ora i maggiori centri, da Addis Abeba all'Asmara, da Mogadiscio all'Harar, da Gimma a Gondar e anche Massaua, Dessiè, Dire Daua, Assab, Chisimaio. I progetti saranno studiati, si intende, sulle possibilità di ciascuno di essi, con un larghissimo senso anticipatore della loro evoluzione e del loro sviluppo. Tuttavia si prevede che nello spazio di tre o quattro anni, gli acquedotti daranno acqua salutare ed economica alle popolazioni dell'A.O.I.

Sono stati chiamati a partecipare all'Ente, ognuno con cinque milioni, l'Istituto Nazionale Assicurazioni, l'Istituto Previdenza sociale, l'Istituto Infortuni e una Banca. La spesa globale per la costruzione di questi acquedotti è prevista in circa duecento milioni, ma essa non è spendibile che in un certo numero di anni. Viceversa, per ogni anno non è prevista la spesa che di 20-25 milioni al massimo. Cosicchè, regolando la costruzione sulle somme disponibili, si condurrebbero a termine tutti gli acquedotti finora allo studio in un assai lungo numero di anni. La costituzione dell'Ente, con un suo capitale circolante che servirà alla gestione, consente invece di realizzare l'opera nel tempo puramente necessario, senza aspettare e rispettare le esigenze del bilancio.

Come sorge la nuova Assab

Il villaggio indigeno e il centro metropolitano - Il porto ospiterà la prima nave il 28 ottobre

Asmara, 25 luglio.

Accompagnato da un gruppo di tecnici del governatorato, il Governatore dell'Eritrea si è recato ad Assab per visitarvi i grandiosi lavori del porto, che procedono alacremente secondo il piano prestabilito. Egli intanto ha pure visitato le altre opere dell'importante centro, guidato dal Commissario di Assab, colonnello Martellini che ne ha illustrato lo svolgimento. Ora Assab sta facendosi ogni giorno più bella, più grande, più capace di ospitare metropolitani e indigeni convenientemente. Lo sfondo dei neri vulcani morti e la cornice di pietre bruciate che sono una caratteristica della Dancalia, dànno ancora un maggiore risalto alla città che offre la sua visione bianca, ornata di verdi e folti palmeti.

Il villaggio indigeno è completamente separato dal centro nazionale metropolitano: anche esso però cresce con le sue belle, sane, estetiche costruzioni intonate alla tradizione. Il colonnello Martellini ha voluto che nel centro vi fosse una bella piazza tutta circondata di portici e nel mezzo una bella fontana: due vasti padiglioni servono pel mercato; intanto sta costruendosi una moschea per la popolazione musulmana.

Una comoda magnifica strada imperiale è ormai a servizio del movimento e del traffico commerciale che renderà Assab un centro di massima importanza. Tra Assab, la costa e l'altopiano è già in attività un traffico notevolissimo, però la strada è ancora in via di perfezionamento e le colonne degli autocarri vi si avviano sicure. Bisogna pensare che questa nuovissima strada riuscirà a dimezzare il costo dei trasporti dalla costa alla capitale, poichè accorcierà il percorso di circa 300 chilometri in confronto di quello da Massaua ad Asmara. Il tracciato della strada è tale che presenta sempre minore dislivello e permette di usare i rimorchi. Ormai le automobili fanno i loro 485 chilometri fino a Combolcià in appena dodici ore: e a strada perfezionata si avrà un miglioramento.

I lavori del porto sono notevolissimi: essi procedono esattamente secondo che era stato previsto e nessuna difficoltà li può contrastare o ritardare. Basti dire che i lavori furono consegnati all'impresa costruttrice nel gennaio 1938 e subito vennero preparati i cantieri, i silos per il pietrisco, le gru per deporre i massi nel fondo del mare, la centrale elettrica per azionare i motori, quella dell'aria compressa per i martelli pneumatici, le installazioni per le cave di pietra, insomma tutti i preparativi adeguati per tanta impresa: allora si iniziarono i veri lavori portuali.

Si può dire che per il XXVIII ottobre il molo sottoflutto sarà pronto ed in quel giorno vi attraccherà la prima nave. Il molo è largo 30 metri, sporge nelle acque per 200 metri e gode di un fondale di metri nove: perciò vi potranno scaricare contemporaneamente due piroscafi: uno grande ed uno di stazza media. Col prossimo agosto sarà terminato un pontile in cemento armato che si aggiungerà a quello in ferro, ora adoprato per lo scarico delle merci, attivando così una possibilità di movimento più che sufficiente ad ogni bisogno.

Poi, appena terminato il molo sottoflutto suddetto, verrà iniziata la costruzione della diga frangiflutto lunga 900 metri e poi la sistemazione di due sporgenti di 110 metri ciascuno, larghi 200 metri con fondali utili di 9 metri; e banchine di riva pure attraccabili, lunghe quasi 500 metri, con quattro vasti magazzini sugli sporgenti. Come è noto, per questi lavori sono stati stanziati 92 milioni di lire. Ferve il lavoro perchè si vuole che il porto entri presto in funzione, esso per l'Anno XIX sarà del tutto terminato. Italiani e indigeni che vi lavorano, accelerano perchè tutto sia compiuto nel termine fissato.

Mortale infezione di un medico in seguito a esperimenti scientifici

Domodossola, 25 luglio.

E' deceduto a Villadossola, dopo lunga agonia, il medico dott. Germano Rondolini, di 29 anni, vittima di esperimenti scientifici. Pare che il Rondolini sia stato morso da un animale, al quale aveva iniettato un siero per esperimento; il morso avrebbe poi provocato una letale infezione.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

25 Luglio 1939-XVII.

Località	Mass.	Min.	Pr.Gior.	Cielo	Mare
Torino	24,8	17,5	sum	ser.	—
Roma	28,0	23,0	var.	nuvo	—
Milano	24,3	17,2	sim.	ser.	—
Genova	26,8	24,8	sum	»	agit.
S. Remo	25,2	19,9	»	»	mosso
Venezia	—	—	—	—	—
Trieste	23,2	19,4	sum	nuvo	mosso
Trento	—	—	—	—	—
Bologna	26,6	22,5	dim.	ser.	—
Firenze	25,0	20,0	sum	nuvo	—
Rimini	26,0	20,7	var.	»	mosso
Ancona	27,3	21,3	sum	»	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	32,4	25,7	sim.	nuvo	mosso
Taranto	28,6	21,8	dim.	»	agit.
Messina	31,6	25,0	sim.	»	»
Catania	30,4	23,6	»	ser.	»
Cagliari	—	—	—	—	—
Tripoli	32,0	24,7	sim.	ser.	cal.
Bengasi	—	23,0	sum	»	»
Hodi	36,6	26,0	»	»	mare

Previsioni del tempo

Si è formemente intensificato l'afflusso di aria temperata fredda che ha ritirato verso sud-est il limite dell'aria tropicale. Pertanto le condizioni del tempo saranno buone. Cielo prevalentemente sereno quasi ovunque. Venti moderati intorno a ponente. Temperatura stazionaria. Alto Tirreno ed alto Adriatico poco mossi.

Cento anni fa

Incendio della Cattedrale di Bruges

BELGIO

Bruxelles, 25 luglio.

Un gravissimo incendio si dichiarò il 25 nella città di Bruges, in poco d'ora la bella cattedrale e varie case vicine erano in fiamme. La chiesa fu ridotta in cenere; distrutti il magnifico rimasero i preziosi arredi posti sotto la volta. Il fuoco fu sì gagliardo che le campane fondevano, liquefacendosi a goccia a goccia. La cattedrale di Bruges fu già prima del XII secolo distrutta da un incendio. Riedificata e consacrata nel 1127 fu di nuovo preda delle fiamme nel 1338. In quest'anno la sagrestana de' sabbatari-conciatetti fu origine dell'incendio.

(Dalla «Gazzetta Piemontese» del 26 luglio 1839).

L'OROSCOPO

Si comincia con un brutto segno: un sempiquadrato luna-Venere lorisco di contrasti e di rotture. Ma un trigono Luna-Giove arrecherebbe facili successi finanziari. Il pomeriggio sarà per gli studiosi d'ogni scienza (semiquadrato Luna-Mercurio).

LUMEN.

VITA ECONOMICA

BORSE ITALIANE

TORINO, 25. — Mercato attivo in continua ascesa con chiusura ai massimi. Buona borsa, anche migliori, mercato particolarmente vivace. Buoni, Azionari e Bip.

Titoli trattati N. 53.680.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½ L.	72 50	Edison	31½ 25
Id. 1. c.	70 40	Ceci	10 52
Rend. 5% L.	90 35	S. T. E. T.	628 —
Id. 1. c.	100 05	Marelli	198 —
Rend. 5½ L.	97 50	Savigliano	742 —
Id. 1. c.	97 80	Nebiolo	729 —
Rend. 5% L.	92 —	I.N.C.E.T.	98 —
Id. 1. c.	88 10	Mancinelli	208 50
B.T.N. 1940	99 12	Viva	212 —
Id. 1941	100 30	Ansaldo	41 50
Id. 1943 I	89 75	Fiat	471 —
Id. 1943 II	89 75	Gilardini	92 50
Id. 1944	90 70	C. I. R.	205 —
Torino 4½	106 —	Schiapparelli	77 —
Id. 5% (53)	102 —	Mira Lanza	514 —
Id. 5% (37)	103 —	A. S. I. C.	98 50
S. Paolo 4%	441 50	Rumianca	54 50
Id. 3½ %	321 —	Montecatini	1098 —
Op. Rist. 4%	115 —	Tubes Gral	361 —
Ferrov. 3%	758 —	M. Amiata	353 —
Mrtl 4%	581 —	Montecatini	154 50
I.R.I. 4½ %	130 —	Acqua Pot.	310 —
Elter 4½ %	108 50	R. Zucchesi	93 50
Tri-Mare	102 —	Florio	83 75
Triterr. 4½	100 75	Venchi-Ba.	71 80
Bilgoi	504 —	Lanz Borg.	1410 —
Cantieri,	501 —	Valli Lazzo	51 50
Beridino	418 —	Viscosa	208 75
Assic. Gen.	2350 —	Cotoniere	696 —
Torino Nord	115 —	F.I.S.A.C.	78 —
Savig. A. I.	316 —	Boni Stabili	702 50
Italgas	13 80	Cartiera It.	107 —
Sip	57 75	Burgo	211 —
Terni	293 50	Forn. Rum.	131 —
Valdarno	194 —	Paramatti	187 —
Meridi. El.	291 50	Frigi	137 50
P. C. S.	78 —	Bilce	103 —
Sese	87 25	Rinascente	200 —

CAMBI: Parigi 60,35; Belgio 325; Svezia 488,60; Svizzera 429,25; Olanda 1019,35; Norvegia 447,15; Germania 762,55; Londra 88; Portogallo 80,77; Polonia 357,85; Canadà 18,98; New York 19; Danimarca 397,50; Argentina 440; Turchia 1810.

MILANO, 25. — La Centrale 900; Assicurazioni Generali 3360; Ferr. Mediterranee 667, id. Meridionali 317, Veneto Costruzioni Ferr. 301; Rubattino 53,50; Cot. Cantoni 3100; id. Fiorter 328, id. Val d'Olona 121; id. Val Tirreno 139; id. Oliveri 477,50; Be Angeli 858; Cantieri Orani 432; Linif. Can. Nazionale 447; Mont. Rossari e Varzi 667; id. Rotondi 440; id. [illegible] 80; id. Cotoniere Meridi. 337; 337; Unione Manifatture 303; Lan. Gaetano 540; id. Rossi 2385; id. Targetti 70,50; Caserani 955; Bellaresa 75,50; Chatillon 97,25; Sola Visconea 268; Pacchetti e C. 211; Ansaldo 44,50; Ilva 212; Metallurgica Italiana 345; Monte Amiata 361,50; Montecatini 154,60; Dalmine 149; Breda 351,50; Autogenali Bianchi 96,50; id. Conto Fraschini 14,50; id. Piat 470; id. M. Regolone 75; Adriatica di Elettricità 374,50; Dell 334; Diamanti 554; Edison 315,50; id. posteggio 237; Elettr. Bresciana 332; id. Valdarno 195 id. Piacentina 285, Emiliana Esere. Elett. 534; Elett. Centrale privil. 142,25; id. id. ord. 143,50; Meco 128; Sip 58; Tirso 158; Vizzola 462, Meridionali di Elettr. 247,50; Terni 238; Unione Esere. Elettr. 10,65; Vecchiarelli 242,25; Piretti Ital. 1000; Pirelli e C. 953; Silurificio di Fiume 460; Franco Tosi 518; Safob 25; Tel 564; Cartiera Burgo 300; Italiana Edilizia 28,75; Rizi 609; Marelli 1873, Banco Centrale 49,50.

ROMA, 25. — Cotoniere Meridionali 239; Romana di Elettricità 447; Romana Zuccheri 93,75; Pantanella 116,50; Fondi Rustici 98,75; Immobiliare 576; Bani Stabili 205,50; Imprese Fondiarie 47,50; Rinascente 202; Acqua Marcia 716; Condotte 250; Acquedotto Lazio 678 ex; id. Palermo 410; Feodaria Vita 390.

GENOVA, 25. — Rubattino 83; Alta Italia 317,50; Ilva 215; Ansaldo 45,50; Metallurgica Italiana 344; San Giorgio 327; Terni 259,50; Aedes 70; Bani Stabili 204; Fin. Ind. Agr. 368; Tram. El. Cons. 400; Coton. Ligure 254; Off. El. Genov. 390; Monterolondo 83,50; Bemberg 338; Molini A. I. 324; Silos Genova 194,50; Elbiana 643; Raffinerie ord. 755; Ind. Zuccheri 1584.

TRIESTE, 25. — Premuda 680; Assicurazione Generali 3340; Assicuratrice Ital. 455; Infortuni 1670; Adr. Elettr. A 1503; id. id. B 1480; Cerosilmeh 118; Martinolich 90; Tripcovich [illegible]; Cantieri 100; Ampelea 225; Alluminio 410.

I CAMBI DELL'ESTERO. — Londra, 25: Italia 89,05; New York 4,6823, Francia 178,72; Germania 11,6675; Spagna 43,93; Amsterdam 2,7262; Belgio 27,5363; Svizzera 20,75; Copenaghen 23,40; Stoccolma 19,4075; Oslo 19,9050; Helsingfors 226,90; Praga 137,15; Budapest 24,24; Belgrado 205; Sofia 380; Bucarest 4[illegible]; Costantinopoli 525; Atene 846; Varsavia 24,87; Buenos Aires (peso carta) pr. uff. 15-17; id. uso Uff. 20,30; Rio Janeiro 2,56; Yokohama 14, 1/16; Parigi: Italia 148,50; Londra 176,72; New York 27,94; Svizzera 851,50; Belgio 641,87; Olanda 2018,50; Germania 15,15; Norvegia 888,75. — Zurigo: Italia 23,50; Francia 11,74; Inghilterra 20,78; New York 445,12; Belgio 76,50; Olanda 237,15; Germania 177,85. — New York: Roma 5,28 e 1/4; Londra 4,6[illegible]; Berlino 40,15; Amsterdam 53,45; Parigi 2,65; Bruxelles 16,5925; Berna 23,57.

MERCATI

BESTIAME

Casale Monferrato, 25. — Buoi al Kg. L. 3[illegible]; vacche ord. 1400-1800; vitelli 2ª 5[illegible]; 3ª-4ª) agnelli 40-45; maiali grassi 56-59.

Castelnuovo Scrivia, 25. — Suini al Kg. L. 58-74; vitelli 58-65; vacche 38-54; suini grassi 44-47; lattonzoli cad. 140-160; pecore 120-210.

Cervi Liguria, 25. — Buoi L. 35-42; vacche 30-35; vitelli 36-42; suini 50-60; maiali grassi 56-62.

Mondovì, 25. — Da reddito e d'allevamento buoi e manzi al Kg. L. 40-45; vacche e manze ord. 1400-3000; cavalli 1400-3200; pecore 80-150.

Rivoli, 25. — Restano da macello a peso vivo: buoi al Qt. L. 400-440; id. 2ª 360-380; tori e torelli 300-350; vacche 1ª qual. 250-280; id. 2ª 200-240; vitelli 500-650; vitelloni 360-420; buoi da lavoro 450-480; manzi e manzette d'allevamento 400-420.

CEREALI

Casale Monferrato, 25. — Granoturco al Qt. L. 92-93; segale 110-115.

Cavi Liguria, 25. — Granoturco al Qt. L. 90; segale 125-130.

Varzi, 25. — Risone originario mercantile L. 99,50; riso raffinato 162; id. superiore originario 148; id. id. mezzafratelli 192; id. originario brillato 159; id. id. camolino 169; id. vialone 154; id. mezzafratelli 199; segale 106; avena 95.

FORAGGI

Casale Monferrato, 25. — Fieno maggengo al Qt. L. 36-38; id. agostano 34-36; id. terzuolo 33-34; paglia di frumento 18-20.

Castellamonte, 25. — Fieno maggengo al Qt. L. 50-55; id. agostano 50-55; id. terzuolo 43-44; paglia di frumento 7-9.

Mondovì, 25. — Paglia sciolta al Kg. 1,80-2,50; id. pressata 2,20-2,50.

Alessandria, 25. — Fieno maggengo al Qt. L. 42-44; id. agostano 40-43; erba medica 36-38; id. agostana 35-38; trifoglio 28-30; paglia pressata di frumento 10-11.

Vercelli, 25. — Fieno maggengo L. 44; id. agostano 36; paglia id.

VINI

Casale Monferrato, 25. — Barbera all'Hl. L. 115-140; comune da pasto 90-95; grignolino e freisa 160-170.

Castellamonte, 25. — Vino comune da pasto all'Hl. L. 125-150; barbera 170-180; id. da bottiglia 195-200.

Cervi Liguria, 25. — Barbera all'Hl. L. 186-200; comune da pasto 145-155; bianco secco cortese tipico Cavi 150-160.

FALLIMENTI

TORINO, 25. — Berzano irene (ingegnere, mercerie e tessuti), via Torino 148, Nichelino; sentenza 24-7-39 istanza propria. Giudice delegato: cav. Antonino Prestamburgo; Curatore: Testa avv. Raimondo, via S. Agostino 7. Verifica crediti: 8 settembre 1939, ore 10. — Molinari Michele, titolare della ditta G. B. Cheilini (pelletterie), via Milano 10; sentenza 24-7-39 determina cessazione pagamenti al 1° gennaio 1939.

SERVIZI MARITTIMI ITALIANI

PARTENZE DEL MESE DI AGOSTO 1939-XVII

AMERICHE

«Italia - Soc. Nav.»

NORD AMERICA

REX
da Genova e Cannes — 2 agosto
da Napoli — 3 agosto

VULCANIA
da Trieste — 5 agosto
da Napoli — 6 agosto
da Palermo — 7 agosto

CONTE DI SAVOIA
da Napoli — 23 agosto
da Genova e Cannes — 24 agosto

SATURNIA
da Trieste — 24 agosto
da Napoli — 27 agosto
da Palermo — 28 agosto

SUD AMERICA

NEPTUNIA
da Trieste e Spalato — 2 agosto
da Napoli — 4 agosto

CONTE GRANDE
da Genova e Cannes — 10 agosto
da Barcellona — 11 agosto

AUGUSTUS
da Genova e Cannes — 24 agosto
da Barcellona — 25 agosto

PRINCIPESSA MARIA
da Genova — 31 agosto
da Napoli — 2 settem.

CENTRO AMERICA NORD e SUD PACIFICO

FELLA (Nord Pacifico)
da Genova — 1 agosto
da Marsiglia — 8 agosto

MALTO (Nord Pacifico)
da Trieste — 22 agosto
da Venezia — 22 agosto
da Napoli — 26 agosto
da Livorno — 27 agosto
da Genova — 29 agosto
da Marsiglia — 30 agosto

VIRGILIO (Sud Pacifico)
da Genova — 9 settem.
da Marsiglia — 3 settem.
da Barcellona — 4 settem.

Servizi commerciali Nord, Sud, Centro America
Nord e Sud Pacifico - India Occidentali - Messico

ASIA - AFRICA - AUSTRALIA

«Lloyd Triestino»

INDIA - CINA

GIULIO CESARE
da Trieste e Venezia — 2 agosto
da Brindisi — 3 agosto

CONTE BIANCAMANO
da Genova — 16 agosto
da Napoli — 17 agosto

CONTE VERDE
da Trieste e Venezia — 30 agosto
da Brindisi — 31 agosto

SUD AFRICA

PIAVE (andata via Suez - ritorno via Gibilterra)
da Trieste — 15 agosto
da

Vado un momento in Cina...

...ossia da Budapest a HongKong in 48 ore – Un'occhiatina al mondo da 3000 metri di altezza – Gli alberghi che si incontrano per la strada e i loro inquilini – Volando non si ingrassa nemmeno con molti pasti – La politica degli indiani non deve aver sviluppi oltre tre o quattro parole – Un cambiamento di rotta consigliato dalla voce del cannone

HONGKONG, luglio.

Con licenza di Marco Polo, ho raggiunto la Cina in aeroplano, ma per non darmi l'aria d'aver compiuto un'impresa paragonabile con quella del nostro grande esploratore, mi affretto a riconoscere che strada facendo ho visto assai meno di lui. Un po' la miopia, un po' qual filare di una media di 370 all'ora, stando quasi sempre fra i due e i quattromila metri d'altezza, mi hanno impedito di scendere nei dettagli. Percorsero dodicimila chilometri in 48 ore effettive di volo (farne meno) significa, del resto, dover rinunziare agli studi.

Pensate: lasciato il Danubio a Budapest, ho volato sulla Drava e sul Vardar, sul Cunnie di Suez e sul Tigre, l'Eufrate, l'Indo e il Gange, l'Irrawaddy e il Fiume rosso. Ora aspetto un piroscafo stando a cricchi dal Fiume delle perle. Ho attraversato Ungheria, Jugoslavia, Grecia, Egitto, Palestina, Irak, Iran, l'Arabia tutta, l'India, il Siam e l'Indocina, e ho preso il caffè e ho fatto colazione e pranzo in quattordici punti diversi. Sebbene l'aereo lentamente mi utilizzato sia una nave che sfarcia i suoi passeggeri tutte le sere per riprenderli il mattino, non sono però riuscito a dormire che nella poltroncina dell'apparecchio, poco N. 11, prima fila a sinistra. La ragione è la seguente: avendomi il mio mestiere abituato a non andare a letto mai prima dell'una, mi è stata letteralmente impossibile spendere ogni sera aspettando la sveglia.

Sonno, mosche e doganieri

Budapest-Belgrado in un'ora e venti. Nel pomeriggio l'aerodromo della capitale jugoslava è una stazione di smistamento interessantissima. Chi va e chi viene, chi si leva e chi atterra. L'altoparlante non sta mai zitto, e a brevi intervalli chiama, in due o tre lingue: «Passeggeri per Zagabria, Venezia, Torino! Passeggeri per Sofia ed Istanbul! Passeggeri per Bucarest! Passeggeri per Budapest, Vienna, Berlino! Passeggeri per Atene e l'Estremo Oriente!». Una dopo l'altro gli apparecchi si partono sulla pista, rombano un poco con maggior fragore, poi si levano per andarsi ciascuno a scegliere nell'aria il suo invisibile binario. Quello lo direste un capretto, quello un rapido, questo un modesto treno viaggiatori, Ciao Lolai Ciao Etna! Due italiani: bisogna salutarli.

Vola e vola, ecco l'Olimpo, in Tessaglia; chissà cosa direbbero i centauri se potessero alzare il collo verso di noi. L'atterraggio ad Atene rassomiglia a una discesa in un cratere in eruzione. Durante il resto del viaggio mi sono poi convinto che l'unico posto in cui, di calute almeno, si sta veramente bene è l'aeroplano. Il quale si va a arrestare, quando gli piaccia, un freschetto da ingiuste Dolomiti e Sterlet. Aggiungi a questo il diviato di fumare a bordo e vedi il vantaggio che ne ricava la salute.

La sosta ad Atene rimane dunque per me legata al ricordo del caldo che non mi ha consentito refrigerio nemmeno pranzando in riva al mare e della diligenza dei doganieri che bene comprendo lo valigie mi hanno permesso di salvare a tempo alcuni capi di biancheria e contatto con una bottiglia di dentifricio, il cui tappo non aveva resistito alle oscillazioni dell'apparecchio. Perdere per la bellezza dei denti (così dice la reclame del dentifricio) la poca biancheria che ci autorizzano a portare in un viaggio che comunque dura sei giorni e non di modo d'entrare in un negozio sarebbe stata dannata imprudenza, ragion per cui ho deciso di non dire mai più male dei doganieri.

Alla partenza da Atene, alle 4 del mattino, erano spuntate le prime tenute tropicali: elmi e pantaloni corti, calzettoni e maglichette, a camicia di tela. Essendo i passeggeri tutti abbrolitti dalla mancanza di sonno, le supreme eleganze sono rimaste assolutamente inosservate e siamo saliti inviluppi nell'omnibus che ci riconduceva all'aerodromo. Tenuto fermo, come all'ancoraggio, da corde legate ad anelli fissi al suolo, il nostro apparecchio, con suoi motori inappuntati, pareva gustasse le delizie dell'ultimo sonno mattutino (durante la notte, un olandese e un italiano, non dirimpetto all'altro, s'erano riposati così di un lungo volo). Aperta la porta della cabina, prima di noi è entrato un sugolo di mosche pronte punitori della proditoria invasione; mirabili conquiste realizzate dal genio umano nel campo della chimica e della meccanica (liquido micidiale schizzato da potenti spruzzatori e vigorose pelotte di gomma con manico di filo di ferro) hanno sbaragliato in brevi istanti le malcate bestie, tanto che all'arrivo ad Alessandria, riaperto l'uscio del velivolo, sull'altro undato di mosche è entrata rapida per tentar vendetta; ma ha subito uguale sorte. Da Alessandria in poi, ad ogni partenza, il cameriere di bordo — personaggio che per i passeggeri ha le premure di un'affettuosa governante e chiede di continuo se avete fame o sete, o voglia di scrivere una lettera, o di leggere gli ultimi giornali — spruzza prima le mosche e poi, con un liquido profumato, anche noialtri.

Un po' di vantaggio al sole

Vediamo il Canale di Suez da 3000 metri d'altezza, entriamo nel cielo dell'Arabia, facciamo colazione a Lydda, in Palestina, dove

gl'inglesi stanno per finire un aerodromo che serve per Tel-Aviv, Gerusalemme e Giaffa. Siamo in terra di sommossa: andirivieni di soldati ed ufficiali, brevi soste di autoblinde davanti allo finestre del ristorante. Rimaniamo a 3500 metri e per tre ore volumo sullo squallido deserto di Siria, rossastro e arido, a volte piatto, a volte irto di colline subbiose che si vanta sfalda, e d'una sconfortante monotonia che né le tubature dell'oleodotto, né i neri pantani formati dalle rare carovane riescon a rompere. Si balla un po': così dicon per fortuna. Alle 16 arriviamo l'Eufrate, molto più azzurro del Danubio, L'aria è così calda, che già al disotto di duemila metri è irrespirabile. Nelle vicinanze dell'Eufrate ricomparisce il verde e si rivedono raggruppamenti di case; nei cortili, l'uomo s'è sempre fermato sulle sponde dei fiumi, scegliendo a preferenza i punti nei quali il passaggio fosse più facile. Ricominciano gli orti, si rivedono bestie pascolanti, prima poche isolate, e poi a mandrie. Si rivedono strade, sebbene primitive, e canali d'irrigazione; le linee diritte che segnano il confine fra un podere e l'altro indicano che qui vivono degli uomini, perché c'è in proprietà. La terra non è più di nessuno, come nel deserto, e c'è chi la lavora.

A Bagdad, con una temperatura di 38 gradi, ho dovuto pagare per il visto di transito (30 minuti di fermata) sei dollari e mezzo: il funzionario di polizia tranquillo — che sarebbe poi un persiano e non un turco, come assolutamente sostenevo, e forse sostiene ancora, un galantuomo fiero d'aver visto questi paesi nell'antagonismo — mi ha consolato con qualche gentile parola in italiano e i passeggeri inglesi hanno sentenziato che dato la somma aveva il diritto di prendere un'altra tazza di tè. A Bagdad abbiamo messo avanti gli orologi di un'ora per la seconda volta e le nostre 17 locali sono venute a corrispondere alle 15 d'Italia: alla fine del viaggio la differenza sarà di sette ore. Per coloro che mangiano volentieri, questo scherzo con l'orologio serve a bruciare le tappe fra i pasti, ma alle volte io mi domando se arriviamo per aver camminato, o per aver spostato le lancette. La verità è un'altra: il sole, povero, non ce la fa a trovarci alla stessa ora in mille e mille punti diversi del globo e l'umanità, condiscendente, ha ritenuto utile dargli dei punti di vantaggio, come in certe gare. Certo la correzione dell'orologio si può anche omettere: parlo ad Hongkong, ad esempio, il viaggiatore corre rischio di vedere far tutto fra le due e le tre. Cioè a dire nell'ora in cui Falstaff si ricorca agli amorosi appuntamenti.

L'allegra notte di Basra

Fra Bagdad e Basra altra sconfortante pianura, e viaggiare in aeroplano senza aver punti di riferimento è come una star ferma. Siamo arrivati a Basra, sul Golfo Persico, ch'era calato il sole e il diligente pilota aveva ceduto, per non incorrere in contravvenzioni di vigili, i fanali sulle ali ed in coda. Nel crepuscolo le eliche, girando vertiginose, disegnavano come un alone, o un arcobaleno. Sull'aerodromo stava fermo il Lisa, l'apparecchio della squadra che ha studiato l'organizzazione della linea Italia-Tokio, e a sentire parlare in romanesco in questo angolo di mondo, Franzati e Genzano non mi sono più sembrati lontanissimi: ci si va a passando per il Cairo».

A Basra si dorme all'albergo dell'aerodromo, che ha un ristorante illuminato alla veneziana, in un giardino tutto grilli, zanzare e rane. Ho visto pure un gatto, ma era magro, e la notte, appena l'orchestrina ha terminato di suonare, ho gustato un concerto di cani lamentanti. Nel giardino, durante la cena, il cameriere ci ha spruzzato le gambe col Flit a più riprese: e l'odore e il bruciore. Il mio compagno di tavola, per rendersi la serata più allegra, mi diceva:

— Avete fatto le iniezioni contro il tifo, il colera ed il vaiuolo?

— Nossignore, le farò.

— Meno male. Non mangiate intanto frutta o legumi non cotti. Attenti all'insalata. Quest'acqua è distillata, spero bene. Il pesce quasi quasi non lo toccherei. Guardatevi dal mettervi seduto sotto il ventilatore attaccato al soffitto della camera da letto: il meno che potete buscarvi è una dissenteria.

Auguratogli il buon riposo, me ne andai in camera da letto a mettermi sotto il ventilatore. La camera è pure provvista di rigeneratore dell'aria ed ha reti alla finestra. Però le zanzare scalfiscono come se le tirassi del ferro, il pigiama rassomiglia a un termoforo, il materasso è una lastra incandescente. Fumo una sigaretta; vuoto la bottiglia di acqua ghiacciata; prendo un bagno; ascolto i cani ululanti; mi rivesto e scendo ad ammirare le stelle. Un piroplano che va a Calcutta dovrebbe essere abituato, lui; se n'è andato a dormire nel letto, lasciando nella stanza un pezzo di carta con l'avvertenza di chiamarlo alle 3: ma i facchini degli alberghi sul Golfo Persico lingueggiano non la stessa lingua e i motori del FH-A non avevano fatto un po' di fracasso, il mio compagno sarebbe rimasto ai luoghi. L'ignorato che mi aveva elargito i consigli per la dieta tropicale è arrivato sul campo con aria tristissima, avendo francesco in gli occhietti da miope con un tovaglinolo offertogli per asciugare il sudore. «Meno male che ho ancora gli occhiali da lettura», ha esclamato. Li ha inforcati, e per farmi la prova s'è accinto a decifrare — come alla leva a agli esami per la patente di guida — le tabelle e la insegna del campo, che sono in persiano.

Una proposta derisa

Alla partenza da Budapest non avevo mai sentito nominare due località nelle quali saremmo dovuto fermarci: una era Lydda, in Palestina — e ve ne ho già parlato —, l'altra Djask nell'Iran, e ne parlo adesso, affinché anche voi possiate, eventualmente, collocare una locuzza nelle vostre cognizioni geografiche. Djask, la tappa che si fa dopo Basra, consiste in una spiaggia: ancorato una spiaggia, non c'è che sabbia. Da lontano, alternando, s'intravede un villaggio di case costruite col fango, suppongo, e con le canne. Lo spirito di osservazione viene però in voi, seduta stante, soffocato dall'afa e dai soli che batte spietato. Siccome a Djask bisogna fermarsi per rifornirsi di benzina, le compagnie di navigazione aeree durante le soste trasportano i passeggeri in una casetta sulla quale si può prendere un rinfresco e comprare dello buste intonse stranierche di francobolli destinati a formare in gioia di nuovi filatelici, che chi ne imposta una viene subito assalito da dubbi circa la sicurezza dell'arrivo. Djask, purtroppo da raccomandare ai nimici, abbrevia nei candidati alla folla il processo d'incubazione del male. Quando ne ripartite ringraziate il Signore e non vi sembra vero che si mondo abbiano ad esserci ungheli come questo. Djask aveva un tempo una certa importanza perché vi sorge una stazione telegrafica inglese; Marconi l'ha rovinata. I mollinchi che il mare rigetta sulla spiaggia — unici esseri viventi da me accertati sul luogo — non se ne preoccupano.

Ho così interamente passato a Djask mentre viaggiavo con la testa al di sopra delle nuvole, che quasi non mi sono accorto del tragitto Djask-Karachi-Jodhpur. Solo ricordo di aver fatto ridere il capitano dell'apparecchio domandandogli se non sia possibile mettere una ringhiera sui bordi delle ali, in modo da consentire ai passeggeri di uscire, tratto tratto, dalla cabina, per sgranchire le gambe. Le più grandi invenzioni del genio umano appena lanciate sono state derise, quindi non è da meravigliarsi che la mia abbia subito la stessa sorte. Col capitano la discussione sull'argomento non ha potuto essere approfondita, limitandosi a bordo lo scambio di parole fra equipaggio e passeggeri, per esigenze di servizio, alla strettamente necessario; del resto sarebbe stranno permettere ai piloti di aeroplani quello che è proibito ai manovratori dei treni elettrici. A ciò si aggiunga che dei due piloti quello che non è al timone vuole dormire, mangiare o leggere un giornale per poter dormire, mentre il marconista è sempre in faccende e il secondo ufficiale non fa che ammirare, come in un furgone postale, la corrispondenza ricevuta all'ultima stazione e quella che dovrà consegnare alla successiva.

Io e le bestie

La seconda notte l'abbiamo trascorsa a Jodhpur, che sarebbe la capitale del Marwar, o paese della morte. Il nome non è allegro. In altri tempi gli abitanti erano dei feroci guerrieri, ora adesso hanno un principe dalle larghe vedute, che amando l'automobilismo e l'aviazione ha voluto ottime strade e un aerodromo come ce ne son pochi in India e fuori; vicino all'aerodromo il saggio principe ha pure fatto costruire un albergo con ogni comodità possibile e immaginabile, nel quale non manca veramente nulla. Nel cortile della stanza da letto (che per fortuna non era acceso) ho saluto la trappola per i lupi. Nel bagno andava e spiano su e giù per le pareti una specie incerta contro la quale non ho osato agire per due motivi: prima perché m'hanno detto che in India la incertola è un'amica dell'uomo, in quanto dà la caccia alle mosche, e poi perché ho letto che gl'Indù non uccidono mai un animale, sostenendo la loro religione che l'anima di un defunto può ritornare sulla terra incarnandosi nell'animale il più vile. Il primo è stato il silenzio nella cabina si fa assoluto; dormono tutti. Lo sveglia tempo dopo il freddo che troviamo fra i 4 e 5000 metri e presto ti rinfodero nella larga distribuzione di coperte. Mi sono infine addormentato anch'io, e quando il cameriere mi ha svegliato col caffè, essendo l'atterraggio prossimo, nemmeno il muso al finestrino ho visto il Gange.

Allahabad sorge alla confluenza del Gange col Giumna; la città è lontana dall'aeroporto e di Allahabad io mi ricorderò soltanto per aver partecipato, alle 8.30 del mattino, ad una colazione composta di minestra, pesce fritto, uova al prosciutto, marmellata, frutta e caffè. Non è però stato errore, giacché la mensa di Calcutta — successiva tappa — l'hanno disposta in un batter d'occhio le mosche. A voler mangiare tutto, questo volo assume il carattere d'una cura per ingrassare, radicalmente diversa da quella consigliata alle annamiche stelle di Hollywood: si vede, comunque, che il cibo compensa l'organismo della perdita di sonno, giacché nessuno di noi è cresciuto neppure di un chilo. Subito dopo Calcutta, vediamo il sacro e grave Gange sfociare col suo immensa delta nel golfo del Bengala e filiamo, sul mare, verso Rangoon, ultima nostra fermata in India. Quattro ore e mezza di volo. Il cielo non è più azzurro, il tempo non più benigno: nuvole in alto e in basso, pioggia scrosciante. Da quattromila metri scendiamo a mille e proseguiamo come in una gigantesca galleria: sulle nostre teste le nuvole si succedono a dritta e a manca, ad altezza uguale, una dopo l'altra, e fanno l'effetto di quinte appese al soffitto di un palcoscenico superdimensionale.

Rangoon ha un aeroporto piccolo piccolo: il principe del luogo non è evidentemente un entusiasta delle cose moderne e dello sport, come il suo collega di Jodhpur, e gl'inglesi non si curano di migliorare l'aerodromo, perché le loro linee non lo toccano. L'atterraggio è una prova di abilità, per decollare bisogna avere la precipuenza di non fare il pieno della benzina. A parte simili inconvenienti tecnici, Rangoon, con la sua pagoda dalla cupola d'oro, il verde dei prati, la rossa bordeggiatura della strada che porta dal centro all'aerodromo, è città assai ridente e pittoresca. Ho anche assistito a una partita di calcio con giocatori in costumi i più policromi che si possano immaginare; qui diresti che la gente in vestono non sarti ma pittori. Terra, uomini, cielo formano una meravigliosa tavolozza.

Il volto di Hong Kong

Addio India: passiamo nel Siam e a Bangkok chi prosegue per Hongkong cambia apparecchio. Lasciato il bel monoplano di lucido metallo, la cui meta è Batavia, trasbordo sopra un biplano di vecchia costruzione che fa la spola fra Bangkok e Hongkong e che, straordinario di posta, prende due soli passeggieri, avendo dovuto togliere le poltroncine per collocare quali ribaccanti di pacchi e sacchi di lettere. E' come un trasbordare dall'elettrotreno sul trenino d'una linea secondaria. Però fra i due piloti (che formano l'equipaggio) e i passeggieri (che dai piloti aspettano la colazione nel cestino, dovendosi in questa linea mangiare alla buona) si stabilisce una certa cordialità di rapporti.

Il mio compagno di viaggio è un indiano il quale non condivide la mia ammirazione per il suo paese: non è libera l'India. Il suo volto si rischiara parlando di Mussolini e dell'Italia, si fa pensoso allorché mi dice che in India c'è una percentuale fortissima di analfabeti. Dopo di che avverte che su argomenti politici non bisogna mai dire più di tre o quattro parole. Io mi metto a studiare le agili movenze d'un passeggiero di fondo mostratosi dopo la partenza (una incertola che corre disperata per la cabina), ho caso di tenere una pietra preziosa che, piccolina, fa dal suo meglio per sfavillare e la contempla come se avesse in mano il Gran Mogol. E' un modesto zircone.

— Bellissima — esclama quando m'invita ad ammirarlo — è per una moglie!

— Niente moglie, fa l'indiano, che deve essere molto evoluto; è per l'amorosa. A wife is not so sweet... Una moglie non è così dolce...

Così ho conosciuto un altro aspetto dell'India. Ad Hanoi (Indocina francese) l'indiano ho voluto comperare al ristorante dell'aerodromo una bottiglia di spumante francese dry e una di liquore francese sweet e mi ho preparato di assaltarla nell'operazione, in qualità d'interprete fra lui e l'annunzio al banco. Dopo Hanoi, l'apparecchio Ala diritto verso il Fiume rosso, sboccando nel mare. Lo colorisce tutto di smaglionte rubino e manda schiuma rossastra assai lontano dalla riva. Ma qui dobbiamo dovuto dalla rotta normale, che questa è già zona di guerra: non vediamo la baia di Along con le sue coste isolette. valendo il pilota evitare le batterie antiaeree giapponesi che in un precedente viaggio l'hanno circondato di pericolosi bufuffoli, e allontanandoci dalla costa più che possiamo badiamo a non spostarci troppo verso Hainan, al sud, essendo anche quest'isola occupata dai giapponesi.

Malgrado la deviazione, arriviamo da Hanoi a Hongkong in un'ora e mezzo. Nella baia e nel porto di Hongkong niente navi da guerra: giunche cinesi dalle vele rosse e giallastre e piroscafi d'ogni Stato e ogni bandiera. Saltando dopo lo intervisto un aquascaglio e un pontimino. G'inglesi non mostrano in nessun modo, neppure nei contatti con gli stranieri, che si considerano fra guerra e pace e la vita coloniale continua a svolgersi come ieri e come sempre, sebbene i giapponesi siano già ad ovest di Hongkong e per Shanghai non si passa proseguire in nave. Da questo punto in poi si fa sentire la voce del mocciattolo padrone.

Italo Zingarelli

Una veduta del palazzo arcivescovile di Toledo parzialmente distrutto da un incendio che ha anche minacciato la famosa biblioteca e la stessa cattedrale

Furiosi acquazzoni si sono abbattuti in questi giorni sulla Francia; ecco la famosa Avenue des Champs Elysées a Parigi, disertata dal pubblico

LA LETTERA

Il postino le consegnò una lettera la mattina della vigilia di San Biagio. Era andata a farsi riempire lo scaldino di brace in casa della merciaia, e passando per la piazza dove già stavano disponendo tende e panche per la fiera del giorno dopo, vide che il postino le faceva cenno sventolando una cosa bianca. Ella si fermò, con un tuffo al cuore; e il nevischio che s'infilava a sbuffi col vento dal vicolo e turbinava gelido e furioso le avvolse le vesti, e le sferzò la faccia. Il postino, con una grossa borsa di pelle gialla sulla pancia e col berretto sull'orecchio, le disse: «C'è: méttici i miei saluti nella risposta». Pulchèria prese la lettera, la guardò, leggera e marbida: le tremavano le mani. E tornò indietro, dalla merciaia, per farsi leggere. La merciaia stava davanti al banco, col metro in mano che misurava una pezza di tela a una ragazza alta e grossa con un viso rosso e paesano. Prese la lettera, la posò accanto allo scaldino che teneva sul banco e disse: «Aspetta un momento». Pulchèria fece appena in tempo a sedersi su una cassa; il cuore le faceva in petto dei tonfi che parea volesse saltarle in gola. Non levò mai gli occhi da quella busta, finchè la merciaia ripiegato il rotolo di pezza e rimessolo a posto, prese la lettera, la guardò contro luce, poi sfilò un ferretto tra i capelli e la ficcò a un lato della busta, lavorando con cura. Pulchèria s'alzò, e s'avvicinò al banco.

La lettera partiva da un paese vicino a New York; un paese difficile, o diceva che dopo dieci giorni di mare erano sbarcati e avevano trovato subito i passanti, ma che prima di trovar lavoro avevano girato di qua e di là, a piedi e in treno, giorno e notte. Egli era rimasto col figlio del guardaboschi, e insieme s'erano allocati con un padrone a un lavoro che, tolta un po' di puzza, era un lavoro leggero. Diceva che stava bene; che appena arrivati, i pacsani gli avevano fatto prendere una sbornia di birra, e poi avevano ballato tutta la notte. Ora guadagnava quattro scudi al giorno, e alla fine dell'altra settimana le avrebbe rimesso i primi soldi. Tanti saluti a tutti quelli che domandavano di lui, e che, in quanto a tornare, ora che ci si trovava, bisognava afferrar la fortuna per la coda, chè solo gli stupidi se la lasciano scappare. Prima di Natale avrebbe scritto un'altra volta; e chiudeva con la firma e l'indirizzo.

Pulchèria stette a sentire, parola per parola, con gli occhi fissi sulle labbra della merciaia che leggeva a stento. Della merciaia lei si fidava, per quanto non fosse del paese. Dopo aver ripiegata e rimessa la lettera nella busta, gliela riconsegnò, mentre entrava nel negozio il marito di lei, col sarto. Pulchèria infilò la lettera nel corpetto, sotto il fazzaletto bianco che portava al collo, e uscì sulla piazza. Con tutte quelle parole nella testa, poco ci mancò che non lurianpasse negli scalini. Rasente il muro, tornò a casa, con le mani calde sotto il grembiule. E appena fu a casa, tirò fuori la busta dal seno, la riaprì e col foglietto in mano si mise a sedere vicino alla finestra. Guardava i segni che aveva scritti suo figlio; s'immaginò con gli occhi in fondo alla lettera, al posto dove lei pensava che fosse la firma, e riconobbe veramente le parole: Franco Culantoni, e sotto le scarabocchie che egli faceva sempre, tutte le volte che scriveva il suo nome.

Era mezzogiorno: suonavano le campane di San Biagio, e il vento faceva tremare l'impannata della finestra e insinuava il nevischio tra l'imposte, sbilando. Ella pensava a quel paese, che doveva essere Broccolino, lo aveva sentito nominare altre volte perchè c'era anche il figlio di Carmela, ch'era partito da quattro anni, e ora diceva che per Natale sarebbe tornato. Un paese con strade lunghe che non si vedeva la fine, e ferrovie sotto e sopra le strade, e giorno e notte un gran fracasso, e fischi, e sempre folla come fosse una fiera tutto l'anno. Vedeva suo figlio saltare su uno di quei treni, e scendere, con la bisaccia in mano, e bussare qua e là in cerca di lavoro. Ora diceva che, tolto no po' di puzzo, il lavoro era leggero. Che lavoro era? Quattro scudi al giorno era una bella paga: ma a lei non importava che fosse una paga grande, purchè suo figlio godesse la salute. «Salute e libertà, l'uomo è ricco e non lo sa»: glielo aveva detto sempre quando, dopo aver bevuto un bicchiere di più all'osteria, egli si bisticciava con questo e con quello, e dava pugni sui tavoli, faceodo ballar le bottiglie, e gridava che voleva ammazzar tutti, finchè non lo portavano sulla strada quasi a spintoni e glielo accompagnavano a casa. Entrava dando un calcio alla porta, poi saliva le scale al buio, col rischio di scivolare e di rompersi la testa. Lei stava lì, accanto al fuoco, ad aspettarlo, mentre diceva due o tre volte il rosario, attenta a ogni rumore della strada, finchè non si sentiva passare neanche più un'anima. Allora si avvicinava col cuore che le batteva forte alla finestra, l'apriva piano piano, e udiva delle voci in fondo, e dei passi sul selciato. Erano tre ore di notte. Tutti dormivano. Possibile che quel birbone di Ciancarella tenesse sempre aperta l'osteria! Lo faceva per rovinare i figli degli altri e far disperare le povere mamme che li aspettavano a qualunque ora, fin che i galli cominciavano a cantare. Il figlio, quando la vedeva là, seduta accanto al fuoco, nudava su tutte le furie perchè diceva che lui non aveva bisogno che l'aspettasse nessuno: che la via di casa la sapeva da sè, e anche quella del letto. Lei allora s'alzava, e senza rispondergli per non farlo tacere ancora, accendeva la candela, e la metteva sul tavolino. Ma quello si gettava sulla panca, sbuffando e sacramentando come l'anticristo. «Figli grossi quai grossi», lei pensava, e intanto prendeva il piatto con la cena che aveva messo sulle ceneri, accanto al fuoco, e gli diceva, piano: «tieni, mangia». Il figlio guardava il piatto, poi guardava la mamma, con gli occhi torbidi e la faccia scura; allora lei si avviclnava alla porta, metteva il paletto dietro, e tornava a sedersi accanto al focolare...

Ma che le importava di questi dolori? Avrebbe preferito riaverli, purchè suo figlio non fosse partito. Ora s'attaccava a quei dolori, a quei ricordi, come se fossero cose dolci, godute e non sofferte. Non poteva piangere, un nodo le stringeva il petto: l'aver sofferto e pianto per lui ora le pareva come una consolazione...

Una ventata più forte sbattè contro l'impennata, e fece scricchiolare l'imposta. La finestra si spalancò, ed entrò una folata gelida di nequa e nevischio. Pulchèria chiuse a fatica la finestra, lottando col vento che fischiava come fosse indemoniato: e la lettera che teneva sul grembo scivolò sul pavimento e s'andò a fermare accanto a una cesta. La raccolse, mezza bagnata d'acqua, sperca, la pulì col lembo del grembiule, e se la rimise nel corpetto. Ma aveva una voglia di rileggere ancora quelle parole scritte, con l'indirizzo. E uscì. Passava sulla strada un carro di merciaia che andava in piazza, con gran rumore di ruote e di zoccoli sul selciato. Le campane suonavano a festa.

* *

Il giorno dopo la fiera andò dalla merciaia a farsi scrivere la risposta. Che gli doveva scrivere? Che lei stava bene, e diceva che per Natale sarebbe tornato il figlio di Carmela, e che avrebbe potuto dare a lui i soldi che voleva rimettere; ma che a lei non le mancava nulla, e se avesse voluto tenerseli per rimandarli poi tutti in una volta, lei glieli avrebbe messi nel libretto della posta. Nel paese non era successo niente; solo era morta la vacca al guardaboschi, ma su al figlio non glielo voleva dire, forse era meglio. Voleva però sapere cosa era quel puzzo di cui parlava. La merciaia si mise a ridere: «Cosa vuol che sia! starà in qualche officina». «No, mi hanno detto che in America levano le immondizie con le pompe, e che ci impiegano i nostri e li calano con la fune, nei pozzi», rispose Pulchèria. «Allora sarà una miniera». A sentire il nome di miniera, le si sollevò il cuore, perchè da due giorni non faceva che pensare ai pozzi e all'immondizie, e vedeva il suo Franco in fondo a un pozzo, tutto nero e sporco, con una pala in mano, che gettava quella roba schifosa dentro le pompe. «Cosa credi, disse la merciaia, che in America non ci sia pulizia? Son più puliti di noi, te lo dico io; ed è proibito gettare il pisale dalla finestra, come fanno in questo paese». La merciaia ce l'aveva sempre in bocca quella parola: «come fanno in questo paese». Eppure in questo paese, se non c'era nata, lei ci aveva trovato pane e companatico; e quand'erano venuti, lei e il marito, tanti anni addietro, con quel carrettino tirato da un cavallucio cieco da un occhio, che tutti dicevano «è il cavallo degli zingari», e s'erano messi a vendere tre o quattro pezze di stoffa e di tela vicino al forno del Comune, e andavano a dormire in una camera d'affitto, allora il paese era bello e buono; e «buon giorno» e «signora», il marito lo dava a tutti, ricchi e poveri, con grandi scappellate. Poi quando s'erano comprata casa e negozio in piazza, il paese ecco che era diventato il più disperato paese della vallata. Ma queste cose allora Pulchèria non le poteva dire alla merciaia: però le veniano in mente, e temeva che quella glielo leggesse in faccia. La merciaia sbuffava con la penna in mano, curva sul banco, come se in mano ci tenesse una zappa invece della penna; e quando, come Dio volle, ebbe finito e le consegnò la busta chiusa, dicendo: «ora portata alla posta», lei restò muta, perchè nella lettera ci avrebbe voluto mettere ancora tante cose che le erano venute in mente in quel momento. Tuttavia, la prese, la mise sotto il grembiule e quasi senza dir grazie uscì dal negozio. «E' una seccatura!» le sibilò dietro dal banco, con una smorfia di scherno, la merciaia. Pulchèria non sentì, perchè pensava che quella smorfiosa superba aveva potuto scriverci anche delle baggianate nella risposta; e quasi quasi, prima di portarla alla posta avrebbe voluto farla leggere da una persona propria fidata. Poi si ricordò che sulla busta c'erano già i francobolli; allora entrò nell'ufficio postale ch'era lì a due passi, e diede la lettera a don Vincenzo. Don Vincenzo, che stava seduto davanti al tavolettio misterioso del telegrafo, la prese con due dita allungando la mano dallo sportello senza voltarsi. Lei avrebbe voluto chiedergli quanto tempo ci sarebbe messo la lettera per arrivare a suo figlio; ma nel veder quell'uomo con una faccia sorbettica e scura e con quegli occhi cattivi dietro gli occhiali, restò interdetta. «Tutti americani - cafoni e scalzacani», canterellò don Vincenzo, gettando la lettera in un cestello nel mucchio delle altre. Era la canzonetta che fischiettavano i signori del paese, e Pulchèria si sentì tremare le spalle, come se le avessero spolverato sulla schiena. Uscì, curva, sdegnosa: e sul cuore pareva che ci avesse una pietra.

G. Titta Rosa

L'AGRICOLTURA IN ALBANIA

Quel che ha ottenuto con dodici anni di lavoro l'Opera Combattenti - Possibilità del suolo

E' ben noto che per le vicende politiche e soprattutto pel malgoverno di regimi depredatori, la agricoltura albanese può dirsi in uno stato primordiale. E cioè ancora inferiore a quello che fra noi si intende per sistema estensivo agricolo pastorale. Sull'intera superficie appena il 12 per cento è di terra coltivata; l'11 per cento potrebbe esser presto coltivabile e il 30 per cento è a pascolo. Il maggior spazio, 36 per cento, occupano i boschi.

Noto è pure che fra le colture erbacee, prevalgono i cereali e fra essi il granoturco di cui si raccolgono 1 milione e 300 mila quint.; fra le industriali il tabacco che occupa duemila ettari e dà sui 15 mila quint. di foglia; fra le arboree d'olivo, circa un milione e 600 mila piante che danno appena 350 mila quint. di olive.

Tutte le colture sono trascurate. Non una regolare rotazione, andazzo tradizionale arretrato; l'olivo mal curato; la vite, che occupa 4 mila ettari nelle provincie litoranee di Scutari e Valona e verso i laghi di Korca; mediocremente coltivata e minacciata da fillossera. Le piante da frutto che pure troverebbero ambiente assai favorevole, sono allevate in modo irrazionale.

Abbondante è il patrimonio zootecnico, fulcro attuale dell'economia agraria albanese: 2 milioni e mezzo di pecore, 1 di capre, 304 mila bovini, 60 mila cavalli, 10 mila muli, 60 mila asini. Ma si tratta di allevamenti bradi, in generale, con transumanze che trascina l'intera famiglia dei nomadi pastori. Condizioni sanitarie trascurate, onde epizoozie e perdite continue.

Vasto campo di azione ha, quindi, l'Italia per assestare meglio e far progredire l'agricoltura albanese. Il basso rendimento delle colture è conseguenza di imperfetta lavorazione e di mancante fertilizzazione.

Poi occorrono, oltre le bonifiche risanatrici dalla palude e dalla malaria, strade e strade, per sostenere i traffici anche per valorizzare i prodotti agrari, oggi alla mercè di incettatori speculatori; occorrono istruzione pratica agricola e miglioramento di rapporti contrattuali fra proprietà e lavoratori.

Un parlante esempio di quello che l'agricoltura, ben praticata, possa dare in Albania, c'è, ed è merito dell'Italia. Da un dodicennio l'Opera combattenti, incaricata dal nostro Governo, ha creato un'Esia industrie attività agrarie, che, avuto in concessione circa 5 mila ettari che eran paludi e boscaglie; l'ha ormai trasformato in una moderna azienda agraria.

Sono tre tenimenti, Sukthj, Sussi Shinapreruta e Kulla, tutti in comune di Schijak, che costituiscono ormai un'espressione sicura della nostra civiltà colonizzatrice e valorizzatrice, come ne scrive Vasco Patti.

Vi è stata una grande opera bonificatrice da compiere innanzitutto, prosciugando con 30 chilometri di canali e 31 di scoline; diboscando 5000 ettari, dissodando, stabilendo 18 Km di linee Decauville e costruendo 50 Km. di strade. Poi sono sorti 33 fabbricati, un'officina, una cantina. Si è fatta la trasformazione agraria delle terre bonificate, lasciando una parte a conduzione diretta produttrice di cereali e leguminose da foraggio e da seme. In altra parte mezzadria sorgerà, e crescerannno col tempo, le colonie che dispongono di bei fabbricati, gli uni del tipo per una famiglia, gli altri per due famiglie. I mezzadri sono in prevalenza veneti, pugliesi e marchigiani; oggi in totale contano 300 lavoratori. Ogni famiglia ha in media 12 capi bovini da lavoro, 6 da allevamento, tutti di razza maremmana, e una o due vacche lattifere.

Il terreno viene coltivato in rotazione biennale metà a frumento e metà a piante da rinnovo (leguminose da granella, ricino che viene egregiamente, sorgo, cotone); fuori rotazione l'erba medica. A proposito di questa e del trifoglio, contrariamente a quanto avviene nel nostro Meridionale, la semina in mezzo al grano rimane benissimo.

Come l'agricoltura in questa azienda abbia già progredito, dicono le rese unitarie che vi si ottengono. Il frumento, che in Albania non dà che una media di 11 quintali l'ettaro, qui raggiunge, anche malgrado le avversità stagionali, i 20 quintali; il ricino dà 18 quintali, il sorgo 30 di seme e 50 di canne; il favino 16 e i fagioli 15 quint. per ettaro. Lo scorso anno, fra derrate e legnami, l'azienda ha prodotto 43.586 quintali mentre l'anno prima ne diede appena la metà. E il progresso continua.

Nel campo del bestiame l'azienda ha ora 700 capi bovini, 6 mila ovini e 1100 suini. Notevole e confortante è l'opera svolta per migliorare le razze locali con incroci con nostre razze. Vacche e cavalli sono stati incrociati con tori e stalloni maremmani, con risultati assai soddisfacenti. Le pecore con buoni arieti gentili di Puglia con che si è ottenuto non solo miglioramento di statura e di lana che somiglia a quella visarra; ma anche anticipo di monta, il che porta ad un maggior guadagno di quattro mesi di latte. Si fa già ottimo formaggio pecorino del tipo romanesco. Le scrofe locali si incrociano con verri di razza cinta senese e di *large white* pure con eccellenti risultati.

Quanto all'attività forestale, che si esercita su 1200 ettari, in prevalenza paludosi ove dominano olmi, pioppi, frassini e querce, si è impiantata una segheria vicino al mare collegata con chiatte al bosco e dotata di pontile alla spiaggia di Kruskulli. Lo scorso anno si produssero 52 mila quintali di legname da lavoro e 238 mila di legna da ardere. Man mano che si pulisce la boscaglia, se ne utilizza il sottobosco per pascolo agli animali.

Tutta questa vasta e benefica opera ha giovato anche ai produttori albanesi perchè favoriti da questo organo di propulsione e di regolazione del commercio albanese. Ma giova soprattutto come esempio vivente di ciò che possa farsi per redimere e conquistare terre all'operosità rurale che sarà sempre, indiscutibilmente, la base dell'economia albanese e la prospettiva sicura della sua ascensione.

Arturo Marescalchi

Protezione della selvaggina ed esercizio della caccia

Le nuove norme che entreranno in vigore dal 1° gennaio 1940

Roma, 25 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che approva l'unito testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia.

Il testo unico si compone di 89 articoli, suddivisi in otto titoli. Nelle disposizioni generali si dichiara che costituisce esercizio di caccia ogni atto diretto alla uccisione o alla cattura di selvaggina mediante l'impiego di armi, di animali o di arnesi a ciò destinati. Sono considerati selvaggina i mammiferi e gli uccelli viventi in libertà, eccettuate le talpe, i topolagni, i ghiri, i topi propriamente detti e le arvicole. In terreno libero la selvaggina appartiene a chi la uccide o la cattura. Per altro cade appartiene al cacciatore che l'ha scovata finchè non ne abbandoni l'inseguimento, e quella palesemente ferita al feritore.

I periodi venatori

Il territorio del Regno è suddiviso in diciassette compartimenti venatori, che hanno rispettivamente per capoluogo: Torino, Milano, Verona, Trento, Venezia, Trieste, Bologna, Ancona, Bari, Genova, Firenze, Pisa, Roma, Aquila, Napoli, Palermo, Cagliari. La caccia o l'uccellagione possono essere esercitati solo da chi sia munito della relativa licenza. Il fucile da caccia per munizioni spezzate non può essere detenuto neppure nella propria abitazione da chi non sia munito della licenza di caccia, ovvero non abbia ottenuto speciale licenza dall'autorità di Pubblica Sicurezza, salvo revoca, per cinque annate venatorie, compresa in esse quella in corso al momento del rilascio. Tale validità è subordinata alla vidimazione annuale e all'annuale rinnovazione annuale del foglietto bollato comprovante il pagamento della tassa e sopratassa nonchè delle quote dovute. A tale effetto, per anno venatorio si intende il periodo che va dal 1° luglio al 30 giugno successivo.

La caccia e l'uccellagione sono permessi dalla prima domenica di settembre al primo gennaio, salvo le seguenti eccezioni: *a)* la caccia al cervo, al daino e al cinghiale è permessa dal 1° novembre al 31 gennaio; *b)* la caccia al fagiano, nelle riserve, è consentita fino al 31 gennaio; *c)* l'uso dei cani levrieri è consentito dal 1° ottobre al 30 novembre; *d)* nella zona delle Alpi la caccia e l'uccellagione si chiudono il 15 dicembre; *e)* la caccia al capriolo, in terreno libero, si chiude il 1° novembre. Il Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste può consentire, eccetto che nella zona delle Alpi, la caccia al colombaccio, colombella, storno, merlo, tordo, tordo sassello, cesena, allodole, fringuillidi, falchi, corvi, cornacchie, gazze, ghiandaie, palmipedi e trampolieri fino al 31 marzo, nonchè l'uccellagione con reti a maglia larga al colombaccio, alla colombella, allo storno, ai palmipedi e ai trampolieri, esclusa la beccaccia, fino alla stessa data. Il Ministero può anche consentire alcune forme di caccia e di uccellagione anche anteriormente alla prima domenica di settembre e anche dopo il 31 marzo, solo per specie di selvaggina, non protetta e per compartimenti venatori o determinate località ove tali forme di caccia e di uccellagione siano consuetudinarie, ovvero presentino per le popolazioni locali notevole importanza economica.

Il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste, sulle proposte dei comitati compartimentali e sentito il comitato centrale, determina il calendario venatorio indicante i termini di apertura e di chiusura della caccia e dell'uccellagione.

Le licenze

Il testo unico detta quindi norme sulle armi con le quali la caccia può essere esercitata, sugli appostamenti fissi e stabilisce le limitazioni all'esercizio venatorio, che è vietato nei giardini, nelle ville, e parchi destinati ad uso pubblico e nei terreni destinati ad impianti sportivi, come pure nelle località ove siano opere di difesa dello Stato e in quelle dove il divieto sia richiesto dall'autorità militare e dove esistano monumenti nazionali.

Il testo unico specifica quindi i divieti per le armi e per la selvaggina, detta disposizioni generali riguardo le bandite, le zone di ripopolamento e le riserve e stabilisce le sanzioni per i contravventori alle disposizioni.

Le licenze per la detenzione del fucile e quelle per la caccia e per l'uccellagione sono soggette al pagamento delle seguenti tasse annue: licenza di detenzione di fucile da caccia, lire 30; licenza di caccia anche con uso di fucile a non più di due colpi, lire 72 e con fucile a più di due colpi, lire 200. La tassa di lire 72 è ridotta a lire 53 per gli iscritti al G.U.F. e alla O.N.D. e a lire 15 per agenti di vigilanza esclusivamente per la caccia agli animali nocivi; barca a motore per uso di caccia con fucile sui fiumi, lire 300; archibugio o altra arma da getto a cavalletto o spingarda, con barche senza motore, lire 400 e per ogni arma in più lire 225; archibugio o altra arma da getto a cavalletto con appoggio fisso, lire 120 e per ogni arma in più, lire 75; quagliara e prodine con un solo palo di reti, lire 120; paretai, copertoni e prodine senza contrappesi, lire 300; coccole, brassanelle, copertoni e prodina con un solo palo di reti, e tordieri, lire 500; panieri e paloni, lire 300; appostamento fisso di caccia in terreno libero, lire 50; permesso scritto annuale, rilasciato dal concessionario di riserva a terzi, lire 40; permesso scritto giornaliero, rilasciato come sopra, lire 3.

Le licenze in corso alla data di entrata in vigore della presente Legge, hanno validità fino al termine di scadenza. Quelle con scadenza dal 1.o gennaio al 30 giugno 1940, si possono prorogare a tale data mediante l'apposizione di marche di concessione governativa. La presente legge entrerà in vigore il 1.o gennaio 1940-XVIII, salvo per quanto riguarda le disposizioni relative all'esercizio della caccia e dell'uccellagione, per il periodo venatorio attuale dell'anno corrente.

Il censimento dell'industria dei trasporti

Roma, 25 luglio.

Dopo un primo gruppo di industrie alimentari e della pesca censito nel 1937, ed altri quattro gruppi riguardanti le industrie estrattive, metallurgiche, minerarie, chimiche, tessili, cartarie ed editoriali, del cuoio e pelli, edili, distribuzione gas ed acqua, del vestiario, abbigliamento, arredamento, del legno e affini, dei servizi igienici, dello spettacolo e varie, censiti tra il gennaio e l'aprile del '39, e mentre ancora fervono presso l'Istituto Centrale di Statistica i lavori di elaborazione dei dati raccolti, un sesto gruppo di industrie viene ora soggetto a rilevazione: questo gruppo riguarda l'industria dei trasporti e delle comunicazioni. Pertanto, coloro che conducono e gestiscono a qualsiasi titolo esercizi in cui attività si riferisce a trasporti ed a comunicazioni, riceveranno dal 28 luglio al 6 agosto 1939-XVII per mezzo degli ufficiali di censimento i questionari, che dovranno essere riempiti, in base alle istruzioni contenute, non oltre l'8 agosto '39.

Tragica gita in barca sul lago d'Iseo

Quattro giovani annegati

Brescia, 25 luglio.

Tre giovanotti e quattro signorine, da qualche giorno in vacanza a Iseo, stamani noleggiata una barca, partivano da Sulzano e si recavano a Montisola. Verso mezzogiorno, essendo il lago agitato a causa del vento, i due giovani che manovravano i remi decidevano di far ritorno, ma giunti alla riva di Sulzano, mentre tentavano di approdare, un'ondata investì la barca, spingendola al largo. In preda al panico, i giovani invocavano soccorso, ma un'altra ondata più forte rovesciava l'imbarcazione e tutti cadevano in acqua. Dalla riva si staccavano alcune barche e una di queste, condotta da Giuseppe Mazzucchelli d'anni 38, riusciva a trarre in salvo tre dei naufraghi, mentre altri barcaioli sopraggiunti tentavano, ma inutilmente, di raggiungere gli altri quattro, che erano ormai scomparsi nelle acque agitate.

Gli annegati sono due signorine impiegate della fabbrica bresciana di automobili O. M., Maria Moretti, d'anni 21, e Ada Tessarin, di anni 23, e i commessi Ugo Ruffoni, d'anni 26, di Brescia, e Gino De Santis, d'anni 26, da Milano. Le loro salme non sono ancora state recuperate.

Fa annegare un fanciullo per insegnargli a nuotare

Napoli, 25 luglio.

Un gruppo di ragazzi nel pomeriggio sulla spiaggia della Marinella faceva il bagno, ad eccezione del decenne Domenico Imperato, il quale, essendo inesperto del nuoto, preferiva fare il bagno da solo; senonchè uno della comitiva, pensando che per fargli apprendere il nuoto occorreva spingerlo, a sua insaputa, in acqua, dava una spinta all'Imperato facendolo precipitare in mare. Poi quando si accorse che il fanciullo non risaliva a galla, il giovane si tuffava prontamente per salvarlo. Il pericolante, però, gli si avvinghiava fortemente al collo, tanto che, per non perire ambedue, si strappò di dosso l'Imperato e vinse forza, abbandonandolo a se stesso. Quindi risalì a stento a galla, esausto, mentre il ragazzo annegava miseramente. Solo più tardi fu possibile rintracciare da parte dei palombari il cadavere e trarlo a riva.

Il falso capitano d'aviazione era un pericoloso pregiudicato

Il cadavere riconosciuto dalla moglie

Genova, 25 luglio.

Il finto capitano d'aviazione, che tre giorni orsono aveva tentato di derubare il salumiere Adriano Boccardo dopo averlo colpito alle spalle, è stato identificato. Come abbiamo pubblicato, il delinquente era rimasto ucciso per essersi mortalmente colpito con la rivoltella che teneva in pugno durante la fuga. Indosso al cadavere erano stati trovati scritti il nome e il cognome di una donna: tale Adriana Argenti che la questura rintracciò ben presto. L'Argenti, venuta a Genova, riconobbe il cadavere del marito, il trentacinquenne Carlo Bozzetti, nato e residente a Milano.

Il Bozzetti era un pregiudicato, più volte condannato dai tribunali di Milano e La Spezia, nonchè condannato a sette anni dal Tribunale militare di Taranto per diserzione dalla R. Marina. Nel 1931 il Bozzetti, che si trovava alla Spezia come cameriere al Circolo della Marina, aveva modo di conoscere l'Argenti che sposava qualche mese dopo. Ma l'unione non fu felice perchè l'uomo, dedito ai furti, rivelò ben presto le sue tristi qualità e la moglie si separò da lui pochi mesi dopo le nozze ritornando a vivere in famiglia. Dopo una vita randagia ritornò alla Spezia e si ripresentò alla moglie in divisa di capitano d'aviazione raccontandole di essere stato in Spagna chiedendole poi di tornare a vivere insieme.

Portalettere che attraversò 36 mila volte il Lago d'Orta

Verbania, 25 luglio.

E' morto a Pella (Cusio), più che ottantenne, il postino Pietro Bianchi che per circa mezzo secolo, ogni mattina e con qualsiasi tempo se ne veniva in barca fino ad Orta a prendervi la posta. Si calcola che durante i suoi lunghi anni di servizio, sempre scrupolosamente disimpegnato, il Bianchi, che è anche un provetto barcaiuolo, abbia attraversato qualche cosa come 36.000 volte il Lago d'Orta. Il vecchio postino si è trovato più di una volta in balia della burrasca, ma sempre ne è risultato vittorioso.

Benvoluto da tutti per il suo carattere franco e gioviale, il Bianchi era chiamato il « nonno del Lago d'Orta » del quale ne decantava le bellezze con una certa vena poetica. Ai suoi funerali, che hanno riusciti imponenti sono intervenute le popolazioni della Riviera.

Falsari scoperti a Firenze

Firenze, 25 luglio.

I carabinieri, in seguito ad appostamenti, sono riusciti a sorprendere e trarre in arresto due noti pregiudicati, specializzati nella fabbricazione e nello smercio di monete d'argento false da 5 lire: Guido Catelani di 30 anni, muratore, e Virgilio Ginepri, proprietario di un laboratorio di riparazioni di calzature, in via dell'Orivuolo, 21. Gli arrestati, condotti in caserma e sottoposti ad una stringente interrogatorio, si rendevano confessi. Nell'abitazione del Catelani è stato scoperto un abbondante materiale: gessi stampi, acidi, piombo, antimonio e quant'altro necessario per la confezione di una lega di metallo molto prossima, per colore e suono, all'argento, lega che il Catelani ha dichiarato di avere appreso da un falsario, mentre si trovava in carcere, in espiazione di una grave pena.

Il brutale delitto di un maturo dongiovanni

Napoli, 25 luglio.

Il cinquantaduenne Giovanni Ruviale, quantunque ammalato e padre di numerosa prole, da tempo molestava la colona Maria Cuccari di anni 33, pretendendo che essa accettasse le sue profferte d'amore. Al nuovo rifiuto oppostogli dalla giovane, il Ruviale l'ha colpita con una scure, fracassandole il cranio e riducendola in fin di vita. Il violento dongiovanni è stato tratto in arresto.

Due morti e tre feriti

per un'esplosione in una fabbrica

Spoleto, 25 luglio.

In uno stabilimento di Baiano, a causa d'una esplosione, sono deceduti gli operai Bianca Mazzicini e Renato Imola. Si lamentano anche tre feriti lievi.

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Vacchino Pietro

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli, il fratello, Cognati, Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 15,30 partendo da Via Carisio 10.

Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-013

TEATRI E CONCERTI

Itinerario musicale nel mese di settembre

A chi voglia e possa il prossimo settembre offre turismo e musica in qualità e quantità attraentissime. Dal quarto giorno di quel mese al 4 d'ottobre Venezia, Siena, Perugia, Assisi, riaperte le annuali e già lodate istituzioni o inaugurati convegni da molti anni attesi, accoglieranno in palagi e in sale illustri, opere e musici di ogni tempo e di molti paesi.

Venezia

Prima tappa a Venezia pel settimo festival di musica contemporanea, organizzato anche questa volta dall'Ente autonomo della Fenice d'accordo con la Biennale. Succedendosi nella direzione dell'orchestra del teatro, la prima sera, Strawinski, Zandonai e lo spagnolo Halffter, presenteranno nuove loro composizioni. L'autore della *Francesca da Rimini* ha espressamente compiuto la fiaba *Biancaneve*, Musiche poco note di Wagner saranno dirette il 12 dal Guarnieri, nel salone del palazzo Vendramin-Calergi, l'ultima dimora di Ricardo. L'orchestra veneziana e il coro della regia Accademia di Santa Cecilia, sarannno riuniti il 14 sotto la bacchetta del Mitropulos; tornerà alla luce uno dei salmi di Benedetto Marcello. Due istituzioni straniere si presenteranno alla Fenice: l'Orchestra filarmonica di Vienna che, diretta dallo Knappertsbuch, dedicherà la sera del 16 alle più celebri musiche degli ultimi quarant'anni, e la compagnia del Balletti polacchi, che, guidata da Arnold Saltman e da Bronislava Nijnska, mimerà, il 7 e il 9, musiche della sua nazione. Nella bella sala Apollinea si svolgeranno il 5 e 13 concerti di musiche da camera, e il 13 uno, di pochi strumenti, diretto da Nino Sanzogno. Tali concerti saranno primizie: l'*Intermezzo* per 13 strumenti di Pick-Mangiagalli, gli *Schizzi francescani* per tenore e pianoforte del Rocca, la *Preghiera* di *Maria Stuarda* per coro e orchestra di Dallapiccola, la *Sonata* per violoncello e pianoforte del Gorini, il *Concertino* per flauto e orchestra di Renato Parodi, il *Concerto* di Mario Peragallo. *Due recitativi* per quartetto vocale e pianoforte di G. C. Sonzogno, la *Sinfonia da camera* di Leone Massimo, il *Trio* di Adone Zecchi. Oltre gli stranieri finora nominati parteciperanno al festival il belga Poot, i francesi Aubin e Messiaen, l'inglese Rawsthorne, il tedesco Boller, il finlandese Kuusisto, il russo Silvestri, lo svizzero Burckardt, l'ungherese Varga, e Manuel de Falla. Cristiano Sinding, l'insigne norvegese, verrà per assistere la sera del 6 nel palazzo Vendramin a un concerto e a un ricevimento: egli ha compiuto nel gennaio scorso l'ottantatreesimo anno.

Siena

L'Accademia musicale Chigiana, fondata in Siena e presieduta dal conte Guido Chigi Saracini, s'è proposta di accrescere in questo ottavo anno l'interesse della sua attività pedagogica con una settimana concertistica dedicata ad Antonio Vivaldi. Dal 16 al 23 settembre si raccoglieranno nel salone Chigi Saracini, nell'aula magna dell'Università, nel Teatro dell'Accademia dei Rozzi, nella chiesa dei Servi tosse in gran parte ignote del grande settecentista, scelte da Alfredo Casella, direttore artistico di questa « Settimana Vivaldi ». Oltre alla rappresentazione dell'*Olimpiade*, del 1734, diretta dal Guarnieri, con la regia di C. Pavolini, le sere del 19 e del 21, e all'esecuzione di frammenti vocali di altre opere, *L'Ercole sul Termodonte*, *L'Orlando furioso*, i concerti strumentali, diretti dal Previtali e dal Rosai desteranno il più vivo interesse con la presentazione di sinfonie e di concerti, il 16 e il 18. La musica da camera avrà per sè la sera del 17. Una udizione di musiche sacre per soli, coro, organo e orchestra, diretta da Alfredo Casella, il 20, completerà questa prima mostra vivaldiana, la quale avrà indubbiamente una grande eco internazionale, poichè mai prima d'ora era stato sì largamente soddisfatto il desiderio, comune a tutti gli amici della musica, di conoscere i diversi aspetti d'uno fra i preclari italiani del secolo decimottavo. Ildebrando Pizzetti pronuncierà il discorso inaugurale.

Perugia e Assisi

Per la seconda volta la Sagra musicale dell'Umbria convoca quest'anno musici e pubblico, italiani e stranieri, fra il 21 settembre e il 4 ottobre a manifestazioni di vastissimo genere nella sala dei Notari, al Teatro Morlacchi, nella chiesa di San Pietro, in quella di San Lorenzo a Perugia, nella sala del Comune e nella chiesa superiore di San Francesco ad Assisi. Il programma è folto e nobile. Si ascolteranno gli oratorii *La leggenda di santa Elisabetta* di Liszt, 21 e 24, *La Creazione* di Haydn, 23 e 29, *Giuditta* di Honegger, *Il ciclo del Gerico* di Mulè, Job di Waughan Williams, 28 e 1° ottobre, diretta da F. Capuana, V. Gui, U. Balzer, Honegger. La *Missa Papae Marcelli* di Palestrina sarà diretta da monsignor Raffaele Casimiri a capo della Polifonica romana, la mattina di domenica 24. (Ogni occasione è buona per ricordare che questo nostro grande maestro, eccellente cultore della polifonia cinque-seicentesca, attende alla pubblicazione, finalmente italiana, dell'*Opera omnia* di Palestrina, editori i Fratelli Scalera di Roma; e che due volumi son già apparsi). La Messa in sol di Schubert per coro e piccola orchestra, che recentemente è apparsa luminosa e toccante in varii paesi, sarà presentata dal maestro Mario Corsione, la mattina di domenica, 1° ottobre. Musiche spirituali da camera e per piccoli complessi costituiranno attrattive non meno intense. Il 25, il trio di Friburgo (E. Lucas, A. Stingl, J. Alberti) con la cantatrice C. Bossa reciterà frammenti medievali su antichi istrumenti. Il Trio Vidusso, Abbado, Crepax, suonerà, il 27, pagine di Corelli, Buxtehude, Bach, i Canti per una voce e violino di Holst, Hindemith, *La Pietà* per baritono e quartetto di Pizzetti. Il 30 l'organista Herbert Haag suonerà il *Concerto* di W. Fortner e opere di Händel, G. Gavazzeni, A. Toni, V. Gui, Couperin, con l'orchestra diretta da A. Votto. Saggi della scuola dugentesca di Notre Dame e pagine di Cherubini, Hindemith, Szymanowski, Pilati, Rocca, Salviucci, Siciliani, Tocchi, Dallapiccola, saranno diretti da M. Rossi, il 2 e 3 ottobre. Conferenze di studiosi italiani e stranieri prevederanno e illustreranno le più complesse opere finora ricordate, quelle di Liszt, di Haydn, di Palestrina. La sera di mercoledì 4 ottobre la Sagra sarà conclusa da musiche ispirate a san Francesco, *Frate Sole*, di Mancinelli, *Il miracolo delle rose* di Amfiteatroff, *San Francesco* di Malipiero. E quest'ultima udizione avverrà nella Chiesa superiore di san Francesco in Assisi.

S. A. R. la Principessa di Piemonte è l'alta Patrona di tali feste musicali nel prossimo settembre.

a. d. c.

ALL'ALFIERI, dove anche ieri sera la compagnia d'operette « Pia Denil » è stata calorosamente applaudita ne « La danza delle Libellule » di Lehar, si rappresenta questa sera il divertente « Paese dei campanelli » di Ranzato e Lombardo.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, RZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, RO2, Trieste - Ore 7,30: Ginnastica da camera — 8: Giornale Radio — 11,30: Orchestrina del Castello di San Giusto di Trieste — 12: Estrazione dei premi E.I.A.R. fra i partecipanti al Giuoco Radiofonico 1939-XVII — 12,05: Radio Rurale.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, RZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD, Trieste - Ore 13: Giornale Radio — 13,18: « Le spiagge d'Italia », dialogo di Sciascia con Mularia — 13,25: Orchestrina — 14: Giornale Radio — 14,20: Borsa — TO2, RO3, NA2, BA2, MI2, GE2, PI2 - Ore 15: Dischi — 15,30: Concerto — 16: Dischi di musica varia e canzoni — 16,30: Giornale Radio.

PROGRAMMA POMERIDIANO - TO1, RO1, NA1, BA1, BO, RZ, MI1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, RO2, PD, Trieste - Ore 18,40: La canzone dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17: Giornale Radio — 17,15: TO1, RO1, NA1, BA1, BO, RZ, Tre Quartetto d'archi — 17,15: MI1, TO1, GE1, TS, FI1, PA, CT, AN, PD1 Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — Bollettino prezzi — 17,55: Notizie e consigli di economia domestica.

1° PROGRAMMA SERALE - TO1, RO1, BA1, BO, RZ, NA2, MI3, Trieste, MI3, TO3 iniziano le trasmissioni alle ore 21 - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,28: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (RO1, BA1, BO, Radio Verdad (intervista Spagnola: Musiche brillanti — 21: Canzoni e ritmi — Orchestrina Scrocini — 22: « Bistro alle quinte, alle Terme di Caracalla », intervista con i divi dell'arte lirica — 22,35: Concerto Vico La Volpe — 23: Giornale Radio — 23,10: Musica da ballo, Orchestrina Aurelini.

2° PROGRAMMA SERALE - TO2, MI1, GE1, TS, PA, CT, PD, AN, FI2, RO2 - Ore 19,20: Previsioni del tempo — 19,28: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: (escluse MI1) Dischi — 21: (escluse PA, CT) Concerto della R. Filarmonica di Pinarola — 21,50: (escluse PA, CT) « Lei e il suo ritratto », commedia di Gigi Michelotti — 22,35: (escluse PA, CT) Dischi di musica varia — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

III° PROGRAMMA SERALE - TO2, FI1, NA1, RO2, BA2, MI2, GE2 - Ore 19: Orchestra del Maggio Musicale di Firenze — 19,30: Dischi — 20: Giornale Radio — 20,20: Fatti del giorno — 20,30: Dischi — 21: Trasmissione dal Castello Sforzesco di Milano: « Cavalleria Rusticana », opera di Pietro Mascagni diretta dall'Autore — 22,20: Musica da ballo — Nell'intervallo ore 23 circa: Giornale Radio.

LIRICA - **Sofia**: Ore 19: « Falstaff » di Verdi — **Monteceneri** 20,30: « Tosca », di Puccini (diretta). — **PRAGA - Berlino**: Ore 20,15: « L'ultimo viaggio di Harald », commedia con musica di Fortner — **Parigi P.T.T.**: 20,30: Recita drammatica — **Bordeaux**: 20,30: « Le fou du logis », commedia di Merr.

Portalettere che attraversò 36 mila volte il Lago d'Orta

Verbania, 25 luglio.

E' morto a Pella (Cusio), più che ottantenne, il postino Pietro Bianchi che per circa mezzo secolo, ogni mattina e con qualsiasi tempo se ne veniva in barca fino ad Orta a prendervi la posta. Si calcola che durante i suoi lunghi anni di servizio, sempre scrupolosamente disimpegnato, il Bianchi, che è anche un provetto barcaiuolo, abbia attraversato qualche cosa come 36.000 volte il Lago d'Orta. Il vecchio postino si è trovato più di una volta in balia della burrasca, ma sempre ne è risultato vittorioso.

Benvoluto da tutti per il suo carattere franco e gioviale, il Bianchi era chiamato il « nonno del Lago d'Orta » del quale ne decantava le bellezze con una certa vena poetica. Ai suoi funerali, che hanno riusciti imponenti sono intervenute le popolazioni della Riviera.

Falsari scoperti a Firenze

Firenze, 25 luglio.

I carabinieri, in seguito ad appostamenti, sono riusciti a sorprendere e trarre in arresto due noti pregiudicati, specializzati nella fabbricazione e nello smercio di monete d'argento false da 5 lire: Guido Catelani di 30 anni, muratore, e Virgilio Ginepri, proprietario di un laboratorio di riparazioni di calzature, in via dell'Orivuolo, 21. Gli arrestati, condotti in caserma e sottoposti ad una stringente interrogatorio, si rendevano confessi. Nell'abitazione del Catelani è stato scoperto un abbondante materiale: gessi stampi, acidi, piombo, antimonio e quant'altro necessario per la confezione di una lega di metallo molto prossima, per colore e suono, all'argento, lega che il Catelani ha dichiarato di avere appreso da un falsario, mentre si trovava in carcere, in espiazione di una grave pena.

Il brutale delitto di un maturo dongiovanni

Napoli, 25 luglio.

Il cinquantaduenne Giovanni Ruviale, quantunque ammalato e padre di numerosa prole, da tempo molestava la colona Maria Cuccari di anni 33, pretendendo che essa accettasse le sue profferte d'amore. Al nuovo rifiuto oppostogli dalla giovane, il Ruviale l'ha colpita con una scure, fracassandole il cranio e riducendola in fin di vita. Il violento dongiovanni è stato tratto in arresto.

Due morti e tre feriti

per un'esplosione in una fabbrica

Spoleto, 25 luglio.

In uno stabilimento di Baiano, a causa d'una esplosione, sono deceduti gli operai Bianca Mazzicini e Renato Imola. Si lamentano anche tre feriti lievi.

Munito dei Conforti Religiosi mancava ai suoi cari

Vacchino Pietro

Ne danno il triste annuncio la moglie ed i figli, il fratello, Cognati, Nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 26 corr. alle ore 15,30 partendo da Via Carisio 10.

Si ringraziano sin d'ora quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gratis - Telefono 46-013

Il mattino del 24 corrente è mancato improvvisamente in Berna, munito dei Conforti di nostra Santa Religione, il

Nobile Uomo

Demetrio Rossillon Asinari dei Marchesi Di Bernezzo

Senatore del Regno

Mutilato di guerra - Decorato dell'Ordine Militare di Savoia - Tre medaglie d'Argento e una di Bronzo al valor militare

Ne danno il tristissimo annunzio:

la moglie **Giulia** nata **Di Nikorovicz**;

la cognata contessa **Pierina Asinari di Bernezzo** con i figli:

Vittorio;

Maria col consorte **Guglielmo Marenco di Moriondo** e figli;

Demetrio;

i cugini **Asinari di Bernezzo, Salvi del Pero** e parenti tutti. (4380

I funerali avranno luogo venerdì mattina 28 corrente, alle ore 10, partendo dalla Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo in Torino, piazza Conti di Salluzzo.

Non fiori, ma opere di bene.

Torino, via Silvia Pellico 31.

Il **Consiglio d'Amministrazione** della **S. A. Editrice « La Stampa »** esprime il suo profondo cordoglio per la repentina perdita del (A

Generale Marchese

Demetrio Asinari Di Bernezzo

Senatore del Regno

Suo benemerito Presidente.

Torino, 25 luglio 1939-XVII.

La **Direzione**, la **Redazione**, l'**Amministrazione** e le **Maestranze** de « **La Stampa** » esprimono il loro commosso cordoglio per l'improvvisa scomparsa del

Generale Marchese

Demetrio Asinari Di Bernezzo

Senatore del Regno

Presidente del Consiglio d'Amministrazione della **S. A. Editrice « La Stampa »**. (A

Torino, 25 luglio 1939-XVII.

Il **Consiglio d'Amministrazione**, il **Collegio Sindacale** e la **Direzione** della **S.A. Officine di Villar Perosa** annunziano con profondo dolore l'immatura dipartita del (4379

Gen. Demetrio del Marchesi Asinari Di Bernezzo

Senatore del Regno

amatissimo Presidente della Società, e ne ricordano l'eroica figura di Combattente e di Squadrista, e l'opera sua di sagace ed integerrimo Amministratore.

Il **Consiglio di Amministrazione** e la **Direzione** della **Società Anonima Eternit Pietra Artificiale** partecipano con il più vivo cordoglio l'improvviso decesso avvenuto il 24 corrente del

Senatore Demetrio Asinari dei Marchesi Di Bernezzo

apprezzato Amministratore della Società dal 1920 A. IV. (000

Il **Consiglio di Amministrazione** ed il **Collegio Sindacale** della **Nafta** Società Italiana pel Petrolio ed affini di Genova hanno il dolore di partecipare la morte del (000

Marchese

Demetrio Asinari Di Bernezzo

Senatore del Regno

da molti anni apprezzato Consigliere di Amministrazione della Società.

Genova, 25 luglio 1939-XVII.

Il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio dei Sindaci** e la **Direzione generale** dell'**Ente di Gestione e di Liquidazione Immobiliare** partecipano in dolorosa ed immatura perdita del Presidente (000

Marchese

Demetrio Asinari Di Bernezzo

Senatore del Regno

avvenuta ieri a Berna.

Roma, 25 luglio 1939-XVII.

MEMENTO

Nel 6° anniversario della dipartita del compianto **FESTA GIUSEPPE** sarà celebrata una Messa di suffragio nella Chiesa delle SS. Stimate di San Francesco, Piazza di Zo, Torino, alle ore 9,30. La Famiglia sar

L'AMERICA
e il suo tallone d'Achille

Il federalismo è un lusso dispendioso e inutile; l'autonomia statale è una catena legata al piede del Governo Federale; in ultima analisi sono gli interessi finanziari che governano la nazione

NEW YORK, luglio.

La crisi economica che travaglia da dieci anni gli Stati Uniti può paragonarsi ad un potentissimo reagente che ha messo alla prova la saldezza delle istituzioni di questo paese e la giustezza di concezioni politiche e sociali ritenute fino allo scatenarsi della bufera come immutabili e sacrosante. Di molti assiomi è stata dimostrata l'insostenibile assurdità, di vari istituti politici e giuridici è stata rivelata la decrepitudine e l'inutilità a causa dello svuotamento di ogni loro funzione originaria che le necessità e le tendenze dei tempi nuovi hanno prodotto. Uno degli istituti al quale non solo è venuta a mancare ogni ragion d'essere ma di cui si va constatando di giorno in giorno la perniciosità disgregatrice e nemica di ogni necessaria trasformazione è il *federalismo*.

Parassiti

Il *federalismo* è un lusso dispendioso ed inutile che poteva ritenersi giustificabile e fu, forse, indispensabile in un'epoca di gigantesca espansione capitalistica in un immenso paese dalle risorse pressochè inesauribili.

Non si poteva allora andare tanto per il sottile e nessuno si formava a considerare la costosità e la inefficienza del sistema politico federale, costosità ed inefficienza che in un periodo di contrazione capitalistica come il presente si sono moltiplicate al punto da paralizzare ogni tentativo di sano rinnovamento e da schiacciare i contribuenti sotto il peso di tasse che vanno al mantenimento di quarantotto governi separati. Questi governi, a loro volta, pullulano di divisioni giurisdizionali derivanti da istituzioni medioevali di origine inglese come le *contee* di cui nessuno saprebbe precisare le attribuzioni con la loro caterva d'impiegati, di controllori, di commissari, di contabili, di sceriffi, di baglivi che complicano e rallentano ogni funzione amministrativa.

Mentre come governi indipendenti sono quasi del tutto inefficienti, essi non fanno che ostacolare le iniziative federali miranti al miglioramento e al benessere della nazione tutta. Sono riserva di reazione e di costumanze selvagge che il governo centrale non può nè sopprimere nè eliminare nè modificare. Negli Stati più piccoli e più deboli si rifugia e trincera il grande capitalismo monopolizzatore per sfuggire al controllo federale ed a quello degli Stati più grandi e più ricchi. Gli Stati più poveri non sono che parassiti del corpo politico della nazione. Per sostenerli e mantenere in piedi le loro *machines* politiche rapinatrici offrono privilegi al grande capitalismo per ottenerne in cambio le grosse entrate fiscali, privilegi che vanno fino al monopolio assoluto delle varie attività economiche ed al dominio indiretto dello Stato stesso. La pretesa autonomia statale non è che un sipario dietro il quale agiscono, sicuri e al riparo da occhi indiscreti, i veri autocrati del governo locale. Lo Stato del Delaware, per esempio, non è che uno pseudonimo della potentissima casa Du Ponts e il Montana può considerarsi un simbolo della grande compagnia del rame la «Arraconda Copper Corporation». La popolazione dello Stato di Washington sul Pacifico, non ha potuto ancora giovarsi della forza elettrica degli impianti municipali della città di Seattle, perchè una compagnia privata impone ancora le clausole monopolistiche di un suo antico contratto.

Chi governa

Il Governo Federale è così un governo di poteri assai limitati. Esso si vede ad ogni passo precluse la via di qualsiasi azione decisiva dalle autonomie statali il cui limite non può oltrepassare. In ultima analisi sono i grandi interessi finanziari, i veri e propri imperi economici come quello del cotone, del carbone, del petrolio, del ferro e dell'acciaio, del rame a governar la nazione. Trincerati dietro la divisione dei poteri sono essi ad imporre al governo federale il raggio d'azione dentro cui può muoversi. S'infrangono tutti gli sforzi di quest'ultimo per ottenere una legislazione uniforme e progredita in fatto di salari e ore di lavoro, d'igiene pubblica e privata, di sistemi scolastici e diffusione dell'istruzione, di lavoro delle donne e dei fanciulli, di protezione della maternità e dell'infanzia, provvedimenti per la disoccupazione, assicurazione contro le malattie, la vecchiaia e gl'infortuni. Sono tutte cose che toccano la sensibilità e la borsa del grande capitalismo il quale impone ai governi statali di non farne nulla. E questi non si attentano di mettersi contro la volontà dei grandi interessi e sfidare la loro rappresaglie. Di fronte a tale formidabile barriera s'infrange ogni buona volontà del Governo Federale che si trova paralizzato ogni volta cerchi di far passare una legislazione progredita intesa a liberare grandi sezioni della popolazione dalla catena del grande capitalismo. Per dirne una, pochi anni addietro esso non potè ottenere la cooperazione di alcuni Stati alla politica che aveva iniziato di rinnovamento edilizio e miglioramento delle abitazioni. La legislazione mirante a sopprimere il lavoro dei fanciulli, che assume in alcuni casi aspetti di rivoltante schiavismo, ha incontrato sempre l'inflessibile opposizione degli Stati del Sud, dominati a loro volta dai grandi industriali.

A questo dualismo di governi si devono attribuire le contraddizioni, le incongruenze e le disuguaglianze della vita sociale ed economica americana, nonchè quel procedere ondeggiante ed irresoluto dell'azione governativa centrale caratterizzata da avanzate audaci e da ritirate frettolose, da decisioni energiche e da reniscenze improvvise che tanto colpiscono e confondono gli stranieri i quali non ne intendono bene le cause. L'autonomia statale è come una catena legata al piede del Governo Federale che ne limita e rinfaccia il cammino spedito. E' un problema che va acquistando proporzioni immani e minaccia la vita sana e normale di tutta la nazione. Richiederebbe una soluzione pronta e radicale, ma non se ne vede alcuna in vista. Le autonomie statali per la maggior parte degli americani sono *tabù*. La forza della tradizione e dei principi astratti che vengono inculcati nelle loro menti fin dai primi anni di scuola fanno considerare la loro soppressione poco meno di un sacrilegio e di un vero e proprio attentato all'esistenza stessa della nazione americana.

Vie d'uscita?

Quelli che si sono occupati dei danni irreparabili che tale sopravvivenza del passato apporta all'economia ed allo sviluppo del paese hanno proposto due rimedi, nessuno dei quali appare all'esame di grande efficacia, promettendo essi risultati problematici a lunga scadenza, mentre la necessità di trovare una via d'uscita è diventata urgente. Il primo si baserebbe su di una cooperazione volontaria tra governi statali e governo federale o anche tra gruppi di Stati. Ma, come stanno attualmente le cose, è facile prevedere che i grandi interessi capitalistici controllanti la politica statale non rallenteranno la loro presa e non permetteranno, per altri cinquant'anni almeno, che una legislazione uniforme si ottenga per mutuo consenso. Ora, per quanto le democrazie siano per loro natura dilatorie, un termine simile in un'epoca rivoluzionaria come l'attuale acquista le proporzioni di un'era geologica.

L'altra soluzione sarebbe una divisione degli Stati Uniti in grandi regioni amministrative: due per le terre atlantiche, due per quelle bagnate dal Pacifico e due mediane. Sarebbe un raggruppamento razionale che terrebbe conto degl'identici bisogni e delle similarità economiche dei territori che verrebbero compresi nelle varie regioni. Questa, però, potrebbe essere salvo una soluzione transitoria, un termine di passaggio tra l'esistenza del quarantotto Stati e l'unificazione completa della nazione. Essa lascerebbe non risolta la questione principale, quella della divisione dei poteri e urterebbe inoltre contro l'idantico ostacolo della prima soluzione: la difficoltà di ottenere il consenso reciproco degli Stati di fronte all'ostilità dei grande capitalismo. La verità è che gli Stati invece di tendere verso la cooperazione diventano sempre più ostili gli uni agli altri nella sfera economica fino a scatenare, come hanno fatto, una guerra di tariffe ch'è, come vedremo, uno dei risultati più paradossali ed assurdi delle divisioni politiche del *federalismo*.

Amerigo Ruggero

La reazione ungherese alla levata di scudi romena

Budapest, 25 luglio.

Stamane, sotto la presidenza del conte Paolo Teleki, si è riunito il Consiglio dei Ministri per un esame del programma dei prossimi lavori della Camera. Si apprende che il ministro dell'industria e commercio Kunder, il quale provvisoriamente aveva assunto i due dicasteri, resterà al commercio mentre il portafoglio dell'industria è stato affidato al sottosegretario prof. Vargha. Il lieve mutamento nel gabinetto era da qualche tempo previsto come vi abbiamo segnalato qualche giorno fa.

Domani in una seduta del partito governativo della Lega magiara lo stesso Presidente del Consiglio terrà un discorso.

Secondo quanto oggi comunica la locale *Agenzia telegrafica*, venerdì prossimo avrà luogo una seduta della commissione per la difesa nazionale.

Qualche giornale del pomeriggio rileva ancora una volta l'aspra campagna di stampa che conducono i fogli romeni contro l'Ungheria e viene osservato che questa campagna non è giustificata da nessun fatto e tanto meno si riferisce alla questione delle minoranze della quale la stampa magiara si è anche di recente occupata.

L'*Az Est* si chiede se sotto questa nuova levata di scudi da parte della Romania si nasconda qualche recondito fine.

L'*Uj Magyarsag* sottolinea che da parte ungherese non è stato mai dato alcun motivo al nervosismo della stampa romena. La opinione pubblica, la stampa ed i circoli politici ungheresi manifestano invece una grande moderazione e un grande sentimento di responsabilità nei riguardi dei rapporti magiaro romeni che innegabilmente sono aggravati ma non certo per colpa dell'Ungheria. Il giornale dice poi che la stampa romena lancia l'allarme nonostante che il Ministro degli esteri ungherese abbia già fatto a questo proposito delle serie e precise dichiarazioni offrendo alla Romania come mezzo più semplice e più naturale per migliorare i rapporti la stipulazione di un accordo che garantisca i diritti delle popolazioni ungheresi della Transilvania. Però dopo un lungo silenzio è stato risposto con un brusco rifiuto a questa offerta. Il giornale conclude affermando che, probabilmente lo scopo di questa campagna antimagiara è quello di cercare di indurre l'Inghilterra a concedere altri prestiti alla Romania.

I giornali espongono le ragioni tecniche, storiche, linguistiche e geografiche che dimostrano la piena fondatezza del voto formulato dal circolo dei deputati della Rutenia i quali hanno invitato il Governo a compiere i necessari passi diplomatici perchè il confine ruteno venga esteso fino al fiume Povrad e vengano riuniti alla madre Patria circa ventimila ruteni che ancora vivono nella zona orientale dello Stato Slovacco.

Organizzazione clandestina comunista scoperta a Riga dalla polizia

Riga, 25 luglio.

La polizia politica ha scoperto a Riga una grande organizzazione comunista illegale. Sono state arrestate 31 persone, fra le quali sei donne, gli ex-deputati Mikelis Rosentals e Klavs Lorenzs, quest'ultimo ex-direttore di una banca di Riga. Nelle abitazioni degli arrestati, che sono state perquisite dalla polizia, è stata rinvenuta una grande quantità di materiale che serviva per la propaganda comunista fra cui una tipografia clandestina e numerose copie di una rivista egualmente clandestina intitolata «La lotta». E' stata anche rinvenuta un'ingente somma di denaro.

Gli scandali parigini

L'autopsia del Poirier

Parigi, 25 luglio.

La salma improvvisa in prigione di Julien Poirier implicato nell'ormai famoso complotto misterioso di spionaggio, ha prodotto viva impressione. Tutta la stampa reclama che sia fatta luce su questo episodio e su tutto l'affare che turba l'opinione pubblica francese.

Intanto, in seguito ad ordine dell'autorità giudiziaria, oggi è stata praticata l'autopsia della salma del Poirier. L'autopsia ha constatato che la morte fu dovuta a peritonite generalizzata. Tuttavia, secondo le prescrizioni regolamentari, sono stati prelevati i visceri per l'esame tossicologico.

IL ROMANZO GIALLO dei dinamitardi irlandesi

I retroscena occulti dello strano allarme venuto dai banchi del Governo britannico

Londra, 25 luglio.

Non sapremmo perchè, ma abbiamo la vaga sensazione che nel discorso di ieri sera del Ministro dell'Interno sir Samuele Hoare quando presentò in seconda lettura il bill per il conferimento di poteri speciali alla polizia nella lotta contro gli irlandesi, vi fosse qualcosa di tirato per i capelli. Questa sensazione non è però solo nostra; è di molti osservatori inglesi e stranieri fra i quali ci sono quelli che rilevano come se un ministro inglese perde la flemma non la faccia senza una buona ragione.

Sensazionale

Tutta la fasconda del complotto irlandese ha del romanzo giallo; «e a tale riguardo va riferito come sintomatico dell'incredulità che fa capolino in questo o quell'ambiente, lo scherzoso paragone tentato questa sera dallo *Star* fra il discorso del ministro corredato da tanta esibizione «corporis delicti» (il piano S., le fotografie, ecc. ecc.) e un certo romanzo poliziesco appena uscito il quale supera il discorso di Hoare — dice il giornale — per ricchezza di documentazione e per mistero. Insomma vi è il diffuso sospetto che si tratti di una specie di montatura a obiettivo nettamente strategico: la guerra futura sarà combattuta anche all'interno e non solo sui fronti, e, dato che si teme una guerra imminente, è bene — secondo le intenzioni che certi ambienti attribuiscono al Governo — non tanto paralizzare un determinato nemico potenziale come gli elementi dell'I.R.A., quanto munire la polizia fin d'ora di poteri eccezionali.

Ma la cosa è stata presentata così bene al Parlamento, nello stile del romanzo giallo che è parte così importante della letteratura nazionale britannica, che nemmeno i liberali e i laburisti fiatano oggi di fronte a misure le quali intaccano i loro cari diritti dei cittadini.

Quanto agli irlandesi d'Irlanda, essi sono rimasti a tale punto stupefatti dalle dichiarazioni di Hoare alla Camera che nei loro giornali non commentano affatto se schedendo di saperne di più. Uno dei principali organi di Dublino si limita a mettere come titolo di un dettagliato e lungo resoconto della seduta di Westminster, le parole «Rimarchevole discorso»; tace però editorialmente. A Londra, d'altro canto non si fa nessun tentativo, per il momento, per ottenere dal Ministro dell'Interno qualche spiegazione sulla sua, per non dire altro, curiosa asserzione che l'organizzazione rivoluzionaria irlandese sia aiutata dall'estero. Si accetta per il momento senza proteste e senza curiosità troppo spinte l'accusa che non è provata e che probabilmente sarebbe impossibile provare.

In attesa della terza lettura dei bill e della conseguente entrata in vigore, la polizia insieme a quel reparto segreto del controspionaggio che è noto con il nome di «Ufficio M.I. 5» e che recentemente venne rinforzato e riorganizzato, si prepara a trar vantaggio dai maggiori poteri. Come qualche cosa fa sì sosteneva che le domestiche tedesche in Inghilterra fossero delle spie mandatevi dalla Germania, ora si sostiene che le domestiche irlandesi siano le complici dei dinamitardi e debbano essere vigilate. Gran numero di ragazze oriunde della vicina isola dovranno far fagotto e lasciarsi tradurre in Irlanda, dicono i giornali, quando il bill sarà diventato legge.

Tutti gli uomini sospetti i quali sono già sorvegliati da lungo tempo verranno per conto loro radunati immediatamente e spediti per treno speciale a Holyhead e di là a Dublino con il piroscafo; ma i più pericolosi — se dobbiamo credere all'*Evening Standard* — saranno trasportati in Irlanda a bordo di un cacciatorpediniere che li aspetterà nel porto di Fishguard.

Migliaia di indiziati

Le liste della polizia comprendono già parecchie migliaia di nomi di giovani e di ragazze. Questo esercito rivoluzionario avrebbe nella prima linea, sempre a detta dei giornali di Londra, almeno cinquecento uomini decisi a tutto e la polizia di Scotland Yard impiegherebbe ora le sue forze migliori per individuarli in tempo. Quanto alla seconda linea che è considerata un po' meno pericolosa, si dice che sia composta di varie migliaia di persone. Il citato organo della sera aggiunge poi che da quando la polizia mise le mani sul «piano S.» (smarrito da un vero rivoluzionario irlandese o da un romanziere), trenta agenti di Scotland Yard sorvegliano giorno e notte il palazzo del Parlamento che i rivoluzionari volevano far saltare in aria. Una motocicletta della polizia, dice il giornale, è fermata costantemente sui Tamigi laddove l'edificio del Parlamento è bagnato dal fiume, e a bordo della lancia si trovano poliziotti armati. Il piano dei dinamitardi — e seguiamo sempre il resoconto fatto stasera dal giornale — era quello di attaccare il Parlamento in mille Piazza di Westminster, sia dal Tamigi e di gettarvi un gran numero di cartucce di dinamite e bombe incendiarie. Approfittando della confusione che sarebbe seguita alle esplosioni, un reparto d'assalto dell'I.R.A. avrebbe poi aperto il fuoco contro la forza pubblica con mitragliatrici portatili che i rivoluzionari avrebbero tenuto nascoste sotto gli impermeabili fino al momento dell'azione. Ma, grazie alle precauzioni già prese, questo piano è diventato, si afferma, inattuabile.

Sarà interessante vedere le ripercussioni della nuova politica inglese sull'opinione pubblica dell'Irlanda. Uno dei commenti che si sente spesso fare a Dublino è che i terroristi non agiscono tanto contro l'Inghilterra quanto contro De Valera il quale si è intiepidito troppo ultimamente, allo scopo di risvegliare in lui l'antico fuoco del combattente e indurlo a portare a termine l'opera di distacco dal Regno Unito e attuare la riunione dell'Irlanda autonoma con le provincie dell'Ulster.

Per il momento De Valera agisce però d'accordo con il Governo di Londra in quanto ha dichiarato che l'I.R.A. è un'organizzazione illegale. Che egli continui su questa linea non è tuttavia certo, ma l'effetto psicologico delle bombe non mancherà nell'isola. Il popolo d'Irlanda, a vero dire, non approvò subito la campagna terroristica scoppiata come è noto nello scorso gennaio, ma però cominciò a simpatizzare per i rivoluzionari quando piovvero le severe condanne britanniche sui primi arrestati. Man mano che i Tribunali mandavano in prigione per decine d'anni uomini colpevoli in qualche caso soltanto d'essere stati in possesso di esplosivi e ragazze minorenni colpevoli di complicità non sempre consapevole, gli irlandesi mutarono atteggiamento e oggi al di là del mare c'è una non trascurabile corrente di solidarietà con i bombardieri di Londra. A detta di un osservatore la campagna terroristica e specialmente il suo seguito giudiziario hanno già rimesso in questione la condotta dello Stato di Eire nel caso di una guerra in cui la Gran Bretagna fosse coinvolta... Insomma da un lato il problema è veramente serio; ma, come abbiamo sottolineato, dall'altro lato si sente che la campana d'allarme suonata ieri dal Governo londinese non ha uno squillo chiaro.

Vice

A 30 anni dal primo volo sulla Manica, la vedova di Blériot ripete il volo leggendario a bordo, però, di un moderno apparecchio turistico

Roosevelt rinuncia a visitare l'Alaska

Documenti sottratti alla consueta consultazione del pubblico

Washington, 25 luglio.

Il presidente Roosevelt ha annunciato che dopo la chiusura della sessione parlamentare farà una crociera sulla costa atlantica settentrionale e a fine settembre si recherà a San Francisco e a Seattle. Ha inoltre annunciato di avere rinunciato alla sua progettata visita in Alaska.

Il Segretario di Stato Hull ha annunciato che i documenti riservati della Segreteria di Stato, che finora erano a disposizione degli uomini politici, dei professori e degli studenti, saranno a disposizione soltanto dei funzionari del governo americano. Soltanto i documenti fino al 31 dicembre 1915 potranno continuare ad essere consultati dagli estranei all'amministrazione. Il motivo della chiusura degli archivi dei documenti confidenziali segreti viene così giustificata: «Data la tensione internazionale è prudente sottrarre al pubblico documenti che potrebbero essere sfruttati per eventuali polemiche che potrebbero pregiudicare i rapporti internazionali».

Banca della Franca Contea in stato fallimentare

L'arresto del direttore

Parigi, 25 luglio.

Su denuncia di un cliente che non era riuscito a rientrare in possesso del suo capitale, è stato arrestato oggi a Bordeaux il direttore della banca della Franca-Contea, organismo finanziario provvisto di 14 succursali in tutta la Francia. La banca aveva realizzato nei tempi che seguirono la sua creazione utili notevoli, ma ultimamente, a causa del rialzo costante constatato nelle varie Borse europee, essa aveva dovuto subire grosse perdite. Si calcola che il suo «deficit» sia di 4 milioni e 500.000 franchi. Le denunzie continuano ad affluire.

I PREPARATIVI DI GUERRA delle demoplutocrazie

Le manovre e le intese aeree franco-inglesi -- Truppe indiane in Egitto -- Missione militare egiziana in Turchia

Londra, 25 luglio.

Mentre 240 apparecchi da bombardamento britannici «invadevano» la Francia e ne infrangevano le difese, come affermano stasera i giornali di Londra, il ministro dell'aeronautica francese Guy La Chambre arrivava in volo nella capitale britannica per conferire col suo collega d'Inghilterra Kingsley Wood. Questa sera al La Chambre è stato offerto un banchetto in un grande albergo.

I giornali della sera compongono ditirambi sul significato del volo in Francia e delle manovre aeree combinate anglo-francesi svoltesi per l'occasione.

La flotta delle Indie

L'«Evening Standard» scrive che «il rombo dei motori sarà udito molto lontano, a Berlino e a Roma, senza che vi sia bisogno di interpreti per tradurre il significato di questo messaggio portato dai motori frementi». E poi continua: «Questo spettacolo rinsalderà la risoluzione dei due paesi di proteggere la loro libertà e di salvare la pace e lo rivelerà più che non possano farlo i discorsi dei ministri e i documenti diffusi dalla propaganda».

Al contempo la stampa pubblica informazioni che direttamente o indirettamente riguardano la preparazione alla guerra del cosidetto blocco democratico. Si registra ad esempio con interesse la notizia che il nuovo Governo olandese si propone di rafforzare la flotta delle Indie Orientali costruendo tre o quattro incrociatori da battaglia. Ciò piace agli inglesi perchè ogni aggiunta di nuove unità alla flotta olandese contribuirebbe a consolidare le posizioni britanniche in Oriente dove Olanda e Inghilterra fanno una politica militare comune. Si è molto soddisfatti poi che stia per cominciare il trasferimento di truppe britanniche dalle Indie in Egitto dove saranno poste a disposizione del comando per il levante istituito la settimana scorsa. A dimostrare con quanta fretta si voglia eseguire il trasferimento basta la notizia che le autorità militari dell'India hanno posto il sequestro su alcuni piroscafi che stavano per partire con la posta per l'Africa del sud. Benchè si pretenda che le truppe indiane saranno inviate in Egitto in seguito a decisione presa lungo tempo prima, appare chiaro che la decisione stessa non sarebbe stata eseguita qualora la politica britannica non si fosse messa sulla strada su cui si trova.

A proposito del Levante va menzionato inoltre l'annunzio ufficioso giunto dal Cairo secondo cui il Consiglio dei ministri egiziano ha approvato oggi la proposta di inviare una missione militare in Turchia. La missione in parola sarà composta di due generali due tenenti colonnelli un maggiore e due capitani. Scopo della missione secondo il corrispondente del «Daily Telegraph» dal Cairo sarà quello di studiare l'organizzazione dell'esercito turco e dei collegi militari turchi: un altro segno questo evidente della cordialità dei rapporti che sotto gli auspici non disinteressati di Londra già esistono tra le forze armate dei due paesi. Ma è noto che tempo fa si diceva a Londra insistentemente esistesse un piano in forza del quale in caso di guerra nel Mediterraneo la difesa dell'Egitto sarebbe affidata alle truppe turche e ciò perchè l'Inghilterra non è in grado di mantenere in Egitto forze militari adeguate. Nessuna meraviglia quindi per tanta cordialità.

Le richieste dell'opposizione

L'opposizione chiede insistentemente un dibattito sulla politica estera ai Comuni prima del 4 agosto, epoca delle vacanze parlamentari. Trova pure molto favore tra i membri dell'opposizione un progetto in base al quale invece del normale ininterrotto periodo di vacanze, la Camera dei Comuni dovrebbe tenere periodiche riunioni allo scopo di mettere i suoi membri in grado di essere pienamente informati dello sviluppo della politica estera del paese.

Oggi ai Comuni il laburista Dollinger ha chiesto al Cancelliere dello Scacchiere se è a conoscenza dell'ulteriore caduta del dollaro cinese e se le risorse del fondo di stabilizzazione a cui la Gran Bretagna, come è noto, ha contribuito con dieci milioni di sterline, sono ora esaurite. Il Cancelliere dello Scacchiere ha risposto che è necessario conservare il segreto per quel che riguarda le disponibilità del fondo di stabilizzazione della valuta cinese. Dollinger ha insistito affermando che non vi è nessun segreto nel fatto che il dollaro cinese è stato recentemente deprezzato del 50 per cento benchè la Camera dei Comuni avesse autorizzato lo stanziamento di dieci milioni di sterline destinate a stabilizzarlo. Il laburista Strauss ha chiesto assicurazione che la politica del Governo britannico per la difesa della valuta cinese non cambierà. Simon ha dato una risposta evasiva.

Il Ministro del commercio Stanley ha poi dichiarato che le importazioni dalla Cina all'Inghilterra sono diminuite nel primo semestre di quest'anno per un valore di 670 mila sterline rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre le esportazioni britanniche in Cina sono aumentate lievemente. Egli ha aggiunto che il Governo farà di tutto per proteggere il commercio britannico con la Cina.

Diversi deputati laburisti sono tornati oggi alla carica sull'affare Hudson rivolgendo al Ministro del commercio numerose interrogazioni in proposito. Il Ministro si è limitato a riferirsi alla dichiarazione di ieri del Primo Ministro. Richiesto dal laburista Henderson se il dott. Wholtat del Ministero dell'economia del Reich abbia avuto alcuna conversazione con funzionari del Ministero del commercio britannico, il signor Stanley ha risposto di no.

Stupore a Londra perchè Muscianoff non ha bussato a quattrini

Londra, 25 luglio.

Vivo compiacimento ha suscitato negli ambienti finanziari e vivo stupore in quelli politici di Londra il fatto che il sig. Muscianoff, venuto a Londra in previsione della prossima gita estiva del Re Boris in Inghilterra, è ripartito senza avere menomamente pensato a chiedere o negoziare un prestito per la Bulgaria contrariamente alle previsioni cervellotiche che erano state pubblicate in proposito dai giornali finanziari.

Il *Daily Express* manifesta in modo strano il malumore prodotto dal fatto che la Bulgaria non sente il bisogno di bussare a denari sull'esempio della Romania e della Turchia. Il giornale sostiene infatti che il sig. Muscianoff non ha fatti i preveduti passi presso le tesorerie britannica, perchè il governo bulgaro si è risentito non avendo ricevuto da Londra incoraggiamento alcuno per le sue rivendicazioni territoriali.

La sterlina aurea aumenta di valore in Francia

Parigi, 25 luglio.

In vari ambienti finanziari e giornalistici si rileva una potente contraddizione tra la campagna reclamistica fatta fare sui giornali dal Ministero delle finanze sulle ingenti entrate d'oro in Francia che rinsalderebbero il fondo di stabilizzazione dei cambi e l'aumento del valore in borsa della sterlina aurea. Questa che or non è molto era quotata a 368 franchi, nelle quotazioni odierne è salita a ben 512,75. Questo sensibile aumento del valore delle monete auree indica che esiste qualche falla segreta che provoca emorragia d'oro e che probabilmente si deve attribuire all'enorme acquisto di materiale all'estero per sopperire alle esigenze sempre crescenti dei programmi di armamento. (Stefani).

Attentato su una linea ferroviaria francese

Amiens, 25 luglio.

Durante la notte è stato commesso un attentato sulla linea ferroviaria Amiens Montdidier. Un palo telegrafico sradicato era stato posto attraverso le rotaie. Fortunatamente un casellante ha scoperto l'attentato evitando ogni dannosa conseguenza. Il colpevole, tale Paolo Mailliot, di 30 anni è stato quasi subito scoperto ed arrestato. Egli non ha fornito alcuna spiegazione per il suo atto criminale.

Miss Doris Geisinger appartiene a una famiglia di ricchissimi quaccheri; essa però non ha rinunciato a partecipare, in bizzarro abbigliamento, a un concorso di «rognette»

L'arte e i regimi totalitari

La sintesi romana dell'antichità con la modernità

Lisbona, 25 luglio.

Il noto critico d'arte Fernando De Pamplona rileva nel *Diario de Manha* il vivissimo e profondo interesse dei regimi totalitari per l'arte non limitandosi essi a protoggerla ma anzi a stimolarla imponendole un orientamento consono alla loro ideologia statuale. Infatti questi regimi comprendono bene che un ciclo storico attinge l'eternità solo attraverso l'arte e cioè, continua l'articolista, contrariamente alle democrazie che in questo settore trovano la loro incapacità.

A tale proposito l'articolista accenna al disorientamento e all'anarchia che hanno dominato la esposizione di Parigi al tempo di Blum. Dopo di avere osservato che Mussolini e Hitler tendono a fare dell'arte la più alta interprete dell'attuale momento storico, che è di grandezza indiscutibile per le due nazioni, lo scrittore, soffermandosi particolarmente all'Italia, osserva che il Fascismo ha pienamente ed artisticamente riconciliato l'antichità con la modernità. L'Italia, erede di Roma, non poteva nè doveva dimenticare tutto questo.

L'articolo esalta quindi l'opera del Duce rivolta alla restaurazione dei tesori dell'antichità romana citando i maggiori scavi archeologici e specialmente i recenti ritrovamenti di Ostia e osservando che è desiderio del Duce che l'antica Ostia rappresenti una delle più grandi attrattive dell'Esposizione del 1942. Lo scrittore conclude affermando che questa è la lezione della energia eroica ed indomabile che Mussolini offrirà al mondo.

Il furto del Watteau

La polizia alle prese con una legione di pazzi

Parigi, 25 luglio.

Il furto dell'*Indigente* di Watteau avvenuto recentemente al Louvre, senza ricorderà, rimarrà certamente impresso nella memoria dei dirigenti della polizia parigina per gli innumerevoli grattacapi che esso ha loro procurato e continua a procurare. Lettere e telefonate persistono a grandinare nei loro uffici con una frequenza addirittura impressionante. I corrispondenti si fanno vivi, bene inteso, per fornire indicazioni che vengono tutte prese sul serio per scrupolo di coscienza, e tutte si rivelano prive di fondamento.

Recentemente, ad esempio, gli inquirenti venivano informati che il quadro si trovava a Nogent sur Marne. Essi andarono all'indirizzo indicato e cosa trovarono? Una copia in miniatura.

Recentemente ancora una signora chiedeva di essere introdotta presso un alto funzionario della polizia. Una volta in sua presenza, disse:

— Io so dove si trova l'*Indifferente*.

— Dove?

— Negli Stati Uniti. L'ho visto in sogno e i miei sogni non mi ingannano mai.

Era una pazza.

Il fastidio più grande è stato dato però alla polizia da un anonimo burlone che denunziava come autore del furto uno dei personaggi più pittoreschi del quartiere latino, un imbrattatele dalla chioma fluente e dalla barba abbondante, che per tale ricchezza di pelo, è stato soprannominato, con una mancanza di gusto degna delle migliori tradizioni galliche, Gesù Cristo. Ricevuta la denunzia, la polizia pazientemente si presentò al suo studio per una perquisizione e venne accolta piuttosto male. Il pittore schiumava di rabbia non perchè era stato sospettato autore di un furto, ma perchè si era pensato che egli aveva preso sul serio un passatempo come Watteau.

Il quadro intanto resta irreperibile e gli agenti pensano con terrore agli innumerevoli maniaci che ancora non si sono fatti vivi ma che certamente non mancheranno un giorno o l'altro di procurare loro nuove seccature.

Inglese proprietario in Sicilia che esalta le deliberazioni del Duce

Londra, 25 luglio.

Lord Bridgeport, che possiede in Sicilia nella regione di Bronte vaste estensioni di terra donate a Nelson, suo antenato, dopo la battaglia del Nilo, esalta in una lettera ai giornali le disposizioni annunciate dal Duce per il potenziamento agrario della Sicilia e per l'evoluzione del tenore di vita dei rurali siciliani. Egli afferma che fin dal 1937, dopo il discorso di Mussolini a Palermo, egli cominciò ad adottare un sistema di amministrazione agraria sulle basi dettate dal Duce e conclude con parole di ammirazione pei contadini della Sicilia, ardenti seguaci del Regime Fascista, ottimi cittadini e lavoratori instancabili.

Autunno precoce in Ungheria e temperatura canicolare in Grecia

Budapest, 25 luglio.

Dal caldo eccezionale con temperatura di circa 40° all'ombra siamo passati a un clima da autunno avanzato. A mezzogiorno il termometro segnava qui 20° e in serata si è nuovamente abbassato. In talune località della provincia si sono avute temperature di 13-14°. In quasi tutta la zona carpato danubiana il caldo è cessato; segnala uno sbalzo di oltre 20° in Romania.

In Grecia invece il caldo permane. Ad Atene verso mezzogiorno il termometro segnava 44° all'ombra; oggi si sono deplorati 3 altri morti per insolazione.

Forti scosse di terremoto con epicentro a circa 2000 chilometri di distanza sono state registrate dai sismografi dell'osservatorio di Budapest.

La prima Enciclica di Pio XII verrà emanata da Castel Gandolfo?

Londra, 25 luglio.

Il *Daily Telegraph* ha dalla Città del Vaticano che negli ambienti autorizzati del Vaticano si afferma che il Pontefice, da Castel Gandolfo, emanerà la sua prima Enciclica.

CRONACA CITTADINA

Il raccolto granario della nostra provincia

Si prevede una produzione di q.li 1.147.863 contro i 925.719 dell'anno scorso

Le notizie, che giungono in genere da tutta Italia sui lusinghieri risultati della campagna granaria 1938-1939, producono un senso di viva soddisfazione non solo negli agricoltori, ma in tutto il popolo in marcia per assicurare alla Nazione l'indipendenza economica. E' naturale quindi che lo stesso sentimento pervada la forte e laboriosa gente del nostro Piemonte, cui il Duce ha riservato l'orgoglio di essere l'antesignana della battaglia autarchica, che l'Italia sta affrontando in tutti i campi: agricolo, industriale, minerario.

La provincia di Torino che, per la sua configurazione, la natura dei suoi terreni e la struttura della sua economia prevalentemente industriale, non è certo favorita dalle condizioni ambientali nei rapporti della produzione agricola in confronto ad altre provincie d'Italia, anche quest'anno apporterà alla campagna granaria un contributo notevole, prova della tenacia dei nostri rurali pronti a seguire con avvedutezza l'indirizzo che gli organi tecnici di propaganda additano per un'agricoltura rispondente all'immediato interesse degli agricoltori e alle necessità della Nazione.

I risultati, infatti, dati dalle più attente e caute previsioni sull'esito del raccolto del grano nella nostra provincia si possono considerare ottimi. Mentre la trebbiatura ferve ancora in molte cascine, viene già segnalata la più alta punta della produzione granaria ottenuta dal cameriere F. Rivetta in comune di Cavour con q.li 45.19 di prodotto secco per ettaro. Chi conosce con quale scrupolosa esattezza vengono oggi controllate tali previsioni non può non restare ammirato di quanto è stato raggiunto dal bravo agricoltore su terreni che per loro natura non sono nulla di eccezionale, ma dove la tecnica più appropriata ha trovato un'applicazione intelligente e sagace, ammaestramento utilissimo per tutti gli agricoltori che saranno stimolati a perfezionare nel prossimo anno le loro pratiche colturali.

Accertata intanto la superficie seminata a grano in ettari 55.784, la produzione della provincia di Torino è prevista in q.li 1.147.863 contro quella di q.li 925.719 ottenuta lo scorso anno su ettari 52.567; cosicchè la media per ettaro, che nel 1938 è stata di q.li 17,62, salirà nel 1939 a q.li 20,84.

E' confortante constatare che l'aumento della produzione non è dato da una maggiore superficie, poichè, mentre questa si è accresciuta solo del 4 %, la produzione è aumentata del 20 % circa. Con pure non si può dire che la coltura granaria sia stata favorita da vantaggiose condizioni climatiche, perchè, anzi, nel maggio le copiose piogge contrastarono in un momento assai delicato lo stato vegetativo del frumento con danni notevolissimi. Ciononostante, la produzione unitaria si è avvicinata a quella di q.li 21,12 e 21,23 degli anni veramente favorevoli per andamento stagionale come il 1933 e 1935.

Si deve rilevare quindi che anche in questo campo ha operato la fede, che anima i nostri rurali, i quali, assecondati dall'azione governativa con la corresponsione immediata di un equo prezzo, si sentono artefici di quella battaglia del grano indetta con lungimiranza visione dal Duce in un'epoca in cui il nostro assoggettamento economico nel settore dell'approvvigionamento granario era ancora di molti ritenuto una fatale necessità. Ed essi perciò ricorrono all'impiego di sementi selezionate di nuove varietà, preparano meglio i loro terreni, fanno più largo uso di concimi, eseguiscono più accuratamente le pratiche colturali in copertura; a tutto questo vincendo difficoltà, che solo chi conosce in modo ma dura vita dei campi è in grado di apprezzare.

Ogni anno dunque segna anche per gli agricoltori piemontesi, tenaci e tenaci, un nuovo passo della marcia verso la vittoria, che è ormai vicina, che — sotto la guida del Duce — è certissima.

Carlo Bondon

Per la Battaglia del Grano

La legge 16 giugno 1939, n. 951 ha trasformato l'organo che dall'inizio della «Battaglia del grano» ha presieduto alla direzione del grande movimento in favore dell'incremento della produzione agraria.

Le Commissioni provinciali per la propaganda granaria che dal 1925 ad oggi hanno compiuto — valendosi dell'opera delle Cattedre ambulanti dell'agricoltura e degli Ispettorati agrari — la ben nota intensissima azione di potenziamento della produzione agricola, hanno cessato di funzionare e sono sostituite da un Comitato composto dai Presidenti e Vice-Presidenti del Consorzio tra i produttori dell'agricoltura e delle relative sue Sezioni, presieduto dal Capo dell'Ispettorato agrario provinciale con incarichi analoghi, benchè più estesi, a quelli che prima erano affidati alle predette Commissioni.

La trasformazione è giustificata dalla necessità di creare un'intima collaborazione tra i Consorzi della produzione e l'Ispettorato agrario. Il cambio della guardia è avvenuto in un'adunanza generale dei componenti della cessata Commissione e di quelli del nuovo Comitato, tenutasi a Torino presso l'Ispettorato. L'Ispettore agrario ha ricordato l'opera attiva e feconda di risultati svolta dalla Commissione agraria fino ad ora ed ha espresso, a nome del Ministro, ai membri di questa ed in particolare al Presidente comm. L. P. Zavattaro, il riconoscimento e l'apprezzamento più vivo del lavoro prestato.

Ha rivolto quindi un cordiale saluto ai membri del nuovo Comitato esprimendo la certezza che la loro collaborazione farà riprendere e continuare più intensamente l'attività della cessata Commissione, secondo le nuove direttive del Duce.

Il Principe di Piemonte nella nostra città

S. A. R. il Principe di Piemonte che era giunto a Torino ieri mattina alle 9,20 è ripartito ieri sera per Roma con treno speciale alle ore 22. Ad ossequiarlo alla stazione, sia all'arrivo sia alla partenza, erano il Comandante di Corpo d'Armata, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Questore ed altre personalità.

Il cordoglio del Duce per la morte del sen. Asinari di Bernezzo

Il dolore della città - Messaggi di Ministri, Gerarchie, personalità, enti ed istituti

Torino è tuttora sotto la dolorosa impressione procuratale dalla notizia della morte del suo illustre e diletto figlio, il senatore Demetrio Asinari di Bernezzo. La fulmineità della sciagura, e l'essere avvenuta in terra straniera, hanno dato al dolore di Torino la crudità di uno strappo. La città non ha saputo credere, sulle prime a tanto lutto, a tanto vuoto che, con quella scomparsa, veniva aprendosi in lei... Ma già ieri, nel senso di assai lume corrispondente che s'è levato dal cuore della cittadinanza, Demetrio Asinari di Bernezzo ha cominciato a vivere la sua seconda vita, quella che la Sua nobile figura, eccelsa così nella bontà come nel valore, Gli ha assicurato per sempre nell'animo dei torinesi.

Cordoglio di Torino, ma anche cordoglio della Nazione.

Il Duce, subito informato della morte del senatore Demetrio Asinari di Bernezzo, ha fatto pervenire a mezzo del Prefetto di Torino le Sue condoglianze ai familiari dell'Estinto.

E' qui impossibile riportare per disteso tutti gli attestati di cordoglio che sono pervenuti da ogni parte d'Italia e anche dall'Estero, alla Famiglia dell'Estinto e a quei molti Enti di cui il senatore di Bernezzo era a capo. Diremo dei principali.

S. E. Bisarac, Ministro Segretario del Partito, ha così telegrafato:

«Apprendo con profondo cordoglio immatura scomparsa camerata amico e conquindo carissimo camerata di Bernezzo, valorosissimo combattente e vecchio Camicia Nera, che per lunghi anni diede con passione e fede purissima tutta sua opera per sviluppo nostro Ente, nel unico grave lutto Istituto San Paolo, inviando le più vive sentite condoglianze».

Un commosso messaggio ha pure inviato S. E. il Ministro Alfieri.

S. E. Suardo, Presidente del Senato, così ha telegrafato alla famiglia Di Bernezzo:

«Il Senato del Regno è rimasto profondamente colpito della improvvisa scomparsa del camerata generale Demetrio Asinari di Bernezzo, valoroso combattente, fervido di fede, gentiluomo di razza, integerrimo ed esperto amministratore. In nome dell'Assemblea esprimo alla famiglia le più vive condoglianze, alle quali aggiungo i miei sentimenti personali di cordoglio».

Nobili parole di compianto hanno inviato Sua Em. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino, e il Comandante del Corpo d'Armata, S. E. il generale Vercellino.

S. E. il Prefetto Tiengo ha telegrafato:

«Ho appreso con vivo dolore la improvvisa scomparsa del senatore Demetrio di Bernezzo, insigne Presidente di codesto Istituto, grande soldato, esemplare cittadino, fascista fedele».

Il Segretario Federale Piero Gazzotti si è reso interprete con nobili accenti del cordoglio delle Camicie Nere torinesi.

Il Podestà S. E. Giovara ha telegrafato:

«Interpreto cordoglio cittadinanza e Podesteria per gravissimo lutto che colpisce codesta benemerito Istituto, porgo sentitissime condoglianze rendendo reverente omaggio eletta figura vostro Presidente».

Hanno pure telegrafato le loro condoglianze il «Nastro Azzurro», la Presidenza della Sezione piemontese dell'Istituto di Cultura Fascista, la Carta valori, il Banco di Napoli, la Soc. Nafta Introna, la direzione dell'Industria Nazionale Cavi, la Società Val Chisone, il Reggimento Cavalieri in Congedo, ecc. ecc.

Fra le condoglianze inviate sono i telegrammi del direttore de *La Stampa* dott. Alfredo Signoretti; del direttore amministrativo grand'uff. Cesare Fanti; del gruppo fascista «Sandro Sandri» e del Dopolavoro de *La Stampa* «Federico Bresadola».

In base alle disposizioni prese a Berna dai congiunti e dai collaboratori intimi del defunto, la salma del sen. di Bernezzo, che verrà chiusa domani nella bara, partirà da Berna per l'Italia giovedì mattina col diretto del Sempione che parte dalla capitale federale alle ore 8,48 e che arriva a Domodossola alle 11,52. Dato l'interessamento delle autorità competenti per il sollecito disbrigo delle formalità di frontiera, la bara proseguirà con lo stesso treno arrivando a Torino alle 16.16. Tre sacerdoti riceveranno a Torino il feretro che sarà trasportato immediatamente alla parrocchia a cui apparteneva il defunto, cioè la chiesa dei Santi Pietro e Paolo in piazza Saluzzo. Una grande quantità di telegrammi di condoglianze è giunta fra ieri ed oggi alla vedova, primo fra tutti quello del sen. Agnelli.

A Berna nella camera ardente

Il nostro corrispondente ci telefona da Berna:

«Ci siamo recati oggi a rendere commosso omaggio alla salma del sen. Demetrio Asinari di Bernezzo. Giacciono le spoglie mortali dell'eroico comandante, del gentiluomo integerrimo e generoso, dell'uomo giusto e probo che sempre fino al termine della sua ultima giornata terrena aveva operato con magnifico instancabile fervore per il bene della Patria e della sua diletta Torino, in una modestia cadere adiacente alla cappella della clinica Viktoria, dove il sen. di Bernezzo è improvvisamente deceduto ieri mattina. A capo del letticciolo dove riposa la salma è un quadro di Cristo Salvatore. A destra, su un altare improvvisato, tra le fiamme tremule di due ceri, è un crocifisso d'avorio. Pochi fiori adornano la salma in conformità al desiderio dei famigliari. Due sole corone a piè del letto, quelle de *La Stampa* e dell'Opera Pia di San Paolo, due fra le più importanti Società di cui il sen. di Bernezzo era il venerato presidente del consiglio di amministrazione.

La salma è rivestita di nero, le mani sono congiunte sul petto, il viso incorniciato da candidi lini, assente ci appare attraverso un velo piamonte steso sul defunto. Ma quel volto, anche nella morte, appare serenamente calmo, sorridente quasi, e come trasfigurato da una visione ultraterrena. Il collasso che ha determinato la catastrofe è venuto così improvviso, il trapasso è stato così rapido che a questo povero corpo, già così sofferente e lungamente prostrato dal soffrire, è stato risparmiato nel supremo momento qualsiasi impressione di dolore.

Il prof. Seller, l'eminente direttore della clinica medica dell'Università di Berna, da molti anni medico dell'estinto nei suoi soggiorni di cura a Berna, ci dice come accorso immediatamente al capezzale del sen. di Bernezzo sin dal primo allarme, dovesse constatare con sua dolorosa sorpresa (ancora domenica sera il suo illustre infermo gli era apparso in discrete condizioni come ormai non ci fosse più nulla da fare per la sopravvenuta subitanea paralisi cardiaca. Così, invece dell'opera del medico ormai vana, interveniva il ministro di Dio con l'estrema assistenza religiosa.

E stamane, a distanza di ventiquattro ore dal decesso, una prima Messa di suffragio veniva celebrata nella cappella della clinica Viktoria, presente la vedova marchesa Giulia di Nikorovica, i nipoti contessa Maria Marenco di Moriondo nata Asinari di Bernezzo ed il marito Gerolamo di Moriondo, giunti entrambi a recare l'ultimo affettuoso saluto alle spoglie dell'amatissimo congiunto. Per la Legazione d'Italia in Svizzera, assente da Berna S. E. il Ministro Aquilo Tamaro, erano presenti il primo segretario di legazione conte Cittadini e l'addetto militare colonnello Tancredi Bianchi, mentre a rappresentare l'Opera Pia San Paolo, il grande Ente finanziario torinese a cui il sen. di Bernezzo aveva dedicato gran parte della sua magnifica attività, era arrivato stamane a Berna il direttore generale, consigliere nazionale Alfredo Longo. Come rappresentante della Fiat e delle Società associate presenziava pure alla mesta cerimonia il dottor Luigi Berutti, direttore della Fiat-Suisse.

Una indicibile tristezza opprimeva l'animo di tutti all'uscita dalla funzione religiosa. La scomparsa del sen. di Bernezzo ha avuto un carattere così brutalmente improvviso da sembrare impossibile che così sia a tutti quelli che hanno conosciuto quest'uomo rimasto così pieno di vitalità e di volontà di operare malgrado il tormento delle non mai sanate ferite di guerra. Lo stesso personale infermiero della clinica Viktoria, lo stesso medico curante, che pur sapevano quanto precarie fossero le condizioni cardiache del sen. di Bernezzo sono rimasti dolorosamente stupiti di questa fine così subitanea. L'intervento operatorio di dieci giorni or sono era riuscito a meraviglia; vi era stata al una piccola reazione al fegato, ma il gonfiore era ormai scomparso da qualche giorno ed anche il cuore appariva in buona ripresa. Il prof. Seller ci racconta di avere discusso a lungo col sen. di Bernezzo in occasione della visita che gli aveva fatto domenica sera.

— Era un uomo così interessante — ci dice il prof. Seller — così ricco di temperamento e di entusiasmo da suscitare veramente la ammirazione. «La vita è bella, caro professore — mi dichiarava col suo fervente ottimismo — la vita è bella e vale la pena di essere vissuta per chi sa essere attivo». E subito, lieto di sentirsi più sollevato e già impegnante di saggiare la resistenza del suo organismo, ecco dirmi di tanti suoi progetti della multiforme attività che si riprometteva di svolgere non appena avesse lasciata la clinica. Purtroppo la notte stessa, forse per effetto dello spirare dello scirocco che tanto perniciosamente deprime i cardiaci, il sen. di Bernezzo doveva lamentare una forte insonnia. Ieri mattina, lunedì, convinto di poter comunque reagire con la sua volontà di ferro ai sintomi di debolezza che si andavano manifestando, lasciava il letto già alle otto e si disponeva a radersi da sè quando improvvisamente si sentiva mancare e si accasciava tra le braccia della consorte. Era la fine!».

Due anni or sono — come ci racconta un collaboratore intimo dello scomparso, — il sen. di Bernezzo aveva avuto un primo preoccupante attacco di cuore in conseguenza dell'eccessivo sforzo richiesto ad un organismo uscito mutilato e martoriato dalla guerra. Anche allora, più che con le cure che avrebbero dovuto sopratutto consistere nel più assoluto riposo, fu con la sua inflessibile fermezza di vivere e di operare che il sen. di Bernezzo cercò di aver ragione del male: fu con la forza dello spirito che si impose al tormento della carne. E nonostante l'accasirel della sventura che lo privava lo scorso anno del diletto fratello Eugenio, il sen. di Bernezzo, anima di lottatore e di combattente, reagiva ancora una volta al male che cercava di intaccarlo nelle sue fibre più care sfidando letteralmente il destino col rendere ancora più intensa la sua già prodigiosa attività. Ma la sorte era ormai segnata ed un grigio mattino di questa estate civettina priva di sole e di azzurro, questo cuore di leone cessava improvvisamente di battere.

Giù dall'alto dei finestroni della clinica che si aprono sopra il verde abisso del fiume Aar svolgentesi sinuoso attorno alla città, l'occhio corre da un punto all'altro dell'orizzonte alla disperata ricerca di un po' di luce che sia meno tetra. Piove, fa freddo, tutto ciò che si vede porta l'impronta di una tristezza senza fine...

Ma una voce eroica sembra ammonire che la vera luce sia in noi, che gli inciampi e gli ostacoli crudeli della carne malata e della natura nemica non contano per chi ha la fede, per chi del lavoro e della lotta si è fatto fascisticamente i supremi ideali.

Guido Tonella

Il Prefetto tiene a battesimo il 10.o figlio di uno squadrista

S. E. il Prefetto, essendo stato informato che, all'ospedale Maria Vittoria, la camerata De Grandis, moglie di uno squadrista dipendente del Comune e capo cottiere al gruppo rionale «Dario Pini», aveva dato alla luce il decimo figlio si è vivamente interessato ed ha accettato di fungere da padrino al rito battesimale. La cerimonia, semplice e bella, si è svolta nella cappella dell'ospedale stesso. Era madrina della neonata, con S. E. il Prefetto, la signora Maria Ceriana-Scarfiotti, patronessa dell'ospedale. Assisteva al rito una numerosa rappresentanza del «Dario Pini». I partecipanti subito dopo si sono recati al letto della puerpera, alla quale il rappresentante del Governo ha voluto personalmente consegnare una busta contenente un dono per la bimba.

Il Federale visita uno stabilimento

Il Federale si è recato ieri a visitare le officine meccaniche Foccardi a Pinerolo, recentemente rinnovate in vista d'un indirizzo autarchico. Erano a ricevere il Gerarca il Podestà, l'ispettore di zona, il Segretario del Fascio, il presidente della società cav. Galfino ed il direttore ing. Meschotti, il camerata Foi dell'Unione industriale ed altre autorità.

Il Federale ha percorso le varie sale di lavorazione. Ultimata la visita ai reparti, il Federale ha parlato agli operai radunati nel cortile, lodando il loro spirito di collaborazione in vista degli supremi obiettivi autarchici ed esortandoli a continuare, sulla stessa linea con fede e disciplina, secondo i comandamenti del Duce.

La visita del Prefetto e del Federale al campo degli universitari

Il Prefetto ed il Federale hanno visitato lermattina il campo della legione universitaria nella incantevole conca di Cere. Ricevuti all'arrivo in paese dal podestà, dall'ispettore di zona, dal segretario del Fascio, dal console Canonica, comandante della Legione, dal primo seniore Mittica, il quale, di ritorno dalla Spagna, ha ripreso il suo posto alla Legione, dal centurione cappellano della Legione, canonico Arnaz, e dagli ufficiali superiori del Regio Esercito addetti all'istruzione degli universitari, il capo della provincia ed il gerarca del Partito hanno proseguito a piedi verso il campo, che allinea le sue mimetiche tende sulle rive della Stura e dove, accolti dalla festante fanfara dei militi universitari, hanno passato in rivista le centurie.

Il Prefetto ed il Federale hanno visitato minutamente il campo, informandosi dall'ufficiale medico, capo manipolo Merlo, dello stato di salute della legione, che si mantiene ottimo, hanno visto le cucine, molto ben esposte ed infine hanno assistito al rancio. Il Prefetto ha manifestato la propria soddisfazione, erogando mille lire al fondo «miglioramento rancio», che consente al comando di ordinare, nei giorni festivi, un trattamento speciale.

Dopo la mensa, cui il Prefetto ed il Federale hanno partecipato con tutti gli ufficiali, un'improvvisata aspettava il rappresentante del Governo e quello del Partito. Un gruppo di militi, collocatisi sul passaggio delle autorità che si dirigevano all'uscita del campo, hanno salutato il loro apparire con cori di loro composizione, concludendo con l'inno a Roma. Il Prefetto ed il Federale hanno assai apprezzato lo spontaneo gesto che rivela l'alto spirito regnante nelle file della gioventù fascista ed hanno espresso al console Canonica il loro compiacimento. Quindi hanno fatto ritorno a Torino.

Il Prefetto ed il Federale, prima della visita ai campi degli universitari, si erano recati ad inaugurare un grande albergo di Alà, recentemente ampliato. Erano a ricevere il podestà, il segretario del Fascio femminile, gli ispettori di zona, il presidente dell'Ente del Turismo. Il Prefetto ed il Federale hanno visitato le nuove installazioni modernissime compiacendosi al termine del giro, sia con il rappresentante della proprietà, sia con l'ing. Mussino, presidente dell'Ente del Turismo, sia con il podestà per il potenziamento dell'attrezzatura alberghiera della importante stazione climatica.

TORINO E L'AUTARCHIA

Il Rapporto del Federale ai Collaboratori della Rassegna

Nel tentro della G.I.L., in piazza Bernini, alle 19 di ieri il Federale ha tenuto rapporto a tutti i collaboratori ed espositori della II Sezione della Rassegna «Torino e l'Autarchia». L'adunata è riuscita numerosissima. Accolto da una manifestazione di vivo simpatia, il Federale, ordinato il saluto al Duce, ha dato subito la parola all'on. Vitelli della Soc. An. Nazionale Cogne, che dopo essersi reso interprete presso il Gerarca dei sentimenti di riconoscenza degli espositori per averli resi partecipi, attraverso la rassegna, della grande battaglia destinata a liberare l'Italia da ogni residuo di dipendenza economica straniera e nome degli espositori stessi gli ha fatto omaggio di un ricordo in argento della loro volontà fascista di continuare a operare con lui fino al raggiungimento della completa vittoria.

Piero Gazzotti ha ringraziato con fervide espressioni gli espositori per la loro partecipazione alla Mostra e riferendosi allo grande gioia comune per l'alta approvazione del Duce alla iniziativa e per la Sua graditissima visita che gli espositori e tutto il popolo insieme con gli organizzatori hanno considerata come il premio più nobile alla loro fatica, ha soggiunto che tale premio deve essere per tutti incentivo a raddoppiare gli sforzi perchè la Rassegna dell'Autarchia, portata sul piano nazionale e dell'Impero, riesca quale è nei propositi già concretati nelle prime riunioni preparatorie, seguite dai lavori delle commissioni specializzate alle quali egli ha impartito le necessarie direttive. La Biennale supererà ancora di gran lunga la Mostra testè chiusa: la località, già nota, con i suoi 320 mila metri quadrati di area, consentirà la creazione di un vero villaggio, che nel 1948, con l'Esposizione commemorativa delle glorie del Risorgimento, potrà ampliarsi e scavalcare magari il fiume.

In tal modo la Biennale, mentre contribuirà al potenziamento della Nazione, sarà anche per Torino uno strumento di eccezionale attività e di vita. Qui il Gerarca ha fatto appello a tutti i convenuti per la creazione di quella che egli ha giustamente definita l'attuazione morale nei riguardi della Biennale, a cui tutti i torinesi devono affezionarsi come ad una preziosa conquista destinata ad arrecare pure alla città i più tangibili vantaggi. E Piero Gazzotti, seguito con crescente attenzione dall'uditorio, ha concluso il suo dire dichiarando che fascisticamente ritenuno superflue sofferenze sui consuntivi dell'opera svolta: certo della fattiva cooperazione dell'intera cittadinanza, preferisce, come sempre, guardare in avanti, annunciando fin d'ora che la Mostra granulosa sarà puntualmente inaugurata nel maggio 1941 e rimarrà aperta fino all'ottobre.

Una appassionata esplosione di entusiastiche grida inneggianti al Duce, ha attestato al Federale che la sua ferrea volontà realizzatrice continuerà ad avere l'apporto decisivo di tutti i produttori. Il Gerarca ha poi consegnato ai convenuti — collaboratori ed espositori — un ricordo della passata riuscitissima manifestazione, chiudendo successivamente il rapporto ancora col saluto al Duce.

Nella Borsa di Torino

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica questa sera il decreto ministeriale con il quale il signor Pivano Newton Francesco Stefano detto Riccardo fu Enrico è nominato rappresentante del signor Giacomo Calfarena agente di cambio presso la borsa di Torino.

C'è il sole ed è maltempo

Bufera di vento

Alcuni alberi sradicati

I bollettini meteorologici parlano di maltempo, ma il lettore si chiede: Che sarà di maltempo è questo se il sole splende lungamente, se il cielo è d'un azzurro immacolato, e la temperatura è quale si desidererebbe durante tutto l'anno?

Merito dei ventilatori celesti che funzionano a meraviglia. Ma è appunto di questo vento che soffia un po' troppo che la gente si lamenta. E' entrato in azione verso la fine d'una giornata di canicola ed è stato accolto con unanime giubilo. Poi ha continuato a indefinitamente tempestare il cielo azzurro, sia ieri, forse indugiato dagli spettacoli sfogli di cinico che sono contratti a stazionare in città, ha cessato un po'. Ha sradicato tre alberi: uno dinanzi alla villa della Tesoriera un altro in via Bologna, ed il terzo in corso Siccardi. Anche un grande telone annunciante gli spettacoli del Circo di Teppi lirico è stato divelto in via Cernaia, ma poichè prima di staccarsi si è agitato per ore e ore fortemente richiamando così l'attenzione di tutti i passanti, qui, in questo caso, il vento ha collaborato egregiamente alla funzione pubblicitaria che il telone aveva. E questo è tutto. Si prevede che il vento continuerà a soffiare ancora per qualche giorno ma perchè si contenga in tali limiti non si crede perchè si debbano nutrire apprensioni.

Nozze Bergolo-d'Ischitella

Stamane alle 11,30 nella Cappella delle suore del Buon Consiglio alla Crimea, vengono celebrate le nozze del pittore conte Gregorio Calvi di Bergolo. — notiziamo a Torino per la sua pregiata partecipazione a tutte le manifestazioni d'arte, e fratello del conte Carlo consorte della principessa Iolanda di Savoia — con la Principessa Fabrizia d'Ischitella, figlia della Principessa Wolburga d'Ischitella del Carretto di Monterotello, ha parecchi nozzi la principessa Wolburga d'Ischitella era ritornata insieme alla figlia, dopo lunghi anni di assenza, a Torino per una visita natale e di cui è originaria l'antico nobilissima sua famiglia. La più schietta partecipazione torinese e della Campania augurano alla cerimonia. Gli sposi soggiorneranno per qualche tempo a Stuzzi Canavese.

All'illustre coppia «La Stampa» porge auguri vivissimi di felicità

Treni popolari

Circuito Coppa Ciano

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato informa che per i gitanti del treno popolare Torino-Livorno, che ne faciano richiesta, sono messi in vendita dalla stessa biglietteria di Porta Nuova, biglietti d'ingresso al Circuito «Coppa Ciano», al prezzo speciale di L. 6.

Scomparso da casa

L'operaio Giovanni Quaglino di Maurizio di 28 anni che vive coi genitori a Grugliasco in viale Roma 72, affetto da qualche tempo da squilibrio nervoso, si è allontanato l'altro giorno da casa in bicicletta e non ha fatto più ritorno. Era privo di documenti e di denaro: ad un ragazzetto disse che faceva una corsa fino ad Avigliana. Le ricerche fatte in quel paese sono riuscite vane. Chi avesse notizie del Quaglino farebbe opera buona informandone i genitori. Era senza giacca, indossava una maglietta a righe blu e bianche ed un paio di pantaloni di tela.

L'arresto dell'autista che travolse e uccise una bimba

Domenica sera in piazza di S. Agata, Carla Cibrario, figlia di operai, abitante in via Stradella 229, mentre stava attraversando appunto via Stradella nel momento in cui passava l'autofiancata municipale, guidata dall'autista Ernesto Bertello in Francesco, di 30 anni, abitante in via Venticinque 113, veniva travolta e decedeva per lo schiacciamento del capo e del torace, mentre la trasportavano all'Ambulanza Stardini.

In seguito all'incidente, subito aperta dal Commissariato di P. S. di Madonna di Campagna, gli agenti hanno tratto in arresto ieri il Bertello quale responsabile del mortale investimento.

La condanna di un incendiario

Un violento incendio si sviluppava in Venaria la sera del 27 maggio u. s. nella cantina di tale Luigi Ottico: le fiamme non persero il propagarsi alle case vicine. I vigili di Stura, accorsi prontamente sul luogo, dopo un'ora e mezza di estenuante lavoro, riuscirono a domare l'incendio. La voce pubblica accusava l'ottico di aver appiccato deliberatamente il fuoco ad una catasta di legna esistente nella cantina in seguito alle risultanze delle indagini eseguite dai carabinieri l'Ottico venne quindi tradotto a giudizio del pretore Tribunale. Dinanzi ai giudici della nostra sezione feriale l'Ottico si è sviluppato ulteriormente affermando che nulla fu ne sera, rincasando un po' brillo, si era recato in cantina per accertare lo stato dei suoi arnesi di lavoro, per compiere tale ispezione aveva acceso un fiammifero che probabilmente sarà caduto casualmente sulla catasta di legna giacente nel sottoscala della sua abitazione. Il Tribunale non ha creduto alle parole dell'imputato, e lo ha condannato a tre anni e due mesi di reclusione.

Auto finito in un canale

Ci comunicano da Novara:

Durante il violentissimo temporale dell'altra notte una automobile guidata dal torinese Vittorio Bossi fu Amedeo, di 33 anni, proveniente da Palanzo, veniva dal vento sbattuta in un canale. Essendo la macchina aperta nella parte superiore, tanto il guidatore quanto i suoi amici Attilio Pezzi e Carlo Paglieri, hanno potuto evitare di rimanere affogati chiamando al soccorso e riuscendo a far accorrere sarà contenuto che il trasporto in salvo.

Cadono dal tram. — Nel pomeriggio di ieri il ventiquattrenne Amabile Riccio di Battista, abitante in via Venezia 5, mentre attraversava corso Raimondi, veniva urtato da una vettura tranviaria, di cui non ha saputo indicare la linea, e nell'incidente riportava la frattura del malleolo sinistro. Guarirà in 20 giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
OMBRELLONI PER GIARDINO
e tavoli in ferro e vimini
per la imminente vita all'aperto.
Ricchi assortimenti. Novità.
Ingresso libero
delle via XX Settembre e Viotti.

I vostri
COSTUMI
da montagna,
DA
spiaggia e da
BAGNO
cercateli nel nostro grandioso assortimento delle migliori marche.
Ditta Leopoldo Grosso - Torino
via Garibaldi 5 ang. XX Settembre

L'economia deve condurvi da BIANCHI
dove troverete un'infinità di
Giocattoli
un'infinità di
Articoli casalinghi
un'infinità di
Articoli per regalo
un'infinità di
Articoli da viaggio
un'infinità di
Tappeti
ai prezzi più convenienti.
Ingresso libero
dalle via XX Settembre e Viotti.

NITOR
tappezzeria in carta lavabile, inalterabile, disinfettabile.
Vendita diretta dalla fabbrica:
Torino: v. M. Cristina 125 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30
Napoli: via Depretis 15-17.

IL BUSTO COSTANTINI
è perfetto e dona la linea moderna
V. Roma 10 e v. XX Settembre 4

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Cavour 52 - Tel. 40-100): «Le due sorelle Williard» con Ann Harding, Melvyn Douglas, Robert Young - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
CENTRALE (Via Pietro Micca 15 - Tel. 40-102): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
CRISTALLO (Via Cernaia 40 - Tel. 40-103): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
DORA (Via Cigna 114 - Tel. 70-104): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
EDEN (Via Cibrario 72 - Tel. 70-105): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
EXCELSIOR (Via Pietro Micca 15 - Tel. 40-106): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GARDEN (Via Madama Cristina 30 - Tel. 70-107): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-108): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-109): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-110): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-111): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-112): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-113): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-114): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-115): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-116): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-117): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-118): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-119): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-120): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-121): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-122): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-123): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-124): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy - Dis. - Ore 14-15,45-17,50-19,55-22,10.
GIARDINO CORSO MOZIONE (Via Cigna 114 - Tel. 70-125): «Il mio cuore è tuo» con Jeanette MacDonald, Nelson Eddy -

GLI SPORT

Cavalli di sei nazioni
parteciperanno al G. P. Merano che si disputerà l'8 ottobre

Roma, 25 luglio.

La riunione internazionale di Merano si svolgerà dal 20 agosto al 15 ottobre, in piena e perfetta regolarità, secondo le chiare e precise direttive che, all'uopo, sono state impartite dal Ministro Starace, presidente della S.I.C., organizzatrice della riunione.

I dirigenti della Società Incremento Corse hanno svolto, in questo periodo, un'intensa attività, allo scopo di assicurare alla riunione la partecipazione di importanti scuderie estere. Diremo subito, che lo scopo è stato pienamente raggiunto, in quanto gli incaricati della S.I.C. hanno potuto ottenere alcune adesioni di notevole rilievo agli effetti della riuscita della manifestazione internazionale. Mai come quest'anno la riunione meranese spiccherà per il suo carattere di internazionalità.

Al G. P. Merano parteciperà un ragguardevole e qualitativo gruppo di cavalli francesi, inglesi, ungheresi, svizzeri e germanici. Tutte queste iniziative, che sono state condotte a termine superando difficoltà non lievi, assicurano la perfetta riuscita della riunione autunnale, contribuendo, in maniera sempre più notevole, al rifiorire turistico della zona ed è soprattutto in questo settore che l'azione della S.I.C. è degna di essere segnalata, per il contributo dato alla risoluzione di un problema a suo tempo impostato dal Duce.

Ciò premesso, diremo del programma che, pur condensato, non ha subito varianti degne di rilievo. L'impostazione tecnica è rimasta invariata, con i suoi Grandi Premi in siepi ed in ostacoli, con le sue prove importanti per i tre anni che iniziano la carriera in ostacoli e con la sua settimana internazionale di chiusura, che quest'anno comprenderà anche un Concorso Ippico Internazionale, che si protrarrà oltre la riunione di galoppo.

Il Gran Premio Merano, dotato di un milione di premi sarà disputato l'8 ottobre su di una distanza di cinquemila metri.

La preparazione di corsa è rimasta invariata con il suo gioco di discarichi e di sopraccarichi, per età o per sesso vinte.

Un cavallo che paga 3150 fr. al totalizzatore

Parigi, 25 luglio.

Un fatto che deve rappresentare un primato nella storia delle corse ippiche, è avvenuto in un modesto ippodromo di provincia, ad Avranches, in Normandia, dove, domenica, un cavallo, che risponde al nome di Marc de Café, è stato giuocato da una sola persona, che puntò su di esso cinque franchi. Il cavallo ha vinto la corsa e il totalizzatore ha dato una quota di 630 contro uno, vale a dire 3150 franchi.

Questo modesto corsiero si era presentato nella prima corsa della riunione, giungendo all'arrivo quarto, su cinque partenti. Nella corsa seguente l'allenatore, invece di rimandarlo in scuderia, lo spedì nuovamente alla partenza e l'animale, questa volta, quantunque avesse nei garretti in distanza coperta precedentemente, superò tutti i rivali, giungendo primo al traguardo.

Modifiche al programma della terza prova
dei campionati naz. di ciclismo

Roma, 25 luglio.

La F. C. I. informa che, per cause di forza maggiore le tre prove di campionato italiano (professionisti, indipendenti e dilettanti) la cui organizzazione è stata assegnata alla S. C. « Alfredo Binda » di Varese, si effettueranno, tutte, il 14 del prossimo mese di agosto, sul Circuito già reso noto, con il seguente programma: Dilettanti: partenza ore 6 (giri 4); Indipendenti: partenza ore 8,30, (giri 5); Professionisti: partenza ore 12, (giri 8).

Il Giro di Francia

Cloarec primo a Digne

Classifica generale invariata

Digne, 25 luglio.

La tappa odierna del Giro di Francia, Monaco-Digne, è stata decisa nel finale. I corridori, ostacolati da un vento freddo, hanno proceduto di conserva fino a 50 chilometri dall'arrivo ad un'andatura molto lenta, che è stata causa di un forte ritardo. A questo punto un gruppetto di cinque unitosi a quello di testa, ha preso il sopravvento e si è involato ed è giunto così a Digne con un vantaggio di ben 6'16", che però, dato il ritardo dei suoi componenti su Vietto, lascia immutate le prime posizioni in classifica generale.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Cloarec Km. 175 in 6.15'35"; 2. Passat; 3. Aurelle; 4. Cosson.

Classifica generale: 1. Vietto 92.27'25"; 2. Mars 92.29'14"; 3. Vlaemynck, 92.35'27"; 4. Viscera, 92.36'40"; 5. Archambaud, 92.37' e 12".

L'elogio di S. E. Starace a Claudia Testoni
primatista mondiale

Roma, 25 luglio.

Il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. ha voluto oggi inviare direttamente alla atleta Claudia Testoni, il proprio elogio per il primato mondiale femminile 80 metri ostacoli, che essa ha conquistato il 23 corrente a Garmisch.

Il «Foglio di disposizioni»

Roma, 25 luglio.

Il Foglio di Disposizioni n. 1368 del Segretario del P. N. F. reca i nominativi dei vincitori del secondo campionato nazionale di atletica leggera, categoria avanguardisti (14° Gran Premio dei giovani avanguardisti a Torino nei giorni 7, 8, 9 luglio XVII.

Due primatiste del mondo alla riunione di Garmisch: Claudia Testoni, vincitrice degli 80 ost. nel tempo di 11"3 (nuovo massimo mondiale), e la tedesca Mauermayer, che pure detiene il primato del lancio del disco con m. 49,31, festeggiate assieme dopo la loro vittoriosa affermazione

Un «Trofeo Ancora d'oro» per il Guf che avrà svolto maggior attività marinara

Roma, 25 luglio.

Al fine di intensificare sempre più la preparazione marinara dei fascisti universitari che di anno in anno si va svolgendo attraverso competizioni nautiche e manifestazioni di carattere nazionale, il Segretario del Partito ha disposto che sia messo in palio fra i Guf un trofeo « Ancora d'oro » offerto dalla Lega navale italiana e intitolato al nome eroico di Costanzo Ciano.

Il Guf di Venezia organizzerà nei giorni 4, 5 e 6 agosto ad Abbazia i Campionati universitari dell'Adriatico che comprendono i seguenti sport: canottaggio, nuoto, pallanuoto e vela. Il Guf di Messina organizzerà nei giorni 10 e 11 agosto i Campionati del Jonio; il Guf di Apuania e di Lucca organizzeranno i Campionati universitari del Tirreno, comprendenti un torneo di palla a nuoto, che si svolgeranno a Viareggio nei giorni 5 e 6 settembre e delle gare di canottaggio, nuoto, vela che avranno luogo a Marina di Carrara nei giorni 7, 8 e 9 settembre.

Inoltre per l'assegnazione del trofeo sarà tenuto conto dell'attività vellica di carattere crocieristico compiuta da uno o più fascisti universitari di uno stesso Guf. Per la valutazione dell'attività crocieristica, la Segreteria del Guf ha istituito un « Giornale di bordo » con cui viene regolata la vita e la attività dei fascisti universitari

Una selezione a Trieste per formare la nazionale femminile di nuoto

Roma, 25 luglio.

Sabato e domenica, 29 e 30 luglio, a Klagenfurt si effettuerà un incontro di nuoto e tuffi, tra la squadra nazionale italiana femminile e la rappresentativa femminile della Marca Occidentale.

Giovedì 27 a Trieste si effettuerà una selezione, alla quale potranno partecipare tutte le nuotatrici italiane. La F.I.N., però, oltre alle nuotatrici della V^a zona, ha invitato le seguenti: Samuel Silvana, A. N. Torino; Steccanella Giorgina, Guf Milano; Parodi Teresa, Pol. Giordana; Panaruri Lidia, Dopol. Ananldo; Figuri Giulia, id.; Riva Liliana, id.; Pertot Tatiana, S. S. Lazio.

La nazionale di pallanuoto ancora vittoriosa a Komarù

Komarno, 25 luglio.

Davanti a numeroso pubblico e sotto la direzione dell'ungherese Homannai, la nazionale italiana di pallanuoto ha conquistato, oggi, un'altra significativa vittoria contro la squadra locale, rinforzata, per l'occasione, con alcuni ottimi elementi della capitale.

La squadra italiana era scesa in acqua nella seguente formazione: Sabiani, Maioni, Bulgarelli, Ognio, Raspini, Pandolfini e Goggioli. Gli « azzurri », che hanno cospetto gli avversari a difendersi, hanno lasciato un'impressione favorevolissima ed, in modo particolare, si sono distinti Ognio e Fabiani. Ognio ha segnato due punti nel primo tempo al 2'33" ed al 3'36". Malgrado l'espulsione di Goggioli, gli ungheresi non sono riusciti a segnare. Era invece Pandolfini che realizzava ancora due punti nella ripresa, al 2'25" ed al 3', mentre gli ungheresi aumentavano il bottino degl'italiani con una autorete.

Domani la squadra italiana disputerà ancora una partita a Gyor, prima di partire per l'Olanda, dove prenderà parte al torneo per la coppa Horthy.

Pompei al Liguria

Genova, 25 luglio.

La Liguria ha concluso oggi le trattative con il giocatore rimpatriato dall'America del Sud, Pietro Pompei, il quale giocava a Buenos Aires nelle file del Racing.

Il Pompei era venuto mesi addietro in Italia con altri quattro compagni che sono stati vincolati dalla Roma. Egli ha 26 anni ed è legato alla Liguria per un periodo di due anni.

NOTIZIARIO

La F. I. T. ha inflitto una squalifica di tre mesi, a decorrere dal 24 luglio, al tennista Mario Comperini, del Tennis Milano, per essere venuto meno ai doveri della sportiva lealtà.

La F. I. G. I. presa ratifica del C. O. N. I. ha chiamato a far parte del direttorio nazionale, i fiduciari Nazionali Ghezzani, membro, Ravaglioli dottor Franco, membro federale Ha inoltre chiamato i fiduciari Pudneri avv. Riccardo; Zaganin avv. Giuseppe; Ferrero rag. Fernando, a componenti il collegio giudicante.

L. F. I. E. ha designato l'olimpionico Paolo Costantino quale istruttore di scherma per gli allievi che frequentano corsi di perfezionamento presso il Comando del IV corpo d'armata di Milano.

Il Guf di Napoli ha organizzato per il 31 agosto ed il 1° settembre a Mergellina una gara di nuoto a staffetta per squadre universitarie.

Il Guf di Milano ha organizzato per il 24 settembre a Mergellina una gara di nuoto a staffetta per squadre universitarie.

Il Guf di Milano ha organizzato per il 24 settembre a Mergellina una gara di nuoto a staffetta per squadre universitarie.

BO
il Torino e la Juventus

Il giornale ha dato ieri, con non qualificato anticipo sulle conclusioni delle trattative in corso, notizia dell'avvenuto passaggio del giocatore Bo dal Torino alla Juventus. Occorre precisare che il trasferimento, possibile e forse anche probabile, non è, per ora, avvenuto. E' bensì vero che la Juventus ha fatto al Torino proposte degne di considerazione e che il sodalizio « granata » le ha prese in esame, ma la cessione non è ancora stata definita. Essa sarà eventualmente decisa dal Consiglio direttivo del Torino in uno dei prossimi giorni. Se il piccolo attaccante cambierà maglia (e la cosa sarebbe sensazionale per i « tifosi » che hanno visto Bo salire dalla squadra ragazzi al rango di capitano della « prima ») il Torino pronuncerà Mascheroni, anche recentemente dalla Roma, titolare del ruolo di estrema destra. E la Juventus, che ha necessità di potenziare la propria prima linea, potrà contare su di un elemento di provato valore. Ma il passaggio sarà perfezionato? In questo interrogativo c'è l'ansia di due opposte legioni di appassionati...

Lavare indumenti di lana, seta, rayon, ecc. col **Facil** è una meraviglia.

Tutti gli indumenti, i più fini e costosi di lanerie, seterie, rayon, ecc., colorati o non.

lavati e rinnovati

con soli due grammi per ogni litro d'acqua fredda, di

Facil

rinnova lavando

Facil è il ritrovato scientifico moderno per lavare con semplice bagno in pochi minuti in modo sorprendente gli indumenti più delicati e costosi di lana, seta, rayon, ecc. che rimette a nuovo senza restringerli.

Non contiene nè **cloro,** nè **potassa,** nè **soda;** perciò non rovina i tessuti, la cui durata viene triplicata.

Non intacca i colori che al contrario ravviva come nuovi.

Facil NON INGIALLISCE LA SETA O LA LANA BIANCA

UFFICIO VENDITA PRODOTTI LEON NERO - MILANO - VIA CAGNOLA 19 - TEL. 90391

Polveri Alberani
LE MIGLIORI PER ACQUA DA TAVOLA

"UN CAMPARI"

Pubblicità Economica
Risposte agli anonimi

Molte persone mettono gli annunci di «Pubblicità economica», col recapito di una Casella, sono buone intenzioni precedute che essi contengono spesso inutili e stupide scherzi.

I disonesti non arrischiano somme di qualche importanza per troppo vaghe, lontane speranze; gli sciocchi non lo sono mai tanto da buttar denaro per curiosare nelle necessità altrui. Ragionevolmente qualcuno, senza precisa intenzione, può lasciarsi indurre ad agire, in un senso o nell'altro, da risposte eccessivamente ingenue o da troppo affettato ed incomprensibile silenzio di reticenza.

Stranli casi, che più numerosi forse si verificano in qualsiasi altro rapporto umano, possono essere prevenuti insieme alle molte delusioni create da lettere rimaste inevase, se ogni risposta sarà pensierata ed appropriata. Essa non potrà mai lasciare indifferentemente all'inserente e, se vuol esito, permetterà l'assunzione delle più fondate e precise informazioni sul di lui conto, prima dell'inizio di rapporti commerciali. Nessun risalto o movimento anche minimo può derivare da una lettera scritta a chi si trova in necessità inversamente eguali: essa stabilisce un assai tenue segreto fra due sole persone, che non potrà essere svelato se non per entrambe contemporaneamente.

Perciò chi scrive sia preciso e sollecito: tempo dettagliato e conciso; non dimostri diffidenza, noncuranza, astuzia; non risponda se i requisiti propri o di ciò che offre soddisfano solo approssimativamente la richiesta, non aperi di suscitare curiosità coll'indeterminatezze: non fissi limiti di tempo, appuntamenti, condizioni; non pretenda di sostituirsi all'inserente nell'incognito.

Un annuncio sarà sempre una cosa fra molluschi concorrenti: le risposte danno la prima impressione, esattamente come l'abito, il contegno, l'aspetto e l'eloquio di chi si presenta personalmente. Dalla prima impressione dipende la prima cernita che è quella che fa cadere più numerosi le lettere nel cestino.

La Pubblicità, sania ragionevolmente da entrambe le parti, è il più lecito, prudente ed efficace intermediario di qualsiasi rapporto.

Il prezzo di questi Annunci deve essere sempre corrisposto anticipatamente a qualunque Sede dell'Unione Pubblicità Italiana (Torino, Via Santa Teresa 7) in contanti, vaglia o versamento sul conto corrente postale numero 2-2755, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (una orizzontale qualunque, sono 25 parole) per il prezzo di una parola, aumentato del valore della tassa erariale in ragione dell'1,20 %, col minimo di lire 0,85 per inserzione.

Gli inserenti debbono presentare validi documenti di identificazione. Quelli che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella... Unione Pubblicità Italiana, Torino » nel altra città), compilata per voce parola. In tal caso all'importo dell'intero Annuncio deve essere aggiunto il solo costo della casella in lire 2,50 una dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire tre per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono ritirare di persona le lettere presso la Sede incaricata del collegio.

Le corrispondenze indirizzate ad una casella debbono essere spedite per posta con affrancatura semplice e vincolo inoltre si assicurale, raccomandate o consegnate a mano.

ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE

1) Lire 1,80 per parola - Minimo L. 18

AFFETTATRICE bilancia automatiche grandezze qualunque marca. Vendita scambi rateazioni. Stabi, Carmagnola (To). 18740

BLOCCO tessuti donna prezzi fallimentari. Regina Margherita 68, cortile. Pomeriggio. 38150

LAMINATOIO frantumare cereali cercasi vis. 50/50, occasione. Bertolla, Lario Barzani 76. 18746

2) Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

ARTIGIANATO

3) Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

LEZIONI E TRADUZIONI

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

AVVIATA ditta manifatture cuoiami articoli affini. Massima sicurezza impiego capitale alta redditizia. Scrivere casella 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18733

AVVIATISSIMA ditta tessile cerca soci ottimo reddito. Scrivere Stil, Bigonnet 5, Torino. 38139

CEDESI o affittasi grandioso negozio vendita tessuti, telerie biancherie, località centrale Torino. Scrivere casella 126 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. L. 18380 T.

CEDESI trasferibile licenza rivendita pane pasticceria volendo negozio annesso. Alberione 27, Fabbri. 38174

CERCASI corrispondente 100-150 mila lire interesse, doppia garanzia fondiaria e commerciale. Scrivere casella 15 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18744

OFFICINA meccanica attrezzata rimetterebbe tel. Via Pellerino Amedeo 23. 38148

TRASFERENDOSI vendo 23.000 articoli azienda libraria, guadagno 12.000 annue, lucrosissima continuazione garantita. Eventualmente modesti alloggio annesso. Scrivere casella 134 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38141

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

Lire 2,50 per parola - Minimo L. 15

CERCHIAMO rappresentanti viaggiatori piazzisti qualunque ramo, Supervigilio, Ferrari, Varallo Pombia. 18381

DISPONGO automezzo, adibirebbe trasporto, cambio, assetto rappresentanza o commissioni di accollo a ditta per Provincie Milano, Torino, Cuneo. Scrivere casella 33 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18741

PRIMARIA industria dolciaria importante presso rinomata clientela cerca abili rappresentanti pratici, referenziati, garantite, patente auto. Scrivere indirizzando casella S B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18725

OFFERTE D'IMPIEGO

Lire 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Attenzione prima Scuola calcolatori insegnanti specialisti torinesi. Cso. Maurizio 35. 38778

ASSUMIAMO rappresentanti articolo vendita saponi affini. Scrivere: Prodotti Chimici, Foligno. 18733

CERCASI giovane presentabile benestante per rilevante lavoro affetto importante ditta commerciale, scrivere casella 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18748

CERCASI subito persona pratica ufficio notarile. Presentarsi notaio Fenocchio, S. Stefano Belbo (Cuneo). 38166

ENTE cerca energico animoso corrispondente personale servizio. Documentare capacità, referenze. Scrivere casella 197 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18669

IMPORTANTE ditta cerca due abili meccanici e due abili operaie per presse e imbottire. Scrivere casella 148 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38162

PETTINATRICE abilissima a forfait cerca, Rivalgersi Milo, via Silvio Pellico 14. 38169

RETTIFICATORI cercansi stabilimento Lyon. Scrivere a casella N. 155, Publimian, Milano. 4256

SERIA Ditta commerciale cerca al quarto apprendista lavori ufficio, offerte casella 14 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18726

MOTO 500 occasionissima, Vercellone 1°, Cipolle, 36. 38164

OCCASIONE vendo 500 sportivo, 1000 berlina pelle. Via Bogino 25. 38127

PRIVATO vende 500 sportivo poco usato, Alberione 27, Fabbri. 38175

PRIVATO vende 1500 buone condizioni. Scrivere casella 6 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18731

SEMINUOVE, Augusta terza, Lloyd Veber, Bonilla, Rinochi S.S. Rusconi cronometro. 18721

VENDESI 521 carrozzetta Alta Rumpo posso Portineria, via Bonaccorso, 3. 18747

1100 perfetta vendesi giornata causa partenza Via Rosolen 1 bis. 18742

1500 ottimo stato acquisto. Scrivere casella 4 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 18729

ISTITUTO Dott. RICCI
RIFLESSOTERAPIA ANTIPATICOTERAPIA

A TORINO: Hôtel Palazzo Torino 30 e 31 Luglio, Cura Asma, Nevralgia, Vertigini, Disturbi Nervosi, Digestivi e della Circolazione. Opuscoli gratis Ferdinando Savoia 3, Roma. (A. P. 880) 38-3-389

BRILLANTI

vendendoli esclusivamente VIGLIANI, Lagrange 10 (interno) ricaverete massimo

per MONTAGNA
CACCIA SPORT
Calzature Serratrice
Via Ormea n. 4
SPECIALISTA

INDIRIZZI

ALICI IN SALSA PICCANTE **stuzz** PRODOTTO INSUPERABILE

POLTRONE DIVANI - SALOTTI GAIDANO Corso Vittorio Eman. 22 TORINO

OCCHIALI per la correzione della vista da BORRIONE, Ottico specialista Torino, Via Roma 28 (Pal. Cinzano).

CARROZZINE - LETTINI MOBILI - L.^zo CARBONE VIA MARIO GIODA 9

MOBILI DI LUSSO VISITATE ESPOSIZIONE e FABBRICA CORSO CASTELFIDARDO 33 TORINO - Tel. 32-010 **BAUSELLI**

RADIO DELLE PIU' QUOTATE MARCHE VENDITE - CAMBI RIPARAZIONI B. ARIETTI Via Po 7, Tel. 47-310

CINGHIE TRAPEZOIDALI FORNITURE INDUSTRIALI PERONA COSTANZO Via Massena 61 Telef. 22-347

AIASSA il sarto dei bambini e giovinetti Abiti, completini sportivi. Prezzi miti Via XXIII Marzo 10 — TORINO

IL DETERSIVO EST LAVA TUTTO CON ACQUA FREDDA

CASE di REDDITO in FURBATTO Piazza Lagrange 1, Torino, T. 44-380

TURACCIOLI i migliori per vini, liquori, farmacia ecc. Articoli per cantina G. MENIETTI Via G. Appiotto 20 ang. p. Stevola - Tel. 45-826

PENNE CASA della PENNA P. CARLO FELICE STILOGRAFICHE presso P. Palazzo

NOTAI Nelle divisioni ereditarie immobiliari così come per acquisti di stabili, richiesta o concessione di ipoteche ricordate: **Rag. FURBATTO** Telef. 44-508 - Piazza Lagrange 1.

Nuova Fabbr. elettr. di pastacarta **A. VIGANO'** Via Mazzini 27 - Telefono 43-638 PASTICCHERIA con CUCINA **L. 14** al kg.

"AUGUSTA" Le migliori CAPPE per cucine per Abitazioni, Alberghi, Industrie **E. CAVANDO** Via Cibrario, 68 tel. 72-974

CASTIGLIONI FIORI Artificiali - CORONE - BRONZI Via Pietro Micca 2 - Telefono 48-016

VENTRIERE e CALZE ELASTICHE Cinti erniari - Articoli sanitari **SUCC. G. R. DURONI - TORINO** Via Cavour n. 15 - Tel. 46-773

COMPRA ORO VENDE Platino oreficeria Argento Brillanti F.lli CASOLASCO - Via XX Settembre 60

LA MIRACOLOSA RISNOVA RIPARA ARTI CIVILI E MILITARI Servizio di prova e consegna Telefonate 41-648 - Via Gioberti 31

ORDINATE I CARBONI alla DITTA **F.lli CERESA** Qualità primarie - Sacchi piombati

DECORATORE APPARTAMENTI - CASE DECO Domenico Via F.lli CALANDRA 17 TORINO - Tel. 31758

NON GETTATE LE VOSTRE VECCHIE STILOGRAFICHE possono ancora valere MASSARI LE CAMBIA CON LA NUOVA GARANTITA E MODERNA **PUNTO ROSSO** (Trasparente) Riparazioni - Cambio penne MASSARI VIA ROMA 18 Tabaccaio

MOBILI STEFFENINO Grande esposizione VIA PINELLI n. 3 Telefono 48-229

— Capirai, non posso resistergli perchè mi manca la licenza. Però ho il permesso di caccia.....

— Cara, lasciamoci: quando ti vedo tocco il cielo con un dito, e poi, siccome ho la mia sporchia, mi tocca smacchiarlo.

— Dì dieci allo scolaro Fermi: perchè gli altri hanno studiato la storia, ma lui ha studiato la storiona!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Mercoledì 26 Luglio 1939 - Anno XVII - Num. 176

DANZICA

Lo sciovinismo polacco non scuote la decisione tedesca

Le responsabilità delle Potenze accerchiatrici nell'alimentare l'impulsività degli agitatori di Varsavia

Berlino, 25 luglio.

Dopo l'intorbidamento di acque da tante parti con ogni sorta di mezzi, nessuno dei quali pulito, perpetrato o tentato il perpetrare in questi giorni attorno a Danzica, una specialissima importanza evidentemente deriva alla «dichiarazione» che il Gauleiter della Città libera Forster fa questa mattina, con l'autorità, la rappresentatività e la responsabilità della sua parola, sotto forma di un articolo pubblicato sul *Voelkischer Beobachter* di cui demmo ieri la prima notizia e che tutti i giornali oggi riportano, e tutte le agenzie di stampa hanno diramato in tutto il mondo.

La volontà di Danzica

L'articolo del capo e rappresentante del nazionalsocialismo, il che è quanto dire del germanesimo danzichese, non reca in certo senso, nè potrebbe recare, gran che di nuovo, dappoichè che cosa vi potrebbe essere di nuovo da dire su questo argomento, quando si sia detto e messo bene in chiaro la cosa fondamentale la quale assorbe tutti i lati del problema, che cioè Danzica vuole ritornare al Reich tedesco, a cui per diritto di natura e di storia appartiene; e che contro questa volontà non vi sono forze avverse, nè altre volontà estranee che possano spuntarla? Questo è, in sostanza, ancora una volta, ciò che, in maniera centrale ed essenziale il Gauleiter Forster dice, ripete e martella lì di sopra e contro tutti i tentativi propagandistici di questi giorni che possono aver tentato di coprire o frastornare la voce di Danzica e ad istruzione e monito di ogni pericolosa illusione altrui, che certi obliqui incoraggiamenti di terzi possono avere alimentato. Ripetere, riaffermare questa volontà danzichese non era forse nemmeno necessario, dopo i convulsionari tentativi polemici e propagandistici di questi ultimi giorni; mille però è sempre, solo che si pensi, quanta parte dei sudditi vani spasmi propagandistici abbia insistito e maligiato, sulla pretesa improvvisa volontà pacifica della Germania, a conto di far sorgere più o meno intenzioni illusorie. Questo illusioni vengono, semmai, autorevolmente fermate. Di Danzica, sul ritorno integrale di questa città genuinamente tedesca e sempre tedesco, non si discute nemmeno, anche se per conto della Germania si pensi e si creda fermamente che non sarebbe necessario e che sarebbe colpevole render necessario di sfoderare la spada.

E' incredibile — osserva la stampa tedesca, rilevando l'articolo di Forster — ma è anche, contemporaneamente altamente istruttivo vedere fino a che punto la propaganda filopolacca o per meglio dire questo criminoso incoraggiamento di una psicosi sciovinista capace davvero di preparare all'Europa le peggiori avventure, abbia falsato le cose, così da capovolgere i concetti correnti e da far vedere la realtà come corrente arrovesciata. Basta, per convincersi, leggere la stampa democratica e vedere trattata la volontà di Danzica di tornare al Reich e quella dei tedeschi di veder ritornare a sè questa loro figlia, violentemente staccata, come un nuovo episodio della notoria fame annessionistica del solito imperialismo tedesco, fame di terra altrui, col proposito, per esempio, di modificare nientemeno che a proprio vantaggio, con la conquista di quel porto, il famoso equilibrio dei Baltici! C'è da non credere ai propri occhi, di fronte a simili falsificazioni, davanti alle quali, per altro martellato da una propaganda potente, il lettore medio e distratto finisce per dimenticare la vera realtà dei fatti, e cioè che quella città, quel porto, ecc. sono tedeschi, per natura, per diritto di storia e geografia e nient'altro che tedeschi.

Pazzia pericolosa

La prima fondamentale importanza dunque della «dichiarazione» di Forster sta quì in questa messa a punto indubitabile della volontà danzichese, della certezza danzichese, anzi di ritornare in seno al Reich. Ma il documento del responsabile capo del nazionalsocialismo danzichese è altresì importante per le conseguenze che da questa volontà popolare, messa in confronto ed in presenza della pericolosa accentuata sciovinista polacca, egli trae, circa la situazione che a Danzica è sorta e a cui i danzichesi sono stati costretti e sono costretti a far fronte.

La situazione di Danzica è infatti ben lungi dall'essere, come la suddetta propaganda si è compiaciuta di dipingerla, un misto di caos e di panico, di nervosismo e di sovraeccitazione, tutti stati d'animo che invece sono ben constatabili appena passato il confine polacco. La situazione di Danzica invece, mentre è per questo riguardo la più tranquilla, la più ordinata, la più compatta e consapevole dell'ora storica che il germanismo del quattrocentomila suoi cittadini sta attraversando, è però una situazione di un innegabile pericolo: dappoichè — così argomenta il Gauleiter, giustamente — data la sovraeccitazione sciovinista degli animi che regna ovunque in Polonia, chi può garantire i danzichesi di trovarsi da un momento all'altro di fronte per esempio ad un colpo di mano di un qualche generale polacco, sull'esempio di quel che fu fatto nel '23 dal generale Zeligowski a Wilno; dopo di che le solite scuse del governo polacco, con le non mai sazie proteste di non saperne nulla e di non averci nessuna colpa, gioverebbero assai poco a levar il dosso ai danzichesi il trattato. I danzichesi hanno dietro a sè — aggiunge subito il Gauleiter — niente meno che il Reich, il Terzo Reich, il Grande Reich di Adolfo Hitler; e questo basta, ed anche supera, ad assicurare i loro animi e rafforzar la loro fede e la loro certezza. Ma la conseguenza che giustamente Forster trae dalla eventualità ventilata è quella del dovere che a Danzica si è imposto e si impone di essere armatissima; e di far fronte ad ogni eventualità; il che fa sì che ogni attacco o colpo di mano — è questa l'affermazione finale che suggella inequivocabilmente la dichiarazione di Forster — è già fin da ora privo di qualsiasi possibilità di riuscita.

I giornali rilevano ed avvalorano la dichiarazione di Forster come una ammonitrice e quanto mai autorevole messa a punto della situazione in confronto del sciovinismo sfrenato e pazzo che sembra scuotere la eccitata e sensibilizzata mentalità — ibi di ragioni vere e proprie non è il caso più di parlare — dei polacchi; e più ancora contro l'irragionevole incoraggiamento che da una nazione di ben maggiore esperienza politica e statuale come l'Inghilterra loro viene imprudentemente dato.

Per questo riguardo tutta la stampa è ancora piena della constatazione dell'ammirevole «realismo» diciamo meglio, della turbida e resipiscente ragionevolezza di cui la politica inglese ha dovuto finir per dar prova di fronte al Giappone: è una ragionevolezza che significa molte cose, le quali a Londra dispiace di ammettere, ma in cui morale ultima è che quando si perde il senso delle realtà storiche circostanti, nessun tardivo realismo più salva gli stati dalla fatale involuzione.

Ora — nota la la stampa tedesca, ritornando a Danzica ed a Forster — se per caso questo improvviso riconoscimento delle realtà eccezionali in Oriente da parte dell'Inghilterra dovesse significare l'intenzione o il calcolo — quanto mai errato — di una riconoscerle in Europa, l'Inghilterra è sin da ora avvertita: e non ultimo dei meriti internazionali della dichiarazione di Forster è appunto quello di aver lasciato nessun possibile, nè alle fantastiche e fanatiche velleità polacche, nè alla di solito più realistica ragionevolezza britannica, su quella che è la immutabile volontà del 400.000 danzichesi a cui risponde quella di quasi ottanta milioni di tedeschi.

I forsennati

In fine, a meglio caratterizzare la farsenatezza cui dell'uno come dell'altro atteggiamento, le ultime edizioni dei giornali riportano una intervista di un giornale polacco con un ex ministro britannico di cui non si fa il nome ma che, da molti indizi e specialmente dalla fregola di ritornare al potere è riconoscibile per Duff Cooper; dalla intervista, la quale si preoccupa soprattutto di assicurare i polacchi della validità effettiva degli aiuti britannici, soprattutto a mezzo del blocco, che dovrà affamare e sterminare folle non soltanto di uomini, ma anche di donne e fanciulli tedeschi, risulta chiara la mentalità di codesti circoli britannici i quali, non hanno già concepito l'accerchiamento per risolvere il problema di Danzica bensì al contrario hanno preso il problema di Danzica a pretesto per eseguire finalmente l'accerchiamento antitedesco, lungamente desiderato ed accarezzato, al fine di abbattere la Germania: il che non significa per altro riuscire, nè ad accerchiare, nè ad abbattere. Se Chamberlain fosse davvero prigioniero di codesta gente — osservano i giornali — allora perderebbero ogni valore le convinzioni espresse dal Primo Ministro che Danzica potrebbe essere un problema capace di negoziati; dappoichè ad una condizione, — proclama tutta la stampa tedesca — questo problema potrebbe fare oggetto di conversazioni: al di fuori cioè dell'atmosfera di guerra e col completo ritiro della politica di accerchiamento.

Giuseppe Piazza

Esperto finanziario tedesco segnalato a Londra

Londra, 25 luglio.

Secondo il *Daily Express* un altro esperto finanziario del ministero dell'Economia del Reich, il dottor Martens, è giunto a Londra.

(*Radio Stefani*)

S. M. il Re Imperatore, che ha ai lati S. A. R. la Principessa Mafalda d'Assia e S. E. il Prefetto, assiste a Cuneo alla rappresentazione della «Traviata» offerta dal Carro di Tespi Lirico

Dichiarazioni di Simon sui prestiti alla Polonia

Londra, 25 luglio.

Il Cancelliere dello Scacchiere Sir John Simon ha fatto alla Camera dei Comuni la seguente dichiarazione relativa alle trattative anglo-polacche: «Le discussioni con la delegazione polacca si sono svolte su due argomenti separati. Il primo è in riguardo a crediti di esportazione. Il Governo britannico ha offerto di garantire crediti di esportazione per il valore di otto milioni di sterline per facilitare l'acquisto in Gran Bretagna da parte del Governo polacco di materiali bellici. Dettagliati accordi saranno presi e le modalità vengono ora studiate tra la delegazione finanziaria polacca ed il Governo britannico. Si sono anche svolte discussioni per un prestito in contanti tra il Governo polacco da una parte ed il Governo inglese e francese dall'altra. Mi dispiace che non sia stato possibile raggiungere in tempo un accordo sulle modalità di tale prestito per poter presentare alla Camera la legge necessaria».

Squadra navale francese attesa nelle acque di Malta

Malta, 25 luglio.

Una squadra navale francese composta dalla corazzata *Provence* di ventididuemila tonnellate e di un numero imprecisato di esploratorpediniere visiterà quella base navale il 27 agosto. La visita durerà due giorni. Durante la sosta a Malta gli Stati Maggiori delle unità francesi discuteranno alcune questioni militari con le autorità britanniche. (*U. P.*).

Fantasie francesi

Franco favorevole ad una restaurazione monarchica?

Parigi, 25 luglio.

La stampa francese è quanto mai disorientata nel giudicare la nuova Spagna ed è proclive a dare ospitalità alle più incredibili panzane pur di diffamare il nuovo regime.

Già è stata smentita una riunione che sarebbe avvenuta a Losanna tra l'ex re Alfonso e una delegazione di monarchici spagnoli. L'*Ercelsior* torna sull'argomento ospitando la seguente nota che dice di ricevere dal suo corrispondente di Lisbona:

«Il generale Franco sembra essere favorevole alla restaurazione della monarchia in Spagna. Apprendiamo infatti stasera che il Duca di Maura, capo monarchico spagnolo che risiede ad Estoril alla frontiera portoghese, è partito oggi per Losanna dove deve incontrarsi col re Alfonso XIII. Il Duca di Maura, che è accompagnato dalla moglie e da parecchi membri del seguito, è latore di istruzioni precise del generale Franco. Egli è incaricato di discutere col Sovrano le condizioni della restaurazione della Monarchia in Spagna. Dopo questo incontro il Duca di Maura tornerà in Spagna e partecipperà al gen. Franco le decisioni di Alfonso XIII. Il solo fatto che il generale Franco autorizzi il Duca di Maura a rientrare in Spagna è una prova della simpatia monarchica del Caudillo. Crediamo sapere che S. M. Alfonso XIII non accetterà di tornare in Spagna come Sovrano regnante se il popolo spagnolo non si pronuncierà con un plebiscito in favore del suo ritorno. La elezione del generale Franco di entrare in rapporti con l'ex Sovrano ha causato una certa sorpresa poichè si riteneva che i monarchici spagnoli avessero scelto come candidato l'Infante Don Juan. E' verosimile che essi siano stati influenzati dalle energiche proteste di re Alfonso XIII che ha dichiarato che non aveva rinunciato ai suoi diritti alla corona di Spagna e che per questa ragione egli aveva messo la sua fortuna a disposizione di Franco all'inizio della guerra civile. Il Duca di Maura, che appartiene all'alta aristocrazia spagnola, era fuggito in Portogallo al principio della guerra civile.

Franco e la nuova Spagna

L'ordinamento definitivo delle Forze armate

Dieci corpi d'esercito - Governatori civili al posto dei governatori militari

Madrid, 22 luglio.

La riorganizzazione dell'Esercito spagnolo recentemente iniziato, è oggi compiuta; un decreto ne espone l'ordinamento definitivo e tra pochi giorni nuovi comandi saranno nominati. L'esercito spagnolo fu, almeno teoricamente, sciolto in due dallo scoppio della guerra civile. Le divisioni di Madrid, Valenza e Barcellona furono soprafatte dalle masse rosse e cessarono di esistere. Delle otto divisioni tradizionali ne rimasero cinque, cioè la seconda di Siviglia che divenne l'esercito del sud, la quinta di Saragozza, la sesta di Burgos, la settima di Valladolid, l'ottava di La Coruña. La guerra fece apparire ben presto l'insufficienza di questo ingrandimento; sorsero divisioni complementari, poi addirittura nuovi corpi d'esercito come quello di Navarra formato unicamente dai volontari navarresi, quello di Galizia in sostituzione dell'ultima ottava divisione, quello dei volontari italiani, eccetera. Ritirati questi ultimi, il generalissimo Franco vuol tuttavia mantenere la nuova formazione in corpi d'esercito anzichè in divisioni per avere dei quadri sufficientemente ampi, tali da permettere sia il mantenimento in tempo di pace di una massa solida numerosa ed elastica, sia l'eventuale incorporazione a tali grandi unità di nuovi effettivi ricavati dalle forze attualmente in corso di smobilitazione.

Alle dieci divisioni di prima della guerra, otto residenti nella madre patria e due al Marocco, sono perciò sostituiti dieci corpi d'esercito i cui comandi risiederanno nelle stesse sedi antiche; le divisioni così del primo corpo di Madrid, del secondo di Siviglia, del terzo di Valenza e così di seguito a Barcellona, Saragozza, Burgos, Valladolid, La Coruña, Cuenca, Melilla. Ciascun corpo d'esercito comprenderà due o tre divisioni. La nomina dei nuovi comandi che è imminente darà luogo al trasferimento di numerosi capi militari e d'altra parte, oltre quaranta governatori militari abbandoneranno le proprie cariche e non saranno sostituiti giacchè in tutta la Spagna, salvo le città di Madrid, Barcellona, Siviglia, Cadice, Cartagena e El Ferrol i grandinaimi centri o basi navali di speciale interesse! i governatorati militari sono aboliti e la amministrazione passa alle dipendenze unicamente dei governatori civili cioè dei prefetti.

Il nuovo ordinamento dà all'esercito un assetto e una fisionomia definitiva del tempo di pace. Esso è abbastanza ampio da soddisfare non solo le esigenze presenti della situazione interna ed estera ma altresì eventuali necessità maggiori. Mantiene d'altra parte le caratteristiche tradizionali dell'esercito spagnolo che, dotato di tutte le armi moderne di cui la guerra ha dimostrato l'efficacia e che verranno distribuite con larghezza alle nuove unità grazie alle ampie scorte formate non poco durante la guerra e rinnovate dalla incipiente produzione dell'industria, conserverà una efficienza in pratica non minore di quella che raggiunse alla fine del conflitto.

I nuovi provvedimenti di Franco dando un assetto definitivo all'esercito mettono fine ad uno stato di incertezza.

Riccardo Forte

Spaventoso delitto di un padre

Abbandona la propria casa dopo aver ucciso i suoi due figli

Parigi, 25 luglio.

Ieri sera verso le venti una brava massaia di Bertry vicino a Cambrai, la signora Herbet, rientrava al suo domicilio. Essa aveva passata la giornata a Lilla e aveva fretta di rivedere i suoi bambini Reneto di 6 anni e Raimondo di 6 che aveva lasciato la mattina stessa affidandoli alle cure del marito, Enrico Herbet, operaio tessitore. Una indefinibile angoscia, come presentimento di una imminente disgrazia, le stringeva il cuore. Da quando era stato smobilitato, in settembre, il marito si mostrava di carattere cupo e la mattina stessa essa l'aveva notato più strano che mai. La signora Herbet arrivò perciò a casa un po' prima del solito. La porta era chiusa e le sue chiamate rimasero senza risposta. Inquieta, essa fece cedere con una spallata la finestra della cucina e con un balzo si recò al letto dei bambini. I due poveri piccoli, coricati l'uno a fianco dell'altro, erano morti. Come in una visione infernale la madre constatò pure che la loro toletta funebre era già stata fatta. I due ragazzi erano vestiti con la loro camicia da notte. Nella mano della bambina era stato posto un rosario.

La donna vide poi su un tavolo vicino una lettera e l'aprì con l'ansia che si può facilmente immaginare. In essa il marito si qualificava di miserabile e confessava di aver abbandonato i bambini e di cova che per non finire i suoi giorni in un manicomio sarebbe scomparso. «Non piangermi e cerca di rifarti una nuova vita».

La signora Herbert corse fino alla casa dei suoi genitori che abitano a due chilometri di distanza e dove venne fatta oggetto di pronte cure data il suo stato di estrema prostrazione. Stamattina si temeva financo per la sua ragione. Durante la notte i gendarmi hanno eseguito delle battute nella regione per ritrovare il padre inumano o il suo cadavere. Verso la mezzanotte essi penetrarono in una rimessa e sotto un mucchio di paglia scoprirono l'uomo che si arrese senza opporre resistenza. Egli ha confessato il suo spaventoso delitto.

S. M. il Re Imperatore assiste alla «Traviata» a Cuneo rappresentata dal Carro di Tespi

Entusiastiche manifestazioni di popolo

Cuneo, 25 luglio.

L'annuncio che alla prima rappresentazione del Carro di Tespi Lirico con la «Traviata» avrebbero assistito i Sovrani ha fatto affluire nel recinto e nelle vie adiacenti una folla strabocchevole di popolo della città e di spettatori accorsi da tutta la provincia. Alle ore 20,45, in automobili chiuse, sono giunti S. M. il Re Imperatore e la Principessa Mafalda d'Assia, accolti da scroscianti applausi e da alte acclamazioni della popolazione, schierata lungo il corso Nizza e la via Vittorio Amedeo II.

Ossequiati dal Prefetto, dal Federale e dal Podestà, il Sovrano e la Principessa, accompagnati da S. E. Asinari di Bernezzo, seguiti dalle dame e dal gentiluomo di Corte, hanno fatto il loro ingresso nella suggestiva arena stipata da oltre settemila spettatori, salutati da una imponente appassionata acclamazione.

Il Saluto al Re Imperatore, ordinato dal Federale, è stato impedente, mentre l'orchestra intonava gli inni «Marcia Reale» e «Giovinezza», coronati ancora da prolungati fervidissimi applausi. Avuto l'assenso di S. M. il Re Imperatore, il maestro ha dato, quindi, inizio allo spettacolo. In ogni intervallo la voce fremente del popolo si è rivolta con vibrante invocazione di devoto omaggio ai Regali Ospiti. Quando il grande complesso lirico, dopo il terzo atto, ha eseguito il solenne coro dell'Inno a Roma, di Puccini, e quando giovani organizzate della GIL hanno fatto omaggio di fiori alla Principessa, le acclamazioni sono assurte a clamore trionfale. Il Sovrano e la Principessa hanno assistito fino all'ultimo alla manifestazione d'arte del Carro di Tespi. Al suo concludersi gli Ospiti Regali hanno lasciato l'arena per fare ritorno a Sant'Anna di Valdieri, ossequiati dalle autorità e gerarchie e seguiti anche lungo le vie da una nuova grandiosa vibrantissima ovazione.

L'esito della rappresentazione, diretta dal maestro Paoletti, è stato trionfale ed i protagonisti sono stati tutti più volte evocati alla ribalta con particolari applausi anche a scena aperta a Jolanda Cirillo, ad Angela Minghetti, ad Enzo Mascherini. Molto ammirati i cori, la messa in scena ed il balletto con la prima ballerina Maria Selina.

Goebbels a Venezia per la Mostra cinematografica

Venezia, 25 luglio.

Il giorno 8 agosto sarà a Venezia il Ministro tedesco della propaganda, dott. Goebbels, che assisterà all'inaugurazione della Mostra internazionale d'arte cinematografica, e che si incontrerà col Ministro della cultura popolare, S. E. Alfieri. Venezia sta preparando degna accoglienza all'ospite illustre che si fermerà alcuni giorni nella nostra città.

Fra le altre manifestazioni, avrà luogo il secondo campionato dell'Alto Adriatico per imbarcazioni pescherecce a vela, sul percorso Chioggia-Venezia, che avrebbe dovuto svolgersi domenica 30 corr. e che è stato rinviato al 10 agosto, appunto per dar modo al Ministro tedesco di assistervi. A questa gara, unica al mondo nel suo genere, parteciperanno oltre quattrocento imbarcazioni di Chioggia, Pellestrina e San Pietro in Volta.

Bevono liquido moschicida

Un bimbo morto

Verona, 25 luglio.

Sono stati trasportati d'urgenza all'ospedale di Vigasio i cugini Clemente Leoni, di 3 anni, e Leonello Leoni, di 2 anni e mezzo, per avvelenamento; ma nonostante le pronte cure, il Clemente Leoni è deceduto. E' stato assodato che i due bambini avevano bevuto del liquido moschicida trovato in un fiasco, evidentemente scambiandolo per acqua.

Tentativo di contrabbando di tre milioni di valuta

Tre arresti

Milano, 25 luglio.

Sono stati fermati e denunziati per contrabbando di valuta, Francesco Segre, di anni 45, nato a Pisa dimorante a Biella, in via Trieste 23, di razza ebraica, il rag. Agostino Boggio, di anni 34, da Lessona (Vercelli) e il geometra Francesco Portone, di anni 53, di Novara, residente a Mortara.

Il Segre, che ha un fratello mutilato della Grande guerra, discriminato, e che fu per parecchio tempo consigliere delegato di una società laniera di Biella, progettava di emigrare in Olanda e di contrabbandare la sua sostanza, di ben tre milioni. Allo scopo, si è giovato, secondo le indagini dell'Ispettorato per gli scambi e le valute di Milano, dell'opera del Boggio e del Portone, i quali trattarono l'affare all'estero, ma senza soddisfacenti risultati, tanto che, sembrando difficile il collocamento oltre confine di questa somma a mezzo del Boggio e del Portone, pare che ad un certo momento il Segre si sia rivolto ad altri.

Tuttavia l'autorità non è riuscita a stabilire se il Segre abbia condotto a termine l'impresa. Egli nega recisamente il contrabbando dei tre milioni, pur essendo smentito dai tentativi, sebbene falliti, dei due complici, che invece li ammettono. Il Segre confessa soltanto di avere effettuato il cambio di 70 mila lire in moneta svizzera, pur non volendo fare il nome della persona di cui si è giovato.

Un sopraluogo sul «Vlassopol»

Il carbonaio tedesco sarebbe stato buttato in mare dai 4 imputati

Venezia, 25 luglio.

Nel pomeriggio, l'autorità giudiziaria ha compiuto un sopraluogo a Marghera, a bordo del piroscafo romeno *Vlassopol*, sul quale, poco dopo la partenza dalla nave dall'Inghilterra per Venezia, scomparve il carbonaio tedesco Franz Werges, di 32 anni. Il sostituto Procuratore accompagnato dal Console romeno a Venezia, si è recato sulla nave trattenendovisi circa due ore.

E' stato oggetto di particolare esame una cabina di poppa, nella quale lo sventurato marinaio fu sevizziato per ordine del commissario di bordo Andrea Vlassopol, attualmente trattenuto insieme ai colleghi Giorgio Khiriac, primo ufficiale, Cistante Vretos, primo cameriere, e Gregorio Sima, nostromo di coperta.

La posizione della cabina, vicinissima al quadrato degli ufficiali, e la piccolezza dell'oblò, che si apre sul ponte, fanno ritenere difficile che il povero marinaio possa essere stato in grado di fuggire da solo, mentre l'accusa sostiene che egli sarebbe stato gettato in mare ad opera dei quattro. Gli accertamenti, eseguiti dall'autorità di Venezia, sono stati trasmessi al Ministero della Giustizia, che deciderà sull'apertura del procedimento e sull'eventuale estradizione dei quattro per la consegna alle autorità romene.

Il parricida di Cassine inviato al manicomio

Alessandria, 25 luglio.

La mattina del 30 marzo scorso, come si ricorda, il possidente Mario Gotta, di 28 anni, residente a Cassine, sparava due colpi di fucile a bruciapelo contro il padre Pietro e la madre Maria, cinquantenni, uccidendoli. Lo sciagurato giovane era stato colpito precedentemente da squilibrio mentale, in seguito allo scoppio di un serbatoio di nafta.

Ora l'autorità giudiziaria ha concluso l'istruttoria dichiarando non doversi procedere contro il Gotta per totale infermità di mente ed ha disposto per il suo ricovero in un manicomio giudiziario per un periodo di 10 anni.

Un bel tipo di cugino e le sue singolari vendette

S. Damiano d'Asti, 25 luglio.

Lo scorso febbraio i carabinieri assicuravano alla giustizia il pregiudicato Bosticco Giuseppe, d'anni 58, per lesioni al cugino Bosticco Vincenzo. Il Bosticco Giuseppe aveva praticato un foro nel muro che divide l'abitazione propria da quella del cugino e, postosi in agguato, l'aveva colpito con una sbarra di legno al torace. Ora, condannato a nove mesi di reclusione, trovandosi in libertà provvisoria, continuava a pretendere diritti di comproprietà e tornava a sfondare il muro che separa le due abitazioni, gettando quasi quotidianamente immondizie nell'alloggio del cugino. Non soddisfatto, per malanimo, giorni fa, lanciava mattoni contro la moglie del Bosticco Vincenzo, ferendola gravemente.

Il feritore, datosi alla latitanza nei boschi del Bricco Aguccia, veniva oggi arrestato dai carabinieri.

CRONACA

E' stata ritrovata nel Po una delle vittime del crollo del Ponte di Moncalieri

E' stato ritrovato il cadavere di una delle vittime del crollo del ponte sul Po a Moncalieri. La scoperta è avvenuta nel pomeriggio di ieri verso le 17,30. Uno dei fratelli della vittima, che era rimasto ferito nella sciagura e che conosceva ad un dipresso il punto in cui il cosciente poteva essere rimasto sepolto dalle macerie nel tragico crollo, aveva più volte ispezionato il luogo, e, in questi giorni, approfittando della magra del Po, aveva intensificato le sue ricerche che hanno avuto ieri sera fruttuoso, mettendo alla luce il cadavere del trentaseienne Carlo Chiavalo fu Giuseppe.

Il fratello dello scomparso aiutato dal custode del Cimitero tale Parasacco e, in seguito, da una squadra di Vigili del fuoco, chiamati sul posto, ha tratto a riva la salma del povero Chiavalo che è stata con grande fatica, — in quanto che si trovava sotto un cumulo di macerie — tratta da sotto le pietre orrendamente mutilata e completamente schiacciata.

IL MALTEMPO

Due annegati presso Levanto

Levanto, 25 luglio.

Da due giorni una forte mareggiata imperversa sulla nostra riviera. Stamane verso mezzogiorno, a Bonassola, il dott. Intorlando Franco, di 38 anni, direttore di una società assicuratrice milanese, si era portato con la famiglia su uno scoglio per godersi gli spruzzi marini. Disgraziatamente un'onda più violenta si abbatteva sullo scoglio e nel risucchio portava con sè l'Intorlando. Alle grida di aiuto della moglie accorreva un giovane del luogo, certo Filippone Domenico, di 24 anni, che prontamente si gettava in mare in aiuto del dottore. Ma il mare, con la violenza delle sue onde, sopraffaceva i due nuotatori. Nel pomeriggio si riuscì a ripescare il cadavere del dott. Intorlando, mentre del corpo del Filippone non si ebbe più traccia.

Drammatici salvataggi nel mare infuriato

Savona, 25 luglio.

Le sorelle Carolina e Angela Ferro si trovavano in compagnia del ventiquattrenne Nervi Giovanni sull'estrema punta del molo Luigi Razza, a godersi lo spettacolo dei grossi marosi, che spinti dal forte vento di libeccio venivano con impeto ad infrangersi contro la calata, quando una eccezionale ondata trascinava in mare, sullo scoglio sottostante, i tre, che vennero a trovarsi in pericolo di essere trascinati oltre e di annegare. Fortunatamente essi furono scorti dai portuali Maffei Francesco e Grillo Edoardo, che, accorsi prontamente, riuscirono a trarli in salvo. La Carolina Ferro e il Giovanni Nervi hanno riportato ferite e contusioni dichiarate guaribili rispettivamente in 15 giorni e in un mese.

— Un altro difficile salvataggio è stato compiuto a Bergeggi. Il venticinquenne Francesco Rossi, di Vado Ligure, essendosi spinto al largo nonostante il mare agitatissimo, veniva a trovarsi in gravi difficoltà ed invocava soccorso. Accorrevano quattro giovani del luogo, ma essi dovevano desistere dall'impresa, perchè posti in serio pericolo dall'impetuosità delle ondate. Dalla spiaggia, si staccava allora una barca montata da tre giovani, i quali, dopo eccezionali sforzi, riuscivano ad afferrare lo sventurato marinaio in un momento in cui, avendo, stava per essere definitivamente travolto. La leggera imbarcazione dovette poi sostenere una dura lotta di un'ora contro le onde prima di poter approdare alla riva. Qui, un medico si affrettava a praticare al Rossi la respirazione artificiale, ponendolo fuori pericolo.

Un ciclone nel Friuli con pioggia, grandine e neve

Udine, 25 luglio.

Stamane, quasi improvvisamente, un ciclone si abbatteva sulla parte centrale della provincia. Formatosi all'incirca sul greto del Tagliamento, all'altezza di Varmo, si dirigeva impetuosamente verso Udine, dove arrecava tre grandi alberi, fortunatamente senza danni alle case e alle persone. A Colugna ha sradicato pure alberi e così a Feletto e a Tricesimo. Gravi sono stati i danni alle campagne, perchè quasi tutto il granoturco è stato piegato dalla violenza del vento. Il nembo all'improvviso si è poi disperso senza ulteriori danni sulle colline di Faedis.

A Varmo e a Rivignano la grandine è caduta copiosa, compromettendo buona parte del raccolto; così pure nella zona da Sedegliano a S. Daniele. L'improvviso turbine di vento e grandine ha fatto precipitare la temperatura di oltre 7 gradi. A Tarvisio, esso ha invece portato la neve. Ha nevicato per oltre mezz'ora, frammista a pioggia. Nei monti circostanti la conca tarvisiana, specialmente in Canin, Lussaro, questa sera apparivano incappucciati di bianco.

Nubifragi e grandinate

Novara, 25 luglio.

Giungono notizie da Romagnano, Trecate e Cerano di gravi danni causati dal maltempo. L'uragano ha riversato grandine che in parecchie località ha raso al suolo i raccolti. La grandine è caduta così violenta che vi furono parecchie persone ferite. Il nubifragio ha fatto straripare canali e roggie, che hanno allagato strade e campi. Alcune case rurali nel basso Novarese sono rimaste inondate e si è potuto a stento mettere in salvo il bestiame. Una scarica di fulmine ha colpito un gregge composto di 200 pecore del pastore Angelo Garino: undici bestie sono rimaste uccise non il cane da guardia.

Belluno, 25 luglio.

Dai 32 gradi che il termometro segnava sabato si è scesi stamane in città ad appena 8. L'improvviso abbassamento è stato causato da temporali e grandinate che hanno arrecato danni all'agricoltura. I monti che circondano Belluno sono apparsi stamane con le cime completamente ricoperte di neve. Notizie di nevicate si hanno pure dall'Alto Agordino e dal Cadore.

Mentre si scatenava uno dei detti temporali, nel Castionese, un fulmine andava a finire proprio nel mezzo di un gruppo di cavalli d'un reparto d'artiglieria colà accampato, uccidendone sette. Il piantone, che era appena riuscito a sciogliere le bestie dalle catene, riuscendo a salvare gli altri cavalli, è rimasto illeso e se l'è cavata con dello spavento.

Mercato dei cotoni

New York, 25. — Disponibili: tendenza ferma; id. middling 9,68; futuri: tendenza sostenuta; id. ottobre 9,01; dicembre 8,81 63; (1940) gennaio 8,89; febbraio 8,61; marzo 8,54-55; aprile 8,48; maggio 8,43-44; giugno 8,38; luglio 8,34.

New Orleans, 25. — Disponibili: middling 9,40; futuri: (1939) ottobre 9,33; dicembre 8,95; (1940) gennaio 8,80; marzo 8,56; maggio 8,54-55; luglio 8,49.

Il generale Queipo de Llano già comandante dell'Esercito del Sud, verrebbe prossimamente investito di un incarico in sede diplomatica

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA